

1916

Al padre Luigi Rosso – 326 –

Originale autografo, biglietto da visita...., in AIMC

Torino, 6/1 – 916

Caro e Rev.do P. Rosso,

Bene, Bene... della tua lunga – mai però troppo lunga in rapporto alla mia avidità delle cose vostre – lettera del 1° Ottob. p. p. Non avevo ancor un'idea precisa di cotesta località e popolazioni, ma così comincio a farcela... Vedi di completarla con altre e frequenti *letterone*... che mi parlino di tutto che succede costì – Monsignore me l'aveva già scritto che cotesta era forse e senza forse la più bella e ricca e popolosa missione... superiore a tutte quelle del Gekoio. La tua lettera me lo conferma – Deo gratias... fatti in 4 per metter a frutto un campo così promettente e privilegiato.

Godo saperti in buona salute e così spero delle 3 Suore che sono teco, alle quali ti prego porgere i miei cordiali saluti e incoraggiamenti – Pregate e fate pregare per me.

Tuo aff.mo Can.co Giacomo Camisassa

A suor Agnese Gallo – 327 –

Originale autografo, biglietto da visita...., in ASMC

6/ 1/ 916

Mia carissima Sr. Agnese,

Ho ricevuto la graditissima tua del 22/ 9/ 915 e ti assicuro che mi fecero piacere le varie notizie datemi su cotesta missione, sulle care consorelle che sono teco; sul vostro lavoro apostolico.

Ma soprattutto mi fecero piacere le notizie riguardanti il *tuo intimo* in particolare. Si vede che le esortazioni che ti avevo fatto allorché eri qui le ricordi sempre bene e specialmente che ti sforzi a metterle in pratica... e l'esser già riuscita in parte a eseguirle è segno che il Signore ti benedice, ti aiuta ed accrescerà il tuo progresso e perfezionamento. Continua in queste buone

disposizioni e sforzati sempre di richiamar alla memoria e *praticare* quello che ti avevo inculcato qui.

Salutami le buone sorelle che sono teco e tutte assieme pregate sovente pel tuo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

A Vittorio Marquis – 328 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 142

January 8th 1916

Vittorio Marquis British Pro (Italy)

Canon Giacomo Camisassa Vice Rector of Istituto Consolata per le Missioni Estere Turin (Italy)

Torino

Mombasa

Genoa

Mombasa (B. E. A.) – White Fathers – (for F. Perlo I. C. M.)

B. E. A. Protectorate

This merchandise is entirely intended for use of the Religious Mission

1 case IMC. 101 470 43.6 School books Tipografia Bonis & Rossi
Torino

1 case IMC. 102 325 34.15 School books & catalogues Società Augusta
Torino

1 case IMC. 103 505 72. – Electric industrial machinery (dynamo
10 HP) Società Elettrotecnica Torino

1 case IMC. 104 360 22.16 Agricultural – Ballari G. – Torino

1 case IMC. 405 217 9.10 & industrial Machinery B. Mure – Torino

Timbro dell'Istituto

Can.co Giacomo Camisassa

Four months Five cases

Al cardinale Girolamo Maria Gotti – 329 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino 12 gennaio 1916

Eminenza,

Ci è pervenuta la comunicazione di Vostra Eminenza, con Protocollo N 1874/15, riguardo alla facoltà di continuare per un altro sessennio nel governo dell'Istituto, e ne La ringraziamo umilmente. Quanto alla raccomandazione fattaci di metter a parte degli affari più importanti dell'Istituto due membri del medesimo, è cosa che abbiamo già attuata da alcuni anni nelle persone di S. Ecc. Mons. Perlo e del Padre Umberto Costa, il solo residente in Torino che abbia già emesso il giuramento perpetuo.

Nella sua qualità di Superiore delle Missioni in Africa, Monsignor Perlo ne conosce pienamente l'andamento morale e materiale: egli poi fu sempre da noi informato di quel che si faceva – ed anche solo si progettava di fare – nella Casa Madre di Torino, sia quanto a disciplina e studi, sia quanto alle entrate e spese. Il Padre Costa fu preposto fin dal 1909 alla Direzione della Casa Madre: impiego che disimpegna lodevolmente, coadiuvato da altri giovani Sacerdoti dell'Istituto. Anch'egli poi vien messo a parte dell'andamento delle Missioni, ed un particolare di ciò che concerne la Casa Madre. Inoltre, i Sottoscritti hanno già preso da tempo le disposizioni testamentarie per assicurare, quanto è da loro, l'avvenire dell'Istituto.

Uniamo la copia richiestaci del Decretum laudis. Prostrati al bacio della Sacra Porpora, imploriamo la Sua santa benedizione, umiliandole i nostri reverenti omaggi ed i sentimenti di profonda venerazione e sudditanza.

Di Vostra Eminenza

Obbligatissimi, Devotissimi, Ossequentissimi

Can.co Giuseppe Allamano

Can.co Giacomo Camisassa

A monsignor Camillo Laurenti

– 330 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino 15 gennaio 1916

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

A mezzo posta raccomandata le spedisco N 3 copie delle Costituzioni del nostro Istituto conforme richiesta di V. Eccellenza. Ed in proposito La prevengo che a pag. 9 delle medesime troverà 5 cancellature e 2 parole aggiunte: il tutto voluto dal R.mo Consultore in occasione del Decretum laudis nel 1909. Esse furono fin d'allora notificate ai nostri missionari, e la motiva-

zione delle medesime, da parte del Consultore della S. Congr. dei Riti, fu che ciò era richiesto dall'essenza del voto di povertà.

Si degni gradire i rispettosissimi ossequii da parte del Sig. C.co Allamano e da chi ha l'onore di professarsi

Di Vostra Eccellenza

Obblig.mo Servitore
Can.co G. Camisassa Vice Superiore

A monsignor Filippo Perlo – 331 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916...*, in AIMC

77) A Mons. Perlo il 28/1-16 – spedita il 2/2 – [19]16 a Nyeri Raccom.ta
Ricevuto tue 79. 80. 81 e questa con lett. Colli – Corsi – Agnese.

Ricevammo calendari mimografati – Deo gratias

Ricevuto e risposto teleg. Karoli

Risposto alle 3 suddette lettere e acclusagli aperta la lettera a M. Barlasina affare Colli – non andare Addis A. – Datogli regole generali disimballo merci partite 27/1 e descrittogli singole merci

A suor Margherita Demaria – 332 –

Originale autografo, biglietto da visita..., in ASMC

29 gennaio [1]916

Rev. Suor Margherita,

Abbiamo ricevuto la tua lettera del 29/12 – 15 se pur *lettera* possano chiamarsi quelle poche linee da cui traspare la soddisfazione del sentirvi imposto il freno della *notice del General Staff* riguardo alla lunghezza degli scritti!! A noi sembra però che se quel freno è provvidenziale per le lunghe *bordure* di lettere di *altre Suore*, che si perdono in complimenti e cose inutili (tanto da far sospettare che abbiano tempo da perdere), tale restrizione non vale per te che devi darci le notizie di *tutte voi*. Lascia solo da parte i complimenti e la parte direi spirituale o devota (per così dire) ma le notizie sulla condotta, spirito, occupazioni, salute (anche tua) delle altre, son cose che

non devi ometterle. Di conseguenza le tue lettere dovranno essere lettere e non bigliettini.

Mi chiedi stoffa noiset p. cuffiette...non so proprio quando potrò mandarla... dato che per ogni spedizione all'estero le varie pratiche e permessi che ad ottenerli occorrono mesi e mesi, come per la spedizione partita il 27/1/16.

Nostra salute bene... e così nell'Istituto privo di 22 tra sacerdoti e chierici soldati.

P. S.

Ti spedirò per pacco postale 42 m. di tela noiset ma bada che l'altezza di m. 0,80 di essa deve bastare per la lunghezza massima del velo, al quale perciò dovrà farsi un'aggiunta di un orlo di 4,05 centim. sulle spalle in B. [*disegno*].

Can.co Giacomo Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina

– 333 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa*, in AIMC

A Mons. Barlassina: Nyeri il 31/1 – 916.

Dettagli il *tiro* Colli e non accetti andare Addis A. o mandi altri – meglio scriva o telegrafi. A Mons. Barlassina il (manca la data) lunga lettera a nome Rett. p. spiegargli piano d'azione al Kaffa.

A monsignor Filippo Perlo

– 334 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916...*, in AIMC

78) A Mr. Perlo il 9/3 – 916 Raccom.ta

Ricevute tue lettere 82 e 83 e risposto ad singula – Acclusavi distinte merce spedita *oggi*. Rene [?] mobile ostacola? Regalo da Karoli al Papa? Dare £ 1000 a *Domenico* dateci dal di lui fratello.

Morto il padre di Suor Lucia – Superiora prepari

Morto il fratello di P. Rosso – Mons. prepari

Barlassina vada pure ad Addis Abeba

Acquistare qualche serie di tavole catechistiche?

Relazioni Sega e Seminario P. Cagnolo impubblicabili

Alla Società Trasporti F.lli Gondrand

– 335 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 143

Torino, 10/3 – [19]16

Spett.le Società Nazionale Trasporti F.lli Gondrand – Torino

Ci pregiamo rimmettervi distinta delle merci spedite dal Sig. Can. Giac. Camisassa all'Indirizzo: White Fathers for F. Perlo – Mombasa da inoltrarsi con vapore della Marittima Italiana partente da Genova il 20 corrente (S. E.).

<i>Vino comune in botti</i> (doppi fusti) Cl. V	
IMC. 1 2 complessivi kg.	358
<i>Tessuti di cotone</i> (II Cl.)	
IMC. Cassa N. 3 4 5	
Kg. 152 177 168 =	497
<i>Chincaglierie non nom.</i> (I Cl.)	
J. B. cassa N. 206	106
Totale kg.	961

Uniamo pure il Certificato d'Origine del Consolato Inglese e copia di lettera della Marittima per le condizioni odierne del nolo di detta merce.

Con stima

f. to Can. G. Camisassa

Ad Albert Giuseppe Linari, British Cons.

– 336 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 145

March 11th, 1916

Canon Giacomo Camisassa Vice Rector of Istituto Consolata per le Missioni Estere – Turin (Italy)

Turin

Mombasa (B.E.A.)

Genoa

White Fathers (for F. Perlo)

2 double casks IMC. 1-2 358 6.17 common wine – Bianco Severino

Votre très obligé Can. G. Camisassa

Ai Padri Bianchi

– 338 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 145

Turin, le 14 mars, 1916

Note des colis contenant les marchandises expédiées à l'adresse White Fathers for F. Perlo *Mombasa*, et valeur relative comme des factures ci-encloses pour le dédouanement à Mombasa.

Colis et contenu	Fact. Relat.	Valeur p.f.	Totale f.
IMC. Tonnes N.1 e 2 :			
vin commun (pour Ste. Messe)	1 cp.	171.	171.
IMC. Caisse N.3:			
Une partie des objets d'habillement personnel pour Sœurs et petits habits pour enfants d'orphelinat	2 b	178.	178.
IMC. Caisse N. 4 :			
l'autre partie des objets d'habillement personnel pour Sœurs et linge –	2 b	124.20	
Quelque peu d'habillement vieux – usé pour noirs –		25.	
Une machine à coudre «Hercules» modèle 1895, vieille, usée et réparée	3 cp.	35.	
12 paires souliers personnel pour Sœurs	4 cp.	84.	
900 petites médailles allum.	5 a	9.	
12 offices ste. semaine		3.60	
24 petits livres pour conversation Gikuiu		7.20	
Autres petits objets personnel pour missionnaires pas signés sur les factures des fournisseurs		10.	
valeur totale de la caisse susdite		298.	298
IMC. Caisse N. 5:			
coupons de cotonades assorties	2 a	130.50	
toile noisette pour doublure			
objets religieux, carnets etc.	5 b	44.	

autres objets rel.	6 cp	32.50	
coupon de galon et frange p. déc.	7 cp.	36.	
produit differents pour encre	8 cp.	8.45	
autres petits objets pas ompris dans les factures des fournisseurs		10.55	
valeur total de la caisse susdite		262.	262.
J. B. Caisse N. 206:			
Chapelets communs	9 cp	270.	270.
Valeur total de la merchandise			frs. 1179.

fto. Ch. J. Camisassa Procureur Gén.l

Al papa Benedetto XV

– 339 –

Minuta originale..., in AIMC

Torino 12 Aprile 1916

Beatissimo Padre,

Incoraggiati dalla speciale divozione che la Santità Vostra ebbe sovente a dimostrare verso la SS. Vergine Consolata di Torino, i sottoscritti si permettono umiliarle copia delle ultime annate del Periodico intitolato alla stessa Celeste patrona dei Torinesi. Iniziato questo per promuovere l'ampliamento del Santuario omonimo in preparazione alla ricorrenza centenaria del 1904, s'adoperò in seguito a far conoscere e sostenere l'Opera delle Missioni estere, sorta in quel tempo e posta sotto gli auspici della SS. Vergine Consolata.

Ai sottoscritti ed a tutta la Redazione del periodico, come ai benefattori di queste Missioni tornerebbe di grande incoraggiamento una speciale benedizione che Vostra Santità si degnasse impartire.

Fiduciosi dell'ambito favore ci prostriamo al bacio del Sacro Piede, umiliandole i più reverenti omaggi di venerazione e d'illimitata obbedienza.

Di Vostra Santità

Umilissimi, obbedientissimi, ossequentissimi

[C. G. A. e C. G. C.]

A monsignor Filippo Perlo

– 340 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916...*, in AIMC

79) *A Mons. Perlo 3 Maggio (?)* 916 Racc.ta

Ricevuto la tua 1 e 2 *manoscritte* (che fa 84 e 85)

La Ledokowska mandò 500 corone p. Sr. Scolastica p. *sue* Missioni e 2 cor. P. Sr. Margherita il 20/3 – pagateci in Lit. 438.20 entrambe le scrivano ringraziando.

Dare £ 138 a P. *Rolfo* portategli dal f.lo e cognato.

La S. Infanzia mandò £ 522.5 come allocation + £ 150.85 soccorso straord.: totale £ 5395,85 ma dedotte £ 22 p. tuo contributo alla S. Infanzia fa £ 5353,85 nette: tutto in lire italiane.

Spedito carta *Precetto* leva p. Celeste.

Dare £ 100 a P. *Bellani* mandatemi da suo fratello. Scrivi a Vittorio Alfieri rallegramenti, e al card. Serafini Pref. Prop.

Dare ad *Aquilino* £ 200 portati il 2/5 – 916 dal padre

Non aprire credito *illimitato* a Barlassina sulla Banca, ma solo limitato, e per fondi deve sempre chiederli a te come Agente nostro pel Kaffa

Non tentare rest-house a N.bi senza esplicita licenza scritta da Propaganda e da Neville –

La Ledokowska mandò il 16 Nov. –915 £ 3006.20 e datogli spiegazioni di ciò come nel libro cassa Rettore.

A suor Margherita Demaria

– 341 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 3 maggio 1916

Carissima nel Signore,

Avevo già sigillato il plico generale della posta diretta a Monsignore quando mi arriva la tua da Voi. Riapro il plico per unirvi la presente pur breve. Avevo già ricevuto la tua, non so di che data, dalla casa del Console a Nairobi; ma non essendovi cose d'importanza non risposi, sicché l'ultima mia è il N 12 del 31/1/1916 un biglietto brevissimo per dirti che spedivo tela *noiset*.

Cose importanti da scriverti, seguendo la tua lettera da Voi, non ne trovo. Accenno solo ad un punto: l'inconveniente dello scriversi tra loro le Suore da Stazione a Stazione, erasi già verificato e con gravi conseguenze

per i missionari...erano in sostanza lettere mormatorie e null'altro. Perciò fai bene a tagliar subito il male in radice *ordinando* (previa intesa con Monsig.) anche a nome di Padre che nessuna lettera può scriversi non solo per fuori Gekoyo ma neppure tra Suore e Suore (di diverse Stazioni) né tra Suore e farsi missionari o coadiutori, senza mandarla *prima* a te od a Mons. e dopo devi essere *tu sola* a spedir tale lettera a destinazione, e la spedirai *con comodità* senza far spese speciali di corrieri per quelle. Purtroppo questa corrispondenza è fomite e indizio di quelle amicizie particolari così nocive al buon spirito di comunità, e da cui bisogna sempre premunirsi. Ed è per questo che nelle Comunità ben ordinate è proibito alle Suore di trattenersi solo due a due nelle ricreazioni: la ricreazione deve farsi sempre a gruppi di varie Suore. Questo ordine che era già dato nell'Istituto a Torino, fu di nuovo ripetuto e inculcato in questi giorni, e tu fa che si pratici almeno alla fattoria dove son più Suore durante le ricreazioni.

Per la chiave di tua stanza piuttosto che darla a Sr. Cecilia è meglio che la porti con te nelle tue assenze o la consegni a P. Fassino.

Salutami tanto tutte le Suore che sono con te, e animale a farsi sante, presto sante massime coll'ubbedienza completa e semplicità perché la morte può prenderle anche giovani come successe alla povera Suor Giulia.

Oggi partono dall'Istituto Sr. Prassede e Sr. Elena: la prima per sordità incurabile completa da 1 orecchio (cosa non consegnataci nell'ingresso) e sordità progressiva nell'altro; la 2^a per debolezza di cervello per cui temiamo che stando qui finisca al manicomio.

Tante grazie degli auguri: che han tempo a crescere e maturare... saluti da Padre...

e dal tuo dev. mo C. G. Camisassa

P. S.

Il Sig. Rettore vuol che ti scriva che egli lesse con sorpresa nella tua lettera a lui queste parole: "Attendo a comunicare i vari ordini di V. S. e del Vice Rettore a quando riceverò la tanto attesa sua circolare". Non sappiamo comprendere perché questa dilazione. Quegli ordini ed altri che venissero, devi comunicarli *subito dopo che li hai ricevuti*... e non differire così. Tanto più che quella circolare verrà forse solo dopo la guerra.

1) è l'80 antico, ma ricomincia ora A Mons. Perlo 3 giugno 916 Racc.ta Nyeri.

Ricevuto tue N 3 e N 4 con 1 plico altre lettere generali: e 1 plico diarii
– Non posso rispondere ad singula. – Solo annunzio e spero spedire il 15
corr.te 2 funi metall. da 20 e 2 da 50 cad. da 9 mill.

Spiegatogli come evitare rotture funi aggiungendo corda nella gola.
Spiegatogli modo oliare bronzina Pelton.

Spiegatogli erpice rotativo e come finirlo.

Nessun passo compromettente verso Kilimagiario... limitatevi agli ospedali da campo.

Detto gli offertemi £ 2,80 caffè ½ A, ½ B *bordo* Genova. Spedire *a me* non più a Gondrand. E se altri chiedono da Catania spedire *Credito Italiano*.

Ai Padri Bianchi

– 343 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 146

Turin, 8 juin 1916

Pères Blancs

Note de caisses contenant les *merchandises sujettes à la douane* et valeur relative comme des factures ci-incluses pour le dédouanement – Mombasa.

Caisses et contenu	Factures rél.	Val. Part.	Val. Total
Caisse IMC. N. 3 Kg.177			
Candales stéar. (net Kg.80	1 cp.	114.	
Cisailles pour émonder	3 b	54.90	
Limes et d'autres utensiles	2 cp.	70.	
	3 a	101.30	
Kg. 6 (dans 6 boites de tale d'un kg. Net chaque)			
Extrait de menthe, alkermes et cognac	4 cp.	61.50	
Valeur totale de la caisse susdite		401.70	401.70
		fto. Chan. J. Camisassa	

Note des caisses contenant les *merchandises pas sujettes à la douane* et valeur relative comme des factures ci-incluses pour dédouanement – Mombasa.

Caisses N. 1 et N.2

+ La relazione che mi promettesti sulla scuola spero non toccherà l'affare dei 2 seminarii, ché di questo voglio poi da altri relazioni speciali.

+ Il nostro ven. Padre, ha ben altro da fare che la circolare da tanto tempo progettata. Sperava potersi raccogliere un po' a S. Ignazio, ma neppur là sta tranquillo, perché proprio il dì dopo che egli partì, vennero a visitare *tutto* l'Istituto... anche la vostra parte... e stiamo in continua trepidazione di vederlo occupato p. ospedale dei feriti in guerra. Credi che in questi giorni e notti... non sappiam più dove viviamo... le suore passano le notti – alternate – davanti al SS.º a pregare continuamente per scongiurare quello che sarebbe un vero disastro. Pregate tanto anche voi... il Signore terrà conto delle vostre preghiere siano pur fatte più tardi del pericolo.

+ Nell'Istituto va come può; dopo i primi partiti militari... altri si van chiamando ogni giorno e fra poco avremo solo più 2 sacerdoti... D. Costa e D. Gallea.

+ Per le sorelle c'è anche un po' di *marin*. Dopo la morte di Sr. Giulia andarono a casa Sr. Prassede per sordità – Sr. Elena per indizi d'alienazione mentale. Ora Sr. Maria degli Angeli è nella casa di cura del Dottor Boccasso (che non poteva venirla a curar da noi, mancando già 800 medici da Torino) e a giorni pare le farà un'operazione d'appendicite o d'un tumore che sia... Entrarono alcune postulanti, ma parecchie già accettate non posson venire dovendo lavorare al posto dei fratelli chiamati alla guerra.

+ A proposito tua madre venne a dirmi che anche tuo fratello sacerdote deve presto andar soldato, s'intende solo in sanità come tutti i sacerdoti.

+ Speriamo che specialmente il 12 cominci a mettersi a posto, dopo la lettera con tante scuse e promesse. Le darai l'acclusa lettera di Padre, dopo suggellatala. Si capisce che colle sottrazioni di personale per gli ospedali non potevate toglierla dal M.o. L'8 non ha ancora scritto a Padre.

+ Padre voleva scriverti ma ebbe tanto da fare per le feste della Consolata, come vedrai nel Periodico, e poi per andare a S. Ignazio... sicché non poté farlo.

+ Invece dei rallegramenti pel Sessennio, era più a posto ci mandassi le condoglianze... già 2 volte Padre aveva insistito per essere esonerato... ma non ne vollero sapere in Propaganda, sicché dovemmo piegare.

+ Tua madre – che tra parentesi sta benissimo di salute – mi disse che la Sig.a Giriodi, da 4 mesi malata, le chiede sempre perché tu non le mandi notizie della sua figlioccia nera. Potrai contentarla, ma con tutta tua comodità.

Termino, ché ho tanto poco tempo disponibile. Alla Consolata siamo ancora 4 sacerdoti in tutto... su 10 Superiori... chi è soldato, chi è a S. Ignazio. Di salute però bene sia di Padre che di me... Salutami tanto le Suore

che sono costi, e raccomanda loro di farsi sante nell'adempimento esatto e cordiale di tutti i doveri imposti dall'ubbidienza.

Dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A Paul de Rosière – 345 –

Originale autografo..., in AAOPFL

Turin, le 4 Juillet 916

Monsieur,

J'ai régulièrement reçus les deux chèques, l'un de 8510 frs. destiné à Monseigneur Perlo Vicaire Apostolique du Kénia; l'autre de 3350 frs. pour Monseigneur Barlassina Préfct Apostolique du Kaffa.

Tandis que je vous assure de transmettre tout-de-suite les sommes susdites, permettez, Monsieur, que à nome aussi du Supérieur du notre Institut je vous présente les remerciements les plus empressés pour ces subsides à nos Missions; subsides autant plus précieux dans la triste situation de l'heure présente.

Je vous assure de même que soit dans l'Institut que dans les Missions l'on fera de particulières prières pour la victoire de la France, la grande bienfaitrice des Missions, et pourquoi [!] le bon Dieu bénisse tous les Membres de cet honorable Conséil.

Agrééz, Monsieur, l'assurance de ma parfaite considération.

Très devouvè Chan. J. Camisassa
Procureur Gén.l

A monsignor Filippo Perlo – 346 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916...*, in AIMC

- 2) A Mons. Perlo 6 luglio 916 Racc.ta
Impossibile mandar Suore adesso.
Ricevuto tuo telegram. *Spedito caffè* del 1/7 – 916
Rispondici se Sr. Giustina *abbisogna* rimpatriare –
Padre P. C. morto. Rett. non vuol altre Cottolenghine
Spediscoti modello giuntar corde metalliche + duplicato polizza spedizione ultima e assicurazione + distinta sul valore di ogni oggetto spedito il

15/6 – 916 + ricevuto dalla Prop. d. F. £ 8510 per te (totale fr. 12710 *pel -915*) e £ 3350 p. Barlassina. Ringra[zia]te voi. Spediscoti *moduli* 4 copie per relaz. Prop.d. fede p. – 916 –

Venduto a Oderio 2 ton. a 280; le altre 2 ton. le venderò pure a Genova, perciò p. fine settembre aspetto 4 ton. per me, e ciò senza darti nuovo avviso – Se telegraferò richiedendone altro sarà p. vendita all'ingrosso – Lascia *perdere* quei 2 di Catania.

Rispondo ad singula delle sue lettere 3 e 4. Ricordi dei voti perpetui p. D. Cavallero e Perrachon, non Rossi (ma solo temporanei questo).

3) A Mons. Perlo Racc.ta Nyeri 11/7 – 916

Ricevute or ora 2 sentenze Gatonga - Limuru. Fa subito un memoriale di tutte le ragioni di interesse, di pubblicità – di dignità morale, e anche una raccomandaz. del Governo Inglese o almeno da Cavicchioni non sarebbe possibile p. Limuru?

Al cardinale Domenico Serafini

– 347 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino 20 luglio 1916

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto la venerata Sua lettera del 7 luglio corr. (N° di Protoc.794/1916) diretta al nostro Superiore, Can.co Giuseppe Allamano, nella quale gli si dava comunicazione delle deliberazioni prese dagli Eminentissimi Padri di S. Propaganda, in data 29 maggio u. s., riguardo alle vertenze tra i Vicariati Ap.ci di Zanzibar e del Kenia.

Mi sono pertanto fatta premura di trasmettere la lettera al Can.co Allamano – assente ora da Torino, – ed egli mi incarica di esprimere anzitutto a V. Eminenza la nostra pronta e piena sottomissione ad eseguire quanto fu deciso dagli Em.mi Padri, benché non ci dissimuliamo i gravissimi danni che ne risentiranno le Missioni del Kenia per la decisione riguardante la stazione di Limuru. In conseguenza di che speriamo che Vostra Eminenza vorrà permetterci di porgerle umile istanza, acciò si degni differire l'esecuzione di questo deliberato fino a tanto che Monsignor Perlo – cui fu subito notificata la cosa – abbia umiliato a Vostra Eminenza l'esame di alcune conside-

razioni d'indole pratica, in merito all'esecuzione di questa deliberazione, perché riesca meno dannosa alle nostre Missioni.

Fiduciosi che V. Em. nella benigna Sua indulgenza voglia degnarsi di prendere in benevola considerazione questa nostra supplica, glie ne porgiamo anticipate azioni di grazie, e prostrati al bacio della Sacra Porpora imploriamo la Sua Santa Benedizione.

Di Vostra Eminenza Rev.ma

Umilissimi, Obbedientissimi, Ossequent.mi

Pel Can.co Giuseppe Allamano

il Can.co Giacomo Camisassa

Vice Supeiore

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione – 348 –

Originale autografo, biglietto da visita..., in ASMC

27/7/1916

Rev.da Superiora,

La ringrazio tanto dei sentiti auguri, tanto più graditi perché li so accompagnati dalle sue preghiere ed ancora per le migliori notizie che Ella mi comunica della sua preziosa salute.

Anche il Prof. Boccasso aveami già telefonato che pel momento non crede dover procedere all'operazione. Sperando forse che alla lunga svanisca da sé quell'incomodo.

Padre mi scrive quasi ogni giorno e mi dice sempre che di salute sta bene. Ora credo che lunedì prossimo torni a Torino e son certo che andrà presto a vederla.

Coraggio e continui a pregare.

dev. mo in G. e M. Can.co Giacomo Camisassa

Al padre Lorenzo Sales

– 349 –

Originale autografo..., in AIMC

s. d. [dopo il 27 luglio 1916]

Carissimo P. Sales,

Solo 2 parole stavolta, ché ho premura. Ricevetti tua lettera 27-7-916. Grazie della relaz. feste Tusso, che servirà a riempire ancora quella di Monsignore. Avrai già ricevuto i Periodici parlanti di *Luigi*... Vedi come la gente s'interessa delle cose piccole! Ora preme che tu faccia scriver da *Luigi* stesso (o qualcun altro, se egli non è capace) ma sempre colla *stessa mano* tante letterine di 3 righe (non più) a ciascuno degli oblatori od oblatrici di vestine, che dovrai firmare di *aver già ricevute* mentre invece io te le manderò solo colla 1^a spedizione merci.

I regali son tutti *poca cosa*, ma è l'interesse alle Missioni che noi dobbiamo suscitare. Queste lettere le manderai ciascuna per posta separata a ciascun oblato affinché le ricevano coi francobolli e timbro africano.

Il fatto di Luigi deve persuaderti a scrivere cose piccole, massime dell'Orfanotrofio, e quando puoi fatti eseguire qualche fotografia adatta e uniscila al tuo scritto.

Ora giacché chiedi un argomento su cui scrivere ti suggerisco: 1° *le locuste* sulle quali M.r Perlo ti darà altro scritto di P. Saroglia da conglobare col tuo. 2° C'è soprattutto da fare – sulle lettere di P. Dal Canton e Aquilino, che tenete costi – una relazione completa sulla 1^a carovana al Kaffa: cosa che chiedi a Monsignore, ed io non posso *assolutamente* fare, né ho persone cui affidar tal compito essendo tutti i sacerdoti e chierici anziani alla guerra. Laddove tu puoi parlare con Aquilino, ed a voce sapere ancor tante cose, e *soprattutto* non dire cose che contraddicono all'ambiente (ciò che succederebbe a noi) del quale puoi aver precisa descrizione da Aquilino. Questo lavoro *urges* perché non abbiam ancor detto parola sul periodico, dei passi fatti p. entrar nel Kaffa.

Salutami tanto il caro Giacomino. Appena posso scriverò una risposta agli augurii collettivi mandatimi dai Seminaristi p. S. Giacomo. Comincia tu a ringraziarli e salutarli da parte mia.

Ed io pure ti saluto augurandoti e pregandoti di farti santo.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Alla Sig.na Caterina Zecchini

- 349bis -

Autografo nell'archivio delle Ancelle Missionarie del SS. Sacramento

Torino, 10 agosto 1916

Gent.ma sig.na Zecchini,

Attorno l'idea della giornata apostolica proposta da V.S. e come gioverà specialmente alle missioni coll'attirare soggetti agli Istituti missionari, , così sarà di stimolo alla pietà cristiana, eccitando lo zelo nel cooperare alle opere missionarie.

Il Signore benedica e propaghi questa santa iniziativa. Se ella mi manda padelline, mi adopererò per diffonderle sia tra i devoti frequentatori del santuario della Consolata, sia tra i cooperatori delle nostre missioni.

Con i sensi di una alta stima e sincera ammirazione.

Can.co Giacomo Camisassa

V. Superiore Istituto della Consolata

Al signor Bellani, fratello di P. Angelo Bellani – 350 –

Originale autografo..., in AIMC

Lanzo Torinese 18/8 – 1916

Preg.mo Sig. Bellani,

La sua pregiata lettera mi pervenne con molto ritardo perché giunta a Torino mentre io ne ero – e sono tuttora – assente per un po' di campagna. Ella, e tutta la famiglia, hanno certo ragione di desiderare una visita del deg.mo fratello, P. Angelo; tanto più dopo che gli avevamo lasciato sperare un ritorno dopo 5 anni. Questa disposizione era motivata allora dalla credenza che andassero in paese malsano e perciò avbisognassero di periodiche ferie in patria per rimettersi in salute. Fortunatamente il paese è sanissimo – e l'esperimentai io stesso passando colà un anno e mezzo senza un solo giorno di malessere – ; per conseguenza si cominciò subito a passar sopra alla regola di più o men frequenti ritorni, ed ora ve n'è là qualcuno da 12 anni, senza esser mai tornato. Non è però questa la vera ragione per cui P. Angelo non è ancor venuto in Italia. So che egli non volle mai dirvelo il vero motivo, ed anche a me avea fatto insistente preghiera di non dirlo, allorché essendo in Africa gli offrì di far una corsa in Italia, cosa che egli non accettò.

Ora però che V. S. ci fa quasi una colpa di non lasciarlo venire, bisogna che le dica la cosa, pregando tuttavia di non manifestarla alla madre che ne sarebbe troppo addolorata. Eccole dunque ciò che è successo. Nel 3° anno che P. Angelo era in Africa trovandosi a sorvegliare il molino dei cereali che avevamo impiantato alla Fattoria di Nyeri per aver la farina con cui farci il pane, nel passare accanto all'albero della ruota motrice s'accostò troppo

col piede al medesimo, per cui l'estremità dei pantaloni fu afferrata dall'albero e prese ad avvolgersi attorno al medesimo, torcendo anche il piede del povero Padre. Si fermò all'istante la ruota motrice, ma il piede n'era già così malconcio che pareva staccato dalla gamba. Gli si prestarono sul luogo le prime cure dai missionari e suore, mentre si fe' venire d'urgenza a cavallo da Fort Hall – distante 85 Kilometri da Nyeri – il medico inglese governativo. Egli approvò le prime cure prestate all'infermo, accomodò alla meglio il piede, ma essendogli proibito di assentarsi più di 2 giorni dal forte, richiese che il malato gli fosse portato alla missione nostra attigua al forte Hall.

Ciò si fece tosto, portando il P. in lettiga, e la cura fu lunga, ma la guarigione si ebbe quasi perfetta. Restava solo il piede un po' convergente verso l'altro; convergenza che, al dir del Dottore, poteva aggravarsi in seguito, e per rimediar alla quale disse necessaria un'operazione chirurgica assicurandone la riuscita. A quest'operazione per quanto pregato dai nostri e dal medico il P. Angelo non volle assoggettarsi assolutamente, di che ne venne che la punta del piede andò sempre più inclinandosi e convergendo verso l'altro, tanto da prendere una posizione quasi trasversale. Il piede non gli dà ora gran dolore – fuori dei giorni in cui cambia il tempo – ma non sorregge da solo la persona, sicché il povero Padre è obbligato a camminar col bastone, zoppicando fortemente.

In questo stato egli non vorrebbe farsi vedere in patria, massime pel dolore che ne risentirebbe la madre...; e poi anche per la penosa impressione che farebbe in quanti lo conoscono... e perciò non chiede né desidera venire a casa. In missione però egli adempie tutte le opere di missionario; celebra le funzioni di chiesa, fa i catechismi in casa ed anche nei villaggi vicini e lontani ove si reca col mulo che cavalca comodamente.

Sono tutte cose che vidi io stesso essendo colà nel 1911 e 1912. È molto amato e rispettato dalla sua popolazione che conta 25 mila anime e la sua missione è una delle più istruite e ben avviata e numerose [sono le] conversioni.

Così stando le cose noi pensiamo di non insistere per farlo venire.

Voglia gradire i miei ossequii estendibili a tutta la famiglia.

Dev.mo C. G. Camisassa

10 Sett. 1916

Promemoria
sui tentativi fatti per l'entrata dei missionari della Consolata
nella Prefettura Ap. del Kaffa

(2 copie)

1913

Appena nominato il Prefetto Ap.co del Kaffa, Mons. Barlassina (8 maggio 1913), scrivemmo da Torino al Regio Console Italiano ad Addis Abeba, Conte Colli di Felizzano, pregandolo di ottenerci dal Governo Abissino il permesso d'entrata nel Kaffa al Neo-Prefetto Ap.co. Non ebbimo risposta, ma venuto poco dopo in Italia il Conte Colli gli parlammo in Torino, sollecitando quella pratica. Promise di farlo, ma ci parve intravedere poca sincerità nella promessa: sospetto in cui ci confermarono le informazioni avute più tardi sul passato di quella persona.

Tornato il Console in sua sede ripetemmo le sollecitazioni ottenendo infine per risposta che a suo avviso il momento non era propizio a quel tentativo. Così passò il 1913 senza che nulla ottenessimo.

1914-1915

Frattanto essendo venuto in Italia Mons. Barlassina, S. E. Mons. Perlo ci fece sapere che carovane di mercanti non solo neri ma anche bianchi entravano liberamente nell'Abissinia e ne tornavano fino al Kenia.

Allora colla nostra approvazione egli organizzò una carovana con 3 missionari, i quali partiti dal Kenia il 20 novembre 1914 arrivarono in gennaio 1915 a Moyale (grande mercato con presidio inglese) sul confine anglo abissino. Di qui i nostri attaccarono relazio[ni] coi vicini Capi abissini e col consenso di questi avanzarono fino a Burgi: un centro importante nella Prefettura del Kaffa, ove s'installarono e stettero tranquilli per 5 mesi, benevisi dalla popolazione cui prestavano cure mediche, mentre essi attendevano ad imparare le lingua locale per passare presto ad opere di apostolato.

Ma ecco che in luglio 1915 per gelosie tra due Capi abissini, pretendenti entrambi il dominio su Burgi, i missionari sono arrestati e condotti ad Alata. Di ciò informati S. E. Mons. Perlo e Mons. Barlassina, a mezzo del Vice Console Italiano di Nairobi, scrivono al Conte Colli perché faccia liberare i nostri e render loro giustizia. Nel frattempo però questi son liberati, ed il Colli – offeso perché essi fossero colà senza il suo concorso – risponde pretendendo che i nostri escano dall'Abissinia, senza di che egli non sarebbe occupato a regolare la loro posizione. Fu una pretesa inesplicabile, prepo-

tente (che dominio aveva il Console sull'Abissinia?) e disonorante il nome italiano; ma i nostri preferirono obbedire, e tornarono nel novembre 1915 a Moyale, in attesa del permesso – che però mai non venne.

1916

Frattanto Mons. Barlassina non cessava d'insistere presso il Colli perché si muovesse, ed anche di qui si facevano pressioni al Ministero perché l'obbligassero a muoversi, tanto che egli non sapendo come liberarsene scrisse invitando Mons. Barlassina ad Addis Abeba *per spiegare gli scopi dell'opera sua* nel Kaffa. Gli si rispose che gli scopi nostri eran notorii al Console, e che se solo per questo, il viaggio era inutile, ed anche pericoloso, perché l'ingresso d'un nuovo Vicario Ap.co nella capitale dell'Abissinia avrebbe dato l'allarme al Clero scismatico. Insistendo però il Colli su quest'andata – che avea il solo scopo evidente di trascinare le cose per le lunghe – S. E. Mons. Perlo e Mons. Barlassina si rivolsero al Governatore della Somalia, Senatore De Martino, facendogli presente l'impulso che da missioni italiane nel sud dell'Abissinia sarebbe naturalmente derivato agli scambi commerciali tra Abissinia e Somalia. Il Governatore, compresa l'importanza della cosa, si recò espressamente a Mombasa per conferire coi nostri, e gli accordi conclusi furono che dovendo egli venire a Roma, avrebbe fatto 3 proposte al Ministero, perché questi obbligasse il Colli a darvi esecuzione. Queste proposte le seppimo solo da una lettera di Mons. Perlo arrivataci il 5 corr.te mese, nella quale ci scrive:

«Il nostro piano era: 1° ottenerci permesso puro e semplice come missionari; 2° ottenerci permesso per missione *mista* (missione e scuole arti e mestieri e commercio); 3° come *ultimo appiglio*, e *subordinato all'approvazione di Roma e di Torino*, ottenerci di stabilirci come una società commerciale».

Monsignor Perlo ci soggiunge poscia in confidenza «nelle nostre intenzioni la società commerciale sarebbe solo cosa *nominale*, una lustra o *polvere negli occhi*, poiché potremo benissimo, dopo ottenuto tanto di patenti e permessi, commerciare un bel nulla... e frattanto piantar le radici di una missione. S'intende poi sempre ben chiaro che ciò è condizionato dal beneplacito della S. Propaganda, e di loro Superiori, che dovrebbero poi fornirci i capitali».

Quel che abbia fatto il Senatore De Martino, venuto quest'estate a Roma, noi non seppimo mai, fino a quando il nostro Procuratore Don Barlassina ci accennò in questi giorni aver quegli domandato pure et simpliciter

una società commerciale x x e da stabilirsi in località che sarebbero fuori della Prefettura del Kaffa.

Questa seconda domanda ci riesce affatto nuova e ci sembra trovar soltanto spiegazione nel fatto che al Governatore della Somalia interesserebbe far impiantare quella società più in prossimità dei confini Somali, i quali troppo distano dai limiti della Prefettura del Kaffa.

È poi da notare che stante la censura inglese Mons. Perlo dovette scriverci molto velatamente, perché si sarebbe compromesso col Governo inglese scrivendo che intendeva deviare alla Somalia italiana quel commercio che gli Inglesi fan di tutto per attirare verso il British East Africa.

Nella stessa lettera suddetta – ricevuta il 5 settembre – S. E. Mons. Perlo ci acclude copia di un telegramma diretto dal Ministero delle Colonie al Vice Console di Nairobi, nel quale lo s’incarica di assicurare Mons. Barlasina che l’opposizione fatta finora al suo ingresso nel Kaffa non è per malanimo verso le missioni cattoliche, ma unicamente pel *critico momento politico* segnalatogli dal Colli e anche a causa della presente guerra internazionale e poi che lo preghi di differire qualunque passo al riguardo, assicurandolo del[l’]appoggio governativo appena cambiate le cose.

Vogliamo sperare che sia vero, e lo invociamo dall’aiuto di Dio, mentre più ci credemmo in dovere di far conoscere quanto si fece in questi 4 anni. Né sorprende però sempre il pensare che i missionari francesi (Capuccini e Lazaristi[]) vivono tranquillamente nell’Abissinia grazie alla protezione del Console francese esplicandovi il loro apostolato.

A Paul de Rosière

– 352 –

Originale autografo..., in AAOPFL

Turin, le 21 Septembre, 1916

Monsieur,

J’ai reçu à son temps votre lettre N 459 avec le chèque de huit cents vingt sept frs. pour S. G. Monseigneur Perlo Vicaire Apostolique du Kenya.

Je vous assure que je m’empesserai de lui remettre la susdite somme et de solleciter pour la célébration des 100 Messes comme de Votre lettre.

Veillez, je vous en prie transmettre les profondes sentiments de notre reconnaissance à la personne offrant et agréez mes obséquieux respects

Très Devoué Chan. J. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 353 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916...*, in AIMC

[A matita] ? 4) A Mons. Perlo da S. Ignazio 18/8 –

5) A Mons Perlo il 30/9 – 916 Nyeri R.

Ricevute tue lettere *N 5.6.7* e non risposto ad esse mancando tempo – Mandando caffè se hai da telegraf. *spedito* – fallo solo dopo partito da Mombasa – Risposto tuo telegr. *Spedir* niente senza mia richiesta - Mandami per *prova* alcune latte petrolio caffè macinato – Mandare a Torino *P: Perrachon e Sr. Margherita* – e 20 calendari liturgici.

6) A Mons. Perlo il 8-15 ottob. 1916 Racc. Nyeri

Ricevuto *tue 8 e 9* e risposto *ad singula* delle lett. N 9.8.7.6.5. Barlas. vada pure Addis Ab. Pel 917 all'Acta Ap. Sed. ti abbonerò qui alla Consolata e ti spedirò i N.ri coi giornali. – Per Lm. chiederem dilazione trasp. fin dopo guerra, poi 1 procura sulla ferrovia principale cioè a Nbi. Tu interim vendi Lm se puoi *bene*, se no vendi con diritto riscatto, e riservati 1 acre per dare poi Miss. a PP. Sp. S. – Mandate relaz. Saroglia locuste per completarla – *Pel conto fondi missionari mandami nota dettagliata* e dotata delle singole somme che ti mandai od ordinai dare e delle date da te; Se no non so se spedire le £ 200 portate per Aquilino il 2/5 – 16 – Speditoti 2 Kg. carta p. stereotipie e spediremo presto altra = Data nota precisa costo caffè a Torino (4,30) contandolo 73 sterline a Mombasa.– *Non optare p. altre Magadi*. Spiegati i 2 telegrammi a lui e Frigerio p. sospensione 12 ton. caffè e Oderio non lo vuole neppure a 4,50 – Di *macinato* mandami qualche latta – Ci son giunte le 4 ton.:(2 p. Oderio – 2 per noi) e 7 sacchi per ½ Frigerio – Cercheremo vendite comunità e scriverò: *non spedirne più senza ordine mio*. Pel *Rest House* occorre licenza *piena e scritta* dal Vic. Ap. Zanzib. – Niffolo in Propag.da alla staz. commerciale al Kaffa e *diniego* estensione confini verso est –

Fermare absolute Perrachon. Non so se convenga mandarci solo le marche B e C perché tutti lo trovan piccolo.

La Propagaz. d. fede manda *franchi 577* p. 100 Meru e 250 franchi *per te*. Ringraziarli –

A suor Margherita Demaria – 354 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 10 Ottobre 1916 N 15

Rev. Suor Margherita,

Ricevetti a pochi giorni di distanza le sue lettere N 20 e 21. Grazie anzitutto della lunga e bella relazione sulla sua scuola (lett. 20) opportunamente scritta a macchina: se no, non saprei quanto tempo avrei impiegato a leggerla. Spero aver un momento disponibile per rileggerle e poi rispondere a quanto in quelle 2 lettere mi domanda. Per adesso non posso.

Le scrivo solo per dirle che fino a questo momento nessuna occupazione dell'Istituto: il Signore ci lascia sempre andare sino alla vigilia e poi in un modo e nell'altro ci libera. Preghino, preghino tanto tanto per questo che sarebbe un disastro, massime morale per la dispersione dei collegiali e chierici. A Suor Maria d. Angeli fu fatta l'operazione per appendicite, ma si teme non sia riuscita troppo bene perché la febbre persiste... il male era più profondo che non pareva – Speriamo tuttavia... La Consolata può ben far tutto.

La madre tua fu a farmi visita di *congedo* dicendomi che andava con tuo fratello sacerdote al paese, ove si sarebbe stabilita – M'assicurò che godeva buona salute. Tanto posso pure dirti della salute di Padre e

del tuo aff.mo in G. e M. C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 355 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916...*, in AIMC

6 bis) A Mons. Perlo 1 cartolina il 27/10 – 916 spiegando il modo farsi 1 reostato cioè un commutatore di corrente dalle lampade alle stufe – Spedito in 2 pacchi giornali Il Montatore elettricista e Il riscaldamento elettrico.

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 356 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

1) A Mons. Barlassina all'Asmara il 20/11 – 916

Ricevuto tue 3 lettere: 2 da bordo, e 1 dalla Asmara: compatiamo tue difficoltà, di qui nulla possiamo suggerirti – Attenti istruzioni date da M.r Perlo – Vedi copia della risposta

A monsignor Filippo Perlo – 357 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916...*, in AIMC

6 ter) A M. Perlo Nyeri il 7 e 8 dic. bre – Scritto 2 cartoline (1 raccomandata) e 1 no, chiedendo 3 ton. A e 2 B caffè di cui 4 p. Oderio a 2,80 – Raccomandato *molto* crivellatura e pualitura del B farla a Nbi – Chiestogli *alcune* casse giambone al sale e salami al grasso e pochi banani. – Spedire *in gennaio* il detto caffè assicurandolo rischi guerra che Oderio pagherà – Spedizione al mio nome.

7) A Mons. Perlo il 15 Dic. bre 1916 a Nyeri Racc.ta

Telegrafatoti il 6 corr. te p. caffè, giamboni, salami. Ti accludo *Circolare povertà* per Miss.ri e 1 p. Suore con 2 introduzioni 1 Miss.ri e 1 Suore –

Ricevuto tue N 11 e 12 ma non ancora il 10 (a meno che il 10 sia la posta generale che era in altra busta venuta col 12. Ricevuto pacco *Book* poste. Risposto ad singula delle lettere 11 e 12.

Compra pulitrice grande per caffè e fa tutto alla Farm od almeno il *fatto* dalla Curing, crivellarlo a Nbi.

Ti scrissi 2 cartoline – e ti ripeto spedirmi 5 ton. caffè 3 A e 2 B entro gennaio – difficoltà a tostar bene ora causa gaz.

Madre di Celeste chiesemi 100 £ date a te da lui per lei ma non me lo scrivesti, perciò non diedi.

La distribuzione e tenuta conti *dei fondi missionari* non possiamo farla noi: *falla tu solo costi*; io ti mando ordini pagare a misura che ricevo per alcuno. *Ti darò presto nota generale* di tutti i fondi depositati dai Miss.ri presso il Rettore –

Non arrivate finora le 2 ton. C spedite da Luigi che Frigerio è *caro* nel conto spese: non servirti più da lui.

Non scritto ancora in Propag. da per Lm e Gatanga: scriverem presto chiedendo star a Lm fin dopo guerra e interim piantarci a Nbi = Vendi con riscatto Lm – Mandami altri moduli giuramento perpetuo macchiatosi.

Tieni Perrachon, manda presto Sr.Marg.ta
Spedirotti coriandoli: seminarli subito
Storia di Nazarena; acclusegli 3 lettere – e *mi telegrafi se l'accetti* e per qual posto. Se per rest house fa subito lettera memoriale diretta a Lei nella necessità di esso e con 1 cappellano nostro –
Incluso *per M. Perlo 1 chèque di 4 sterline* con girata a lui – Speditogli copia lettera Propaganda p. rallegramenti battesimo Karoli.
Spedito lettera Prinzivalli e gli scriva lui se crede.

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione – 358 –

Originale autografo..., in ASMC
[Cartolina inviata alla M. R. Suor Maria d. Angeli – Casa Ramone – Intra per Zovarallo]

Torino 17/12 – 916

Vivi e cordiali auguri per la Sua festa. C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 359 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1916...*, in AIMC

8) A M. Perlo Nyeri *Racc.ta* 26/12 – 916

Ricevuto tua N 13 e risposto ad singula.

Spediscoti oggi 1 quaderno *Kalendario* 917 e gli altri in seguito. Spedirotti carta e altra merce ultima tua nota – Acclusa copia Responso Prop. Fide Limuru.

La lettera N 10 dev'esser *perduta*; riscrivimene il contenuto = Ricevuto *avviso arrivo Genova 29 sacchi caffè*: dev'essere il C di Luigi. *Non* vogliam proporre al Governo caffè macinato. Insistito p. rimpatrio Sr. Margherita. Accluso spiegazioni di D. Dolza p. *vino artificiale*. Procedi *a studi per altra Perloville* post bellum, ma *in capo a me*, e sino a 2 volte lo speso nelle Magadi. Scrivimi di ciò. Speditoti oggi 1 quaderno *Grogno Kalend.* E varie lettere aperte *con istruzioni* vino artificiale.

Al padre Lorenzo Sales

– 360 –

Originale autografo..., in AIMC

[Torino] 26/12 – 1916

Carissimo P. Sales,

Ho veduto la breve lettera che scrivesti al Sig. Rettore da Mombasa mentre eri diretto nel German East Africa, e godo saperti in buona salute col caro P. Benedetto e Suore destinate con voi. Nella tua lettera però c'era una frase che non mi piacque, e neppure piacque al Sig. Rettore – Ed è un'esclamazione di *soddisfazione* perché, lasciando il Seminario, davi pure *un addio* a quell'incubo di dovermi scrivere aneddoti od altro pel periodico. Sta bene la voglia di lavorar nel ministero diretto apostolico, ma questo può stare anche col compito di scrivere pel periodico, cosa che il Sig. Rettore ed io ti affidammo in modo *specifico* ed anche un po' autoritativo –

E questo compito non è nostra intenzione che cessi mentre sarai all'Ospedale, o ad altre mansioni. Anzi è nostro *desiderio* – per non dire di più – che intensifichi questo compito e che trovi *ogni giorno* qualche quarto d'ora per quello.

Tanto più che avrai nuova materia – un po' diversa da quella omai trita dei battesimi nel Gekoio – e questa nuova materia è da *noi* vivamente desiderata per un poco di varietà nel periodico divenuto omai troppo monotono... e che si sostiene ormai solo più cogli scritti di Monsignore – Dunque siamo intesi: mano, più che al bisturi, alla penna e scrivimi presto tante belle e brutte cose.

Affett.mi saluti tuo dev. mo C. G. Camisassa

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

– 361 –

Originale autografo, biglietto da visita..., in ASMC

31/12/1916

Rev.a Superiora,

Ricevetti la sua cara lettera di auguri e comprendo quanto sono cordiali. Ne la ringrazio ricambiandoli nuovamente.

Mi fa piacere che le sue condizioni generali di salute vadano sensibilmente migliorando: speriamo che quel piccolo residuo finisca per scomparire e che non lasci alcuna conseguenza.

Le accludo una delle poche copie giunteci dall'Africa del Kalendario.
Così ella vivrà un poco della lor compagnia.

Voglia gradire con quelli del Sig. Rettore i miei vivi incoraggiamenti ed ossequi

Can.co Giacomo Camisassa

1 9 1 7

Dichiarazione per la Ferrovia

– 362 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 152

Torino, 27.1.1917

Dichiarazione per la Ferrovia:

IMC.	1	kg.	249		Candele Cera
“	2	“	275		
“	3	“	280		
“	4	“	266		
“	5	“	316		
“	6	“	316		
“	7	“	315	3280	Carta bianca non nominata
“	8	“	320		
“	9	“	316		
“	10	“	316		
IMC.	11	“	245		
“	12	“	315		
“	13	“	235		Carta bianca n. n., tela cerata e mercerie
“	15	“	52		Liquori dolcificati e spiritosi (Fernet)

-----kg. 3816 complessivi

f.to: Can. Giacomo Camisassa

Dichiarazione per il nolo marittimo

Torino, 27 Gennaio, 1917

marca n.	contenuto	misure rav. comprese	volume mc.	Peso kg.
IMC. 1	Candele cera (per chiesa)	0.91x0.60x0.86	0.469	249
“ 2	Carta bianca non rigata da	0.89x.69x0.70	0.429	275
“ 3	“ stampa “ “	0.90x0.68x0.74	0.452	280
“ 4	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	266
“ 5	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	316
“ 6	“ “	1.00x0.58x0.79	0.458	316
“ 7	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	315
“ 8	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	320
“ 9	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	316
“ 10	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	316
“ 11	“ “	0.97x0.58x0.78	0.438	245
“ 12	“ “	1.00x0.58x0.78	0.452	315
“ 13	Carta bianca da stampa; tela cerata e mercerie	0.86x0.59x0.78	0.395	235
“ 14	(già a Genova) Vermouth 12 bottiglie	0.47x0.47x0.20	0.044	28
“ 15	Fernet 24 bottiglie	0.53x0.36x0.44	0.084	52
	TOTALE		5.933	3.844
	<i>Più</i>	0.90x0.55x0.58	0.287	870
“ 16	Effetti vestiario di cotone <i>di cui manderemo più tardi misure e peso</i>			
	Assicurazione Marittima e contro i rischi di guerra £ 4.500			

f.to: Can. Giacomo Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 363 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917...*, in AIMC

9) A Mons. Perlo. *Racc.ta* il 29/1 – 917 Nyeri
Ricevuto le tue N 14 e 15 e 1 plico calendari e risposto. Mettiti attorno *presa di Meru* presto abbisognerò. *Dato £ 250 alla madre di Celeste*: attendo *data* ordini di Celeste per pagarle *agio* sterline – *Spedite Sterline 2000*, usale per te – *Telegrafatoti pel caffè più 1 ton. I^a* – Spiegato come può farsi il *re-*

golatore automatico. Acclusegli 2 lettere Barlassina e scritto a questi che per danaro si rivolga sempre *a te*. Speditoti e partite oggi 15 casse e 1 baule Suore – Acclusa distinta merci.

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 364 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC.

2) A Mons. Barlassina ad Addis Abeba Racco. il 1 febbraio – 917 –
Ricevuto finora 10 tue lettere. Risposto alle 3 ultime.
V. copia della mia lettera

3) A M. Barl. A[ddis] A[beba] 4/2 – 917 Racc.ta
Ricevuto sua N 11 e lett. Jarousseau e trasmesse a suo fl.o che mi dà speranze d'agire – Spedirò carta ed oggetti chiesti.

Al Procuratore Padri Bianchi - Mombasa – 365 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 155

Turin, 5 Fevrier, 1917

Rev. Père Procureur des Pères Blancs *Mombasa*

Moyennantant pli postal recommandé je vous ai expédié les factures nécessaires pour l'opération de douane des marchandises envoyées à votre adresse pour Monseigneur F. Perlo. Cette merchandise arivera, l'espère, à Mombasa environ le 20 mars prochain. Ci-joint vous trouverez la note dans laquelle est spécifié le contenu et la valeur des marchandises de chaque caisse. À ce fin après la dénomination de l'article vous trouverez signé le Numero de la facture (1) (2) et lettre rélatve de rapport a, b, c etc. comme nous avons deja fait dans les expéditions précédentes.

Ainsi j'espère que vous sera évité toute contestations avec les officiers de douane. Je vous prie encore bien vouloir vous intéresser que tout soit au plus tôt possible inoltré à Monseigneur car cette merchandise est vivement attendue.

Pardonnez ce nouveau dérangement; le bon Dieu vous voudra bien ré-compenser. Agréez, Rev. Père, mes plus vifs rémerciments avec mes salutations ampessées.

firmato: Can. J. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo

– 366 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917...*, in AIMC

10) A Mons. Perlo il 6/2 – 917 – Racc.ta a Mombasa colla lettera merci ai PP. Bianchi –

Telegrafatoti non più spedire giambone, salami – Ricevuto tuo teleg. Pagare Long – Duplicar carta – Spiegato che già ordinai e ora ripetei a Long voglio pagar *qui* le spese passate e future tutte pel caffè... Spedirotti vocabolario Galla.

Mandarmi copia carta di Moyale lett. 30 – Mandami tuo articolo Lotta d'anime – Cartolina Lm promesso con lettera N 41.

A suor Margherita Demaria

– 367 –

Originale autografo..., in ASMC.

Torino 6/2/ – 917 N 16

Carissima nel Signore,

Ricevetti la tua del 24/8 – 16 (N. 21) come pure la tua a Padre del 1/12–916 e rispondo ad entrambe. Spero avrai ricevuta la mia N. 15 del 10/10–916. Per norma comune dovresti fare come fo io con Monsignore. Salvo il caso che si debba scrivere per caso urgente, io scrivo soltanto quando ricevo qualche sua lettera; ma scrivo *subito dopo* ricevutala. E poi aspetto finché mi arriva da lui la risposta a questa mia. Così non ci confondiamo con domande senza risposta. Dunque anche tu fa così: avuta una lettera rispondi *subito* e poi non ti scrivo più finché avrò questa tua risposta.

– Quanto alla tua lettera al Sig. Rettore dell'1/12/16 c'è una sola cosa di cui domandi risposta: se cioè i *vostri* crocefissi hanno l'indulgenza della Via Crucis. Essendo stati benedetti dal Cardinale, noi non lo sappiamo, ma siamo persuasissimi che l'abbiano, ad ogni modo non hai che da chiedere una ribenedizione da Monsignore che può darti quell'indulgenza e tante altre.

Anche alla tua lettera a me ho poco da rispondere. Capisco quanti disturbi vi reca la *dispersione* delle Suore negli Ospedali; ma che farci? Il Signore metterà di più del Suo per sostenervi in salute e benedir le vostre fatiche. Son

già varie lettere in cui mi dici che della gamba sei *come guarita*. Ma sei proprio guarita e senza conseguenze? E della gastrica? Ti lascia attendere alle tue occupazioni? Va meglio proprio? La superiora fu operata bene; ora è a Pallanza, in un paesello colà nel monastero dove trovasi sua sorella, e scrive sempre che va meglio, e che di tanto in tanto esce ancor *un punto* dal sito ove fu operata; ivi mi scriveva che è già il 13.mo.

Pei vestiti ti ho già scritto che troviam più niente che non sia *proibito* di mandarvi. Aggiustatevi come potete, bisogna ben che questa guerra finisca.

– Credo averti già scritto ringraziandoti della tua relazione sulla scuola che è riuscita benissimo... Verrà a suo turno l'occasione di pubblicarla in parte quando si parlerà delle *scuole*, un argomento che ora non è completo per esser pubblicato.

– Le tue lettere alla Miriadi e Quaglia non son passate per le nostre mani; se le presumi perdute coll'”Arabia” scrivi loro nuovamente. Di tua madre non ebbero più notizie dacché è andata a stabilirsi al paese.

– Sta certa che alle future partenti raccomanderò la norma già da te scrittami più volte di comprarsi cappelli proprio di 1^a qualità a Port Said, se pur li troveranno!! E chissà quando potran partire colla nuova feroce guerra dei sottomarini.

– Quando scrivi sia al Rett. sia a me non metter *sempre* il solo N.° delle Suore: di regola metti il nome, e il N.° soltanto se è materia delicata o simili casi: Se no bisogna sempre avere il registro alla mano per leggere le tue lettere, ciò che massime per il R. è una seccatura

– La salute di Padre e mia continua bene malgrado tanti fastidi... tra le Suore costì va discretamente. Suor Albina pareva s'avviasse per la via di Sr. Giulia, e così la sua sorella minore Suor Secondina furon mandate a casa loro a curarsi. Solo ultimamente seppimo che quella malattia, di cui morì Sr. Giulia, queste 3 sorelle l'hanno da 2 parti: paterna e materna! Ora si vedrà l'esito.

– Continuate a pregar molto per noi che certo siamo in ben più gravi preoccupazioni che voi costì. Tanti saluti. Dev.mo G. C.

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 368

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

4) A Mons. Barlass. A. A. 8/2 – 1917 Racc.ta

Ricevuto sua N 12 e spedito quella al Rett. a suo fratello Roma – Speriam lavori – telegrafatoti rimaner A. A. finché riceverai questa. *Non* spediti oggetti finché sappiamo sii *fermo*.

Risposto ad singula del N 12.

A monsignor Filippo Perlo

– 369 –

Sunti di *Lettere a Mons. Perlo...*, in AIMC

11) A Mr. *Perlo* il 25/3 [1917] *Nyeri Raccom.ta*

Stupito non più ricever da tanto tue lettere – Nessuna notizia se *merce* spedita col “Porto d’Adelia” sia arrivata a Suez. – La spedizione da Torino a Mombasa costò £ 840!!

Dare a Damiani £ 77 p. 1 cedola di £ 100 portatagli da D. Bordo e venduta così oggi; *meno agio a* 37.05 = £ 52.

Il C. Perucca (C.G.A.) ti autorizza comprar presto plots centrali Nbi (o fabbricare) fino a £ 5000 per cui *già* ti spedii e spedirò importo –

Oggi avuto nota Frigerio p. 48 sacchi £ 4000 spese: non pago mandami tuo parere *ad hoc* – Speditoti copia di lui lettera e nota – Spedito duplicato polizza carico merci Porto d’Adelia.

A monsignor Teodoro Valfré di Bonzo

– 370 –

Originale autografo..., in ASV (*Nunziatura di Vienna*)

27 Marzo 1917

Eccellenza Reverend.ma,

La famiglia Candellero, pel cui figlio militare Apolline, Vostra Ecc.za si è benignamente occupata di fare ricerche, ha ricevuto dal Vaticano la comunicazione che il povero giovane è caduto il 28-12-1916 presso Sano. Pur nel colmo del loro dolore, essi vogliono esprimere a V. E. la riconoscenza per quanto ha fatto in questa dolorosa circostanza, persuasi che la notizia al Vaticano sia stata fornita da V. E. A tal fine m’incaricano di scrivere a V. E. assicurandola che, non potendo altrimenti, esprimeranno la loro gratitudine verso V. E. R.ma invocandole dalla SS. V. Consolata abbondante ricambio di celesti consolazioni ed aiuti nell’alta e difficile posizione affidatale dal S.

Padre. – Ed ora, se non fosse indiscrezione, desidererebbero ancora saper qualcosa in più del loro diletto Apolline, specialmente per la grande ansietà e preoccupazione che hanno per la salute della sua anima. Sapere quindi se morì sull'attimo o se sopravvisse almeno un po': se fu portato all'ospedale e assistito da qualche sacerdote. – se ricevette ancor i SS. Sacramenti... ed anche, se possibile, saper ove fu sepolto... Insomma è del modo con cui è morto che desiderano specialmente qualche informazione, troppo stando loro a cuore la di lui salute eterna.

Può darsi che qualche informazione possa darla il soldato Brunetti Giulio di Castiglione di Pepoli (Bologna) che il Comando di qui diede come *disperso*, e che si ritiene sia prigioniero – catturato nello stesso fatto d'armi in cui cadde il Candellero. I genitori di questo ultimo ripetono a V. E. Rev.ma che può far quante spese occorreranno per tali informazioni, che di tutto sarà tosto rimborsato.

Scusi tanto la mia insistenza, che fo per soddisfare una piissima benefica famiglia... molto benemerita della religione – Il Sig. C.o Allamano s'unisce meco per ossequiarla ed augurarle buona Pasqua –

Di V. E. R.ma – Devot.mo C.co G. Camisassa

A Paul de Rosière

– 371 –

Originale autografo..., in AAIPFL

Turin, le 31 mars, 1917

Monsieur,

J'ai l'honneur de vous accuser réception du chèque de *Frs. 855* = (huit-centcinquante) que vous avez bien voulu m'envoyer pour la célébration de centcinquante Messes. Je vous assure que je m'empresserais de transmettre dite somme à S. G. Monseigneur Philippe Perlo, Vicaire Apostolique du Kénya.

Agréez, Monsieur, l'assurance de ma parfaite considération.

très dévoué Chan. Jacques Camisassa.

A monsignor Filippo Perlo

– 372 –

Sunti di *Lettere a Mons. Perlo...*, in AIMC

12) A Mons. Perlo il 30/4 [1917]. Nyeri Raccom.

Ricevuto tua N. 16 dell'8 e N. X del 28 febr. (sarebbe perciò il 17). Rispondo ad singula. Accluso *N. 1 chèque di sterline 1500* chiedendo mi telegrafi pei tre in *tutto* spediti. *Arrivati tre missionari* – oppure solo *due* etc. etc. Spedirò fra breve 4 tonn. carta e detti i prezzi – Spedirò pacchi postali successivi di pennini – di tela per pantaloni spedirò 160 m. circa - per *Kenia*. Avuto *sussidio 5000 da Serafini*, ringrazialo tu.

Avuto teleg.- *spedisco* – Spedisci *presto* nota del pagato per assicuraz. guerra delle *6 ton.* (4 ce lo rimborserà tosto Oderio). Nessuna risposta p. casa procura Nbi , venendoti telegraferò e tu compera subito. – Fammi sapere se *ordinasti* a Frigerio volessi pagare tu spese fatte Genova. Accluseti tre lettere Barlassina – dàgli Toselli e Bianciotto non altri senza concordare con noi qui. Spedirò campionario e prezzi pennini, carta, matite etc.

A monsignor Filippo Perlo

– 373 –

Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo...*, in AIMC

13) 15 Maggio [1917] – Scritto cartolina da 0,10 a M. Perlo per sapere come va caffè più grosso del solito?

A monsignor Gaudenzio Barlassina

– 374 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

5) A Mons. Barlass. A. A. Racc.ta [s. d. – Prima del 26/5/1917]

Ricevuto sue N 16.17.18. e 19 – Me ne manca qualcuna dopo il N 10: Spiegarmi come va o se sbagliasti numerata - Deo gratias migliori nuove: telegrafatoti – Gardulla assieme *Bonga* autorizzo 2000 (Lire o Talleri?) concediam anche talleri – se proprio necessari tanti *bacici* – Chiama pure Toselli e Bianciotto dal Kenia ed altri se te ne dà Mons. Perlo, ma con *nostro* consenso.

6) A Mons. Barlassina A. A. Racc.ta 26/5 – 917

Risposto alla sua N 20 del 2.IV.-917 – Spiegatogli telegram. speditogli p. società scuole segherie industriali – e dettogli risposta avuta da Roma – si regoli così e per capitali e macchinario richieda a Mr. Perlo.

A monsignor Filippo Perlo – 375 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917...*, in AIMC

13) A Mons. Perlo 28 maggio [1917] Racc.ta a Nyeri –

Ricevuta tua da Limuru N 18 del 22/3 – 917. Spiegatogli concessione da Propag.da p. Barlassina Società p. scuole e riferita ad litteram la lettera del *Card. Prefetto a Mr. Neville*, concedenteci procura a Nbi. Non è però ancor definitiva perché non comprare luogo per essa a Nbi – Ripetutogli vendere presto Lim. con riscatto, e riserva di 1 acre. Spiegatogli mio telegramma de hoc.

Risposto ad singula della lettera 18. L'ultimo caffè arrivato è bellissimo, ma poco secco. Che c'è di storico nel *romanzo di P. Benedetto?*. posso fidarmi? Speditoti pacco camp. senza valore col campionario completo degli oggetti divoti e scolastici partenti oggi da Torino (17 casse) e il 15 giugno da Genova – con relativi prezzi per ogni oggetto.

Spedisco ai PP. BB. a M.bsa, elenco dettagliato merci e note quietanzate – ripetendo fra 12 duplicato di tutto. Il 30 luglio spedito da Ceresole *cartolina perdita 17 casse nel mare*.

Al padre procuratore Padri Bianchi – Mombasa – 376 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, 159

Turin, 28 mai, 1917

Note de marchandises contenues dans les caisses: IMC. 1/17 – *White Fathers – F. Perlo – Mombasa* qui seront expédiées par le paquebot de la «*Marrittima Italiana*» partant de Gène environ le 15 juin proch. et valeur rélatve comme des factures ci.inclus – pour les operations de douane a Mombasa.

Caisse No	Poids brut	kg. net	Contenu	Facture rel.	Val part.	Valeur tot.
IMC. 1	311	270	Chand. p. église	1 cp.		323.10
2	259		– lapis-plumes-porteplumes et d'autres objets de chancellerie pour écoles	2 cp.	185	
			medailles et pt. croix p. miss.	3 cp.	405.30	

			plumes metall. ordinaires	4 a	136.	
			plums et envelopes p. lettres	5 cp.	181.50	
			kg. 33 sulphure de sodium p.			
			experiments de tannerie	6 b	29.80	
			articles diverses p. cordon.	8 b	63.	
			“ “	9 cp.	44.35	
			pt. caisse avec des echantil.			
			de croix et bénitiers (s. valeur)	10 cp.	5.20	
			pour des autres pt. objets pas signés			
			dans les factures		6.25	1055.
3	216	180	papier ordn. à presse	12 a		145.35
4	216	181	" "	12 a		146.15
5	217	181	" "	12 a		146.15
6	316	280	" "	12 b		279.30
7	313	278	" "	12 b		277.25
8	248	212	" "	12 a		171.20
9	320	284	" "	12 b		283.30
10	323	230	" "	12 b	229.40	
			57 pa. p. couverture d. livres	12 c	70.4	299.80
11	387	349	papier ordn. à presse	11		324.95
12	388	350	idem	11 -		325.85
13	388	350	idem	11 -		325.85
14	389	351	idem	11 -		326.75
15	328	228	pap. p. paquets et couv. livres	13 cp.	281.05	
			60 toile p. couv. livres	4 b	150.45	431.45
16	215		tissut de coton etc.	15 cp.	602.30	
			paraments sacrés etc.	7 cp.	173	
			cotonades p. enfants etc.	14 cp.	117	892.30
17	88		N.2 petits fûts: huile, etc.	6 a	60.80	
			poix en boite p. cordonnier etc.	8a	11.40	72.20
			pas signés sur lesFactures des fournis			24.05
			Valeur total Frs.			5850.00
						fto. Can. G. Camisassa

Al padre procuratore Padri Bianchi –Mombasa – 377 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 160

Turin, 28 mai, 1917

Rev. Père Procureur des Pères Blancs à Mombasa

Des spéciales besoins ont réclamé une nouvelle expédition de marchandises pour notre mission du Kenya. Avec le bateau de la "Marittima Italiana" qui va partir environ le 15 juin proch. de Gêne, j'envoie à V. adresse N. 17 caisses contenant papier à presse, chaussettes, tissus de coton pour les habillements des missionnaires et des sœurs, etc., comme Vous pouvez constater des factures relatives expédiées aussi à V. adresse, par pli "manuscrits recommandés (1) et note ci-incluse.

L'expérience que j'ai déjà faite de votre aimable bonté à l'égard de notre Institut me fait espérer que V. S. voudra bien cette fois ainsi s'occuper avec quelque sollicitude du rétirer de cette marchandise et de leur envoi à l'adresse de Mgr. Perlo. J'espère qu'elles arriveront saines et sauvées à leur destination, malgré les dangereuses conditions du présent.

Tandis que je vous demande cette faveur, je Vous assure des prières de tous les missionnaires de la Consolata afin de Vous implorer les bénédictions du Ciel les plus éluées.

Je vous présente, Rev. Père, l'hommage de mon plus vif respect, avec les remerciements et salutations empressées.

Très dévoué – fto.Can. Giacomo Camisassa

(1) uniti poi invece alla presente lettera Racc. in un colla distinta p. dog.

Dichiarazione pel nolo marittimo

– 378 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 161

Torino 28 maggio 1917

	N.	contenuto	misure cm. traverse comp.	vol. mc.	kg.
IMC	1	candele cera (p. chiesa)	100 66 82	0.541	311.
"	2	mercerie comuni	100 59 80	0.472	259.
"	3	carta bianca non rigata	159 80	0.472	216.
"	4	idem da stampa	159 80	0.472	216.
"	5	idem	159 80	0.472	217.
"	6	idem	159 80	0.472	316.
"	7	idem	159 80	0.472	313.
"	8	idem	159 80	0.472	248.

“	9	idem	159 80	0.472	320.
“	10	idem	159 80	0.472	323.
“	11	idem	170 89	0.623	387.
“	12	idem	170 89	0.623	388.
“	13	idem	170 89	0.623	388.
“	14	idem	170 89	0.623	389.
“	15	idem	111 87 70	0.675	328.
“	16	tessuti di cotone	170 89	0.623	215.
“	17	olio di pesce p. concia	73 45 58	0.190	88.
		Totale		8.769	4.922.

Assicurazione marittima

e contro i rischi di guerra £ 10.000

fto. Can. G. Camisassa

Annulata la presente e rimesso però in luogo altra identica, saltando però le misure ed il volume casse – perché non ci tassino a caso a volume il nolo.

Al padre procuratore Padri Bianchi – Mombasa – 379 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 165

Turin, 14 Juin 1917

Rev. Père Procureur,

Nous vous envoyons ci-enclus une seconde copie des factures et note relative pour les operations de douane, regardantes notre expedition de 17 caisses des marchandises que nous avons expediées à votre adresse pour Mons. Perlo selon n/ lettre recommandée, du 28 mai dernier. Nous croyons que ces doubles de factures ne vous faudrons plus car nous esperons que vous recevrez regulierment le premier pli.

En vous renouvant nos plus vives remerciements, nous vous prions, Rev. Père, d'accepter nos cordiales salutations.

fto. Can. G. Camisassa

A Paul de Rosière

– 380 –

Originale autografo..., in AAOPFL

Turin, le 12 Juillet 917

Monsieur,

Il me sont arrivés, et j'ai régulièrement exigé les deux chèques dont un de 10.000 frs. pour Mons. Perlo et l'autre de frs. 4.000 pour Mons. Barlassina.

Je m'empresserai de faire parvenir dictes sommes aux destinataires.

Permettez, Monsieur, que au nom aussi du notre Supérieur, je vous présente nos remerciements les plus vifs pour ces subsides d'autant plus précieux en ces temps de grandes détresses.

Partecipez, je vous en prie, nos sentiments de reconnaissance à l'honorable Conseil administratif de cette Œuvre, en lui assurant que soit à l'Istitut que dans nos Mission, l'on prie toujours et particulièrement pour hâter la victoire et la paix à la bien aimée fille de l'Eglise.

Agréez, Monsieur, l'expression de mon obséquieux respect.

Chan. Jac. Camisassa – Procureur Général

A monsignor Roger de Teil

– 381 –

Originale autografo..., in AAOSE

Torino 12 luglio 1917

Monsieur,

Le Rev. Chanoine Giuganino mi ha consegnato lire ital. 3990 da parte vostra, come destinate dal benemerito Consiglio dell'Opera della S. Infanzia a Mons. Perlo per il Vicariato del Kenia. Sarà mia cura di fargli pervenire tosto questa somma, e frattanto vi assicuro che qui nell'Istituto si prega molto ed insistentemente perché il buon Dio benedica voi, e conceda presto una pace vittoriosa alla Francia.

Gradite i miei doverosi ossequi

Très dévoué C. G. Camisassa

A Paul de Rosière

– 382 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, 18 Jullet [!], 1917

Monsieur le Directeur,

Nous avons reçu v/. honorée du 10 courant mois avec le chèque de 1114 frs. pour les 200 Messes à célébrer par Mons. Perlo.

Tout de suite nous avons aviser [!] notre Procureur Général qui est pour quelque jour absent de Turin. Il s'empresera de transmettre V. chèque à Monseigneur afin que le S.tes Messes soient célébrées au plus tôt.

Tandis que nous vous remercions vivement, nous vous prions de prendre note de la notre nouvelle adresse: *Cours Ferruccio, N. 16*, au lieu de l'ancienne: *Cours du Duc de Gêne, 49* – afin que vos lettres nous arrivent sans retard.

Agrérez, Monsieur le Directeur, nos salutations distinguées.

P. Ch.e Camisassa
P. V. Dolza miss.della Consolata

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione – – 383 –

Originale autografo, in ASMC

Ceresole Reale, 26/7/1917

Ottima Superiora,

Ringrazio vivamente delle tre lettere auguri che mi fecero tanto più piacere perché da 10 giorni soffrivo d'una cattiva notizia giuntami subito dopo l'arrivo, e che non volli far sapere costì perché non contristassero Padre col comunicargliela.

Pazienza! Sia fatta la volontà di Dio. Ringrazia Sr. Economa e Sr. Chiara degli auguri che so bene come vengano dal cuore. Bene di tutte le notizie materiali datemi da Sr. Economa: nessun provvedimento c'è da prendere per ora da parte mia. Solo dirai a Suor Giuseppina che tornando le darò una tiratina di orecchie per l'indiscrezione verso il buon papà nella richiesta del cioccolato.

Puoi pensare quanto mi fecero pena le notizie della salute di varie Suore... Eppure, che fare di più per esse? Certo che van tenute d'occhio non solo quelle tre o quattro ma anche altre di cui non sono mai tranquillo come Sr. Raffaella, Modesta etc. etc. Non resta che dire: humiliamini sub potenti manu Dei, che ci prova in tante maniere da qualche tempo. Pregate, pregate molto, mortificatevi (con discrezione), attendete soprattutto ciascuna a cor-

reggersi dei suoi difetti e ad iniziare con *vera energia la propria* trasformazione da brava figlia e santa religiosa missionaria.

Così vi augura e prega sempre il vostro

aff. Vice Rettore C. G. C.

Martedì sera spero essere a Torino.

P. S.

Pei rottami di caffè per quelle Suore non mi pare il caso di venderne... a noi fa l'usaggio perfetto come il caffè intiero e lo consumeremo tranquillamente tra noi e il Convitto: tanto più che Monsignore è avvertito di non più inviarmi sino a mio nuovo avviso, caffè con rottame.

Nella congerie di lettere di augurio giuntemi, devo rassegnarmi a risposte più brevi possibili.

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 384 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

7) A M. Barlassina A. A. da Ceresole 31/7 – 917. Racc. e compatendolo insuccessi: ricevuta sua N 21

8) A Mons. Barl. A. A. 5/8 – 917 Racc.ta.

Ricevuto tue 22 e 23. Risposto che non approviamo *società* commerciale, né via Gambela e rompa relaz. interessi con Gullino – Tenti fare i merciauoli privati, isolati e in piccolo.

Se così concediam chiedi a M. Perlo 2000 talleri in contanti e 1000 scorta Banca Abissina. Meglio vada lui a Vallega e vi chiami Dalcanton e Anselmo.

A monsignor Filippo Perlo – 385 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917...*, in AIMC

14) A Mons. Perlo Nyeri 9 agosto [1917] Raccom. 1917

Ricevuto tua N 22 del 2 giugno 917, *manconmi tue N 10, 20 e 21: perdute 17 casse*. Spedito manoscritti Kalendario [1]918. Spediremo pacchi postali N.bi progressivi e assieme 1 cartolina (2 volte) del contenuto.

Ricevuto tuo telegr. Ottengo permesso spedire 8 ton. *Stop* etc. Scritto “Marittima” che può far nulla, poi Ministero aspettiamo permesso, poi ti telegraferò. Assicurare *abunde*. Barlassina tutto fallito, concessogli far merciai *in piccolo* e isolati, e non via Gambela.

Perché meno rupie nel 1° chèque? Mentre entrambi erano di £ Sterl. 2000? *Date £ 400 alla madre Celeste* Lusso. Disfarti utcumque di Lim. Prima di dover cederla. Aquilino spieghi ai *suoi* come ricevette tutto il danaro inviatogli – Propagaz. fede diede a te £ 12.530; a Barl. 5.012: + a te per 210 *Messe* £ 1398 – S. Inf. *a te* £3390 – Ringraziatele voi.

15) A Mons. *Perlo a Nyeri* 20 agosto [19]17 Raccom.

Ricevuto *tua* 23. Non ancora avuto pacco miele, uccello etc. – Ricevuto plico 111 fotogr. e 2 plichi circolare povertà e *Kalendarium tuo* pel 918 – Spedizione ultima 17 casse perdute. Absolute assicurar 8 ton. caffè valore *reale* £ 3 + spesa spediz. assicurazioni marittima e guerra.

Accludoti risposta *De Fernet* per spediz. 10.000 sterline che non so perché la Bank of South Africa non ti pagò in Rupie. Reclama tu – Mandami dichiarazione *scritta* che tu non ordinasti pagare porto caffè a Frigerio a Mombasa, ma a Genova.

Se P. Dalcanton potesse avanzarsi in qualche modo a Gardulla, saremmo contenti – Mandami dati *vita* e benemerenze e titoli Cavicchioni e *Browing* per domandare decorazioni desiderate, ma dà loro poca speranza = Fammi *sempre* d’or innanzi duplicati tue lettere e *ripetimi le 3 perdute*. 10.20.21. Note trimestrali Vostre Messe celebrate le abbiám solo fino al 3° trim.916, poi mancano fino ad oggi – Acclusa distinta contenuto 2 pacchi *varia* spediti rispondimi poi *subito* se li ricevesti – Son sempre numerati progressive, e spediti solo a Nbi (non Nyeri).

+ Ricevuto or ora 3 lettere 24 25 26 Mons. Barl. variano Situazione *società* e *commercio* non vi sono nei permessi ottenuti, perciò telegrafatogli approviamo. Ora però egli ritelegrafa aspettare 29ª lettera per decidere – fondo 5000 talleri Codex juris pontificii in favorebilibus seguibile subito – Giunto-mi permesso caricare 8 tonn. caffè ma non sul “Roma” ora viaggiante ma pel successivo.

Spediti nomi battesimi in busta separata dal N 674 al 859.

A monsignor Gaudenzio Barlassina

– 386 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

9) A Mons. Barl. A. A. il 27/8 – 917. Racc.ta

Ricevuto sue 24.25.26. per cui telegrafai *approvando* giusta la lettera 25 e autorizzando 5000 talleri fondo negozi, escluso via Gambela: si chiami lui i 2 del Kenia –

Ripetuto Lei absolute non parta da A. A. eccetto nostro scritto.

Ai Fratelli Gondrand

– 387 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 166

Torino 29 agosto 1917

Pro memoria Su carta intestata semplice dell'Istituto

Il sottoscritto proprietario speditore delle merci contenute nelle 17 casse marca IMC. 1/17 dirette a White Fathers – F. Perlo – Mombasa e partite col vapore “Porto d’Adalia” della Marittima Italiana il 28 giugno u. s. da Genova è stato in seguito silurato nel Mediterraneo rinunzia definitivamente e per sempre alle medesime.

In fede di che rilascia la presente dichiarazione. – Fto.: Vice Superiore

A suor Margherita Demaria

– 388 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 6 Sett.bre 1917 N 17 bis

Rev.da e Carissima Sr. Margherita,

Ricevo la tua lettera dell’8 luglio 917 (N 23) con altra per Padre che spero ti risponderà. La tua lettera N 22 del 25 gen. 17 mi era pervenuta e ricordo averti risposto con posta *separata per te* (acclusevi altre lettere a Suore dai parenti): portava il N 17: che sia andata perduta? Non era raccomandata perché breve e senza importanza. Ricordo solo che in essa ti dicevo di non più usare i N.i per indicar i nomi delle suore, ma di metter questi nomi in disteso senza premettervi la parola *Suora* così mi risparmi la seccatura di andar a cercare chi è che ha il N. 5. 16 etc... cosa che anche a Padre non piace.

D'altra parte non scrivendo *Suor* tale ma il solo nome, nessun estraneo capisce quale sia. Chi è di casa invece sa benissimo chi sono quei N.i 5. 16 etc.

+ E giacché ho cominciato con una raccomandazione, te ne ripeto un'altra, ed è che le domande di oggetti sian *sempre e tutte* sopra un foglietto separato dalla lettera; cosa che stavolta facesti solo parzialmente, poiché anche nella tua lettera ci sono richieste di ciò: cosa che mi obbliga a tener sempre lì la lettera e ad andarla a rileggere per le spedizioni... con pericolo di perderla o che vada in mano ad altri.

+ Dunque rispondendo alla tua ultima N 23 dico che anzitutto mi fa pena che quell'incomodo del singhiozzo continui così ostinato, e non posso farti altro fuorché pregare e far pregare per te, cosa che ti prometto di cuore. E anche quella gamba che non voglia guarir bene?

Mi consolo pensando a quel che dice il Breviario di S. Gregorio M. che fece tanto – da solo più che molti Papi – per la chiesa mentre era valetudine semper infirma. E lo stesso dice la Storia di S. Chiara, e di tante sante... Vuol dire che il Signore ti prepara 2 corone: del lavoro e della sofferenza. Coraggio... tuttavia speriam in meglio.

+ La V. superiora pare siasi rimessa abbastanza bene... Quanto alle Suore Giulia ed Albina di cui non sai spiegarti, te lo dico brevemente. La 1^a abitua ogni anno ed anche *bis* un anno alla risipola, dopo una di queste cominciò a tossire e se [ne] andò in 1 mese per etisia galoppante. Proprio da quel momento Sr. Albina, come colpita da fulmine, prese a dimagrire, sentirsi sposata, triste, come buona a nulla! La si mandò un po' di tempo a curarsi a Bricherasio, ma finora non si rialza... Frattanto sua sorella Sr. Amalia dopo 1 risipola *solita* (come Suor Giulia), prese a tossire... si curò, e infine il Dott. specialista di S. Luigi attestò esser tistica avanzata, ed ora è a Bricherasio in cura, ma si spera poco. Perché quel colpo a Sr. Albina? La morte di Sr. Giulia dev'esserle stata una rivelazione... se non per lei, per noi. Difatti, venuti i parenti di Sr. Giulia a prender il di lei vestiario e rimproverati di non averci detto della malattia di *famiglia* risposero: E per le 3 sorelle che han la malattia stessa da *2 parti*, perché le tengono? Mentre noi l'abbiamo da una sola parte (quella per cui son parenti di Sr. Albina). Sicché non sappiamo che sarà di Albina, Amalia e Secondina... ma dovrem finir per lasciarle tornar a casa.

+ Riguardo al Kaki: sottile pei vostri abiti non c'è neppure da pensarci a trovarne a Torino. Voi, tanto lontani, non potete farvi un'idea della desolazione in cui ci troviamo per stoffe cotonate, chincaglierie... Si girò in 18 negozi per trovare in tutto due dozzine di ditali pessimi e di misure assortite e mezzi inservibili. *Dodici aghi* da cucire si pagano *10 soldi* e non trovar i tipi desiderabili, ma prender ciò che si trova. Ripeto che voi non avete idea del

disagio in cui ci troviamo. Per supplire al vostro vestito e dei missionari avevo riempito tutto un cassone di quanto avevamo ancora in magazzino di vecchie provviste del genere. E saprai già che tutte le 17 casse andarono in bocca ai pesci per un valore di 12 mila lire... ed ora di quella roba parte non si trova più e quella che si trova bisognerà pagarla 1/3 di più... Poi... è una sciocchezza spedire ancora finché c'è lo stesso pericolo. Vestitevi come potete costì, con roba che troverete a N.bi o facendola venire dall'America. Stoffa impermeabile non si trova più pei cappucci – vedrò se possibile trovar pei veli, nel qual caso spedirò per pacchi postali successivi, magari diretti a te, ma s'intende che è roba per Monsignore.

+ Parli sempre di mandarti roba colle *Suore... colle Suore*, ma sapete o no i pericoli del viaggio nel Mediterraneo? Si può in coscienza mandarle in bocca ai pesci? Solo ieri mi scrive la "Marittima Italiana" che dei 3 piroscafi adibiti alla linea Genova Mombasa *due* furon silurati e non le resta più che il "Roma" e se questo se ne va come gli altri la *linea* finirà di far servizio.

+ Chissà che anche qui non cambiamo il *noiset* dell'abito delle Suore in *nero*, o simile, vista l'impossibilità d'averlo *noiset* in lana. È una cosa che studiamo, non avendone più per la prossima vestizione che pur sarebbe solo di 3 novizie.

+ Di carta da lettera ce n'era un buon stok nelle 17 casse e finì come il resto – domandala, occorrendo, a Monsignore.

+ Il termometro spero inviartelo per posta.

+ Grazie degli augurii... per quanto giunti in ritardo.

+ Suor Rosa mi scrisse qualche volta nei primi tempi; ora perché non mi scrive più da tanto? Salutamela tanto, dille che se mi scrive le risponderò, e così a Suor Irene ed a *tutte* che desidererei mi scrivessero almeno una volta all'anno.

+ Di salute Padre ed io benissimo, sebbene abbiam passato giornate di trepidazione durante lo sciopero di 5 giorni, in cui bruciarono tutto quanto v'era nella *chiesa* e *casa* di S. Bernardino, tutto nella casa della Madonna della Pace, della Salute... etc. Alla Consolata ruppero solo dei vetri, ma se non avessimo avuto per 3 giorni i soldati a guardia, volevano far man bassa di tutto.

Pregate, pregate che i tempi si fan brutti e minacciosi. La persecuzione alla chiesa, al clero e Religiosi e religiose dicono tutti che non tarderà. Siam nelle mani di Dio. Ti benedico di cuore

C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 389 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917...*, AIMC

16) A Mons. Perlo Nyeri Raccom. 7/9 – 917

Spiegatogli telegramma p. assicurare abbondante caffè – 17 casse perdute. *Non lasciar fare voti perpetui alle Consolatine fin dopo guerra* e darci giudizio ciascuna. *Dare £ 300 a P. Olivero* (dedotto cambio) datemi da suo padre.

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 390 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC.

10) A Mons. Barlassina 4 ottob. – [19]17 Racc.ta

Ricevuto sue 27. 28. 29. 30. Bene che siati giunto chiaro mio teleg. approvante commercianti –

Datogli *regole* ad hoc: guadagno sì, ma non unico scopo: far di tutto per metter piede fermo –

Lei non deve muoversi da Addis Abeba -

A suor Clementina Cristino – 391 –

Originale autografo..., in ASMC

Rivoli 10/10 – 917

Mia buona Suor Clementina,

Non c'era bisogno di queste scuse, poiché son io stesso che non sollecitavo il lavoro sapendo di poterne far a meno in questo anno, a meno d'un guasto inaspettato alle altre 2 che ancor ho. Dunque sta tranquilla, e prega il Signore che mi conservi ancor fino a logorare quella nuova... (ed altre?). A me piace di saper che smettevi quel lavoro ogni qual volta o l'obbedienza o la necessità te ne chiedevano altri. Bisogna far così: pronta ed ilare in Dno.

Prega per me che ti benedico di cuore.

Dev.mo in G. e M. C. G. Camisassa

Torino 19 ottobre 1917

ATTO DI ABBANDONO

Noi sottoscritti "Istituto della Consolata per le Missioni Estere in Torino" dichiariamo col presente di fare alla *Compagnie d'assurance Générale Maritime* in persona del suo Agente Generale in Genova Sig. Enea Gardini, abbandono intero ed incondizionato delle seguenti merci:

- IMC. 1 1 candele cera kg. 311
- 2 1...mercerie varie – solfuro sodio kg. 259
- 3/14 – 12 carta bianca ordinaria kg. 3721
- 15 – 1 carta da impacco e mercerie – kg. 328
- 16 – 1 tessuti cotone – kg. 215
- 17 – 1 olio di pesce – pece nera – kg. 58

Da noi caricate sul vapore "Porto di Adalia" per il viaggio da Genova a Mombasa e che non giunsero a destino in seguito all'affondamento del vapore stesso avvenuto per atto di guerra del nemico.

In conseguenza di che facciamo col presente alla «Compagnie d'Assurance générale maritime» intimazione di legge a pagare a noi assicurati la somma di Lire Ital. 10.000. (diecimila). Valore da noi coperto per le merci di cui si tratta, come da polizza di sicurtà rischi guerra N°..... del ... dichiarando di non aver fatto né fatto fare nessuna altra assicurazione all'infuori di quella stipulata con la polizza suddetta.

Dichiariamo inoltre di cedere alla «Compagnie d'Assurance générale maritime» ogni e qualsiasi diritto ed azione relativamente all'eventuale ricupero verso terzi, conseguente dalla perdita delle suddette merci, ed autorizziamo la compagnia stessa di fare a nostro nome, ma per suo conto e a sua spese, quegli atti e di prendere tutte quelle misure che riterrà opportune, promettendo di dare all'uopo il nostro valido appoggio nonché di fornire quei documenti e schiarimenti che potranno occorrere alla Compagnia Assicuratrice, alla quale rilasciamo il presente Atto di Abbandono.

Can. G. Allamano
Can. Giacomo Camisassa
Procuratore Gen. dell'Istituto

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917...*, in AIMC

17) A Mons. Perlo 20/10 – 917 Raccom.

Ho ricevuto tue da Limuru N 1 del 22 agosto e N 2 del 28 agosto. Frigorio assicurò 8 ton. caffè perduto il 24 sett. bre da M. sa al 7, 40% mentre noi potevamo farlo al 5, 60 – Non assicur[ar] più tu, ma telegrafa a me. Non assicurar più p. rischi ordinari.

Risposto alle tue 2 lettere. Non conviene calorifero e aspiratore, ma termosifone – compralo America. Non più parole inglesi nelle tue lettere.

Per spedirti di nuovo attendo tue richieste nuove. Comprati pure seta Giappone p. pianete, manderò istruzioni, colori p. pittura e tempera. Spediti freisa p. S. Messa quando chiederai. Prezzi corone ordinate. Concordiamo perfecte nelle istruz. a Barlassina.

Chi è Carlo mandato a Ciallem? Che è Superga e Kenia?

Ricevuto chèque Rad di off. Battes. £ 100. *Dare £ 50 a P. Cagliari.*

Attendo sempre saper spesa assicurazione p. 2 precedenti spediz. caffè. *Domandoti nota tutti tuoi incassi* (e tratte) ab initio finora p. spese Missioni Kenya.

Spedita pure lettera Rett. a Suor Adele... e Mons. Perlo.

È vero che non comunicasti varianti fatte da Roma al Regolam. sulla *libera* amministrazione dei beni? Se hai circolare scritta ad hoc, mandamene copia.

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

11) A Mons. Barlassina: verso fine ottobre o 1° Nov. bre – 917.

Spedito lettera in risposta alle sue 31. 32. 33. ripetendo solo non si muova da A. A. senza nostro permesso.

Originale autografo..., in ASSPC

Torino 6 Nov.bre 1917

Rev.ma Signora Direttrice Gen.le del Sodalizio S. Pietro Claver,

Mi pervennero i 2 chèques: uno di £ 1538,50 l'altro di £ 800. Il 1° a favore di Mons. Barlassina pel Kaffa; il 2° per suor Margherita a Nyeri nel Kenia. Ad entrambi farò pervenire le dette somme e frattanto le porgo a nome del nostro Sup.re Generale l'espressione della nostra profonda riconoscenza, assicurandola che tanto qui nell'Istituto quanto nelle nostre Missioni si prega sempre in modo speciale per Vossignoria e per l'incremento del tanto benemerito suo pio Sodalizio a bene dei poveri africani.

Ossequiandola distintamente

Di V. S. Ill.ma Obblig. mo

Can.co G. Camisassa
Procuratore Gen.le dell'Istituto

P. S.

Accludo qui il duplicato delle 2 ricevute pure spedite a V. S. a Zug.

A Maria Teresa Ledóchowska

– 396 –

Originale autografo..., in ASSPC

Torino 6 Novemb. 1917

Rev.ma Sig. Direttrice Gen.le Sodalizio S. Pietro Claver,

Mi pervennero i 2 chèques – uno di £ ital. 1538,50 (corone 2000) in favore di Monsig. Barlassina al Kaffa e l'altro di £ ital. 800 (1040 corone) a favore di Suor Margherita a Nyeri (Kenia). Esatti regolarmente ne farò subito avere l'importo ai destinatari; e frattanto Le fo presente che il chèque di sterline 13,,12,,4 a favore di Mons. Perlo della Bank Berlin, in data 21 ottobre 1914, non fu possibile finora di esigerlo.

Frattanto nell'accluderle qui le 2 ricevute delle dette somme, delle quali ricevute mando copia a Roma, le esprimo la viva riconoscenza del nostro Superiore Generale, coll'assicurazione che preghiamo qui in modo particolare pel bene di Vossignoria e di tutta la sua fervente e tanto benemerita Società. Con doverosi ossequi Obblig. mo

Can.co G. Camisassa
Procuratore Gen.le

Al comendator Giacomo Agnesa

– 397 –

Originale autografo..., in Min. d. Colonie, Pos. 54/29 – Fasc.113

Torino 30 Novembre 1917

Ill. mo Sig. Commendatore,

Il nostro missionario Padre Costa, venuto testé a Roma, nel riferirmi la cordialissima accoglienza fattagli da V. S. – di che pure io La ringrazio – ha aggiunto che Ella desiderava conferir meco a voce riguardo alle pratiche per l'ingresso dei nostri al Kaffa. Se non fosse dell'attuale stagione, in cui i primi freddi mi portarono più volte attacchi d'influenza, sarei venuto io stesso a Roma. Non potendolo fare, prego V. S. di aprirsi intieramente riguardo alle dette pratiche col P. Costa, che è persona di tutta nostra fiducia e terrà certo il segreto. Non si stupisca però di vederlo poco informato di quanto fece Mons. Barlassina in Addis Abeba, poiché le cose ebbero finora colà un andamento così incerto e problematico che preferimmo tacerne con tutti, e cogli stessi Padri Costa e Gallea, Direttori il primo del Seminario, il secondo del Collegio degli aspiranti alle nostre Missioni.

Ora permetta che ben sapendo, e altamente apprezzando, il benevolo interessamento di V. S. all'operato dei nostri missionari, io unisca la mia preghiera a quella già fattale dal P. Costa, e cioè di voler adoperare l'alta sua influenza per ottenere l'esonero dei detti due Padri Costa e Gallea. Dopodiché dal nostro Istituto son già andati sotto le armi più di 30 membri – tra sacerdoti e chierici – siamo ridotti a non aver più che questi due Padri capaci di attendere alla direzione del Seminario e del Collegio. Come canonici della Metropolitana e Rettore il C.co Allamano, e Vice Rettore io, del Santuario della Consolata, lontani 2 Kilom. dalla Casa madre dell'Istituto, noi siamo nell'impossibilità assoluta – anche per l'età avanzata – di attendere personalmente alla direzione di quella Casa, e ci necessita chi ci supplisca. Il P. Costa entrato nell'Istituto fin dagli inizi della sua fondazione vi ha acquistato una formazione e un'esperienza speciale per la Direzione del Seminario dei nostri; e così D. Gallea nella Direzione del Collegio che conta 40 alunni dei corsi ginnasiali aspiranti alle Missioni nostre. Se questi due padri ci fossero tolti saremmo forzati di chiudere Seminario e Collegio con perdita di

futuri missionari e conseguente arenamento delle opere dei nostri al Kenia e al Kaffa.

Non sto a dirle di più sapendo quanto V. S. è già disposta ad aiutarci, poiché ben conosce lo spirito di patriottismo spiegato dai nostri in Africa: spirito che fu constatato ed encomiato da quanti visitarono le nostre Missioni, fra i quali l'attuale Ministro della Guerra Sen. C.te Vittorio Alfieri, che conserva personale amicizia e corrispondenza con Mons. Perlo.

Voglia perdonare la mia insistenza in considerazione della nostra grave necessità, e gradire l'espressione di sentita riconoscenza e doveroso ossequio.

Di V. S. Ill.ma Oblig. mo Servitore

Can.co G. Camisassa
Vice Superiore

A monsignor Filippo Perlo

– 398 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1917...*, in AIMC

18) A Mons. Perlo 3 dicembre 1917 Racc. Nyeri

Ricevuto tua da Mbsa del 21/9 e annunzio arrivo caffè 8 ton. Genova. Non ancor scaricato.

Sisto Oderio non volle più prenderne per una successiva spedizione. Prezzi minori offertigli da Coanzon, un caffè non bello, pare 70 £ p. ton. in cit. Genova in £. Non mandar altro caffè senza mia richiesta e quanto vale a Momb.? Fare procura per Suor Maddalena. Telegramma a Suor Adele. *Ritirate £ 800 da Ledokowska*. Sr. Margherita risponda.

A monsignor Gaudenzio Barlassina

399 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

12) A M. Barl. A. A., 6 Dicemb. – [19] 17. Racc.

Ricevuto tue 35. 36. 37 e 38 + cart a geografica e conti tuoi e carovana – *Mancami* la lettera N 34. Ricevuto dalla Leodokovska £ 1538,50 (2000 corone) *per te*: risponderle tu.

Risposto ad singula delle 33. 35. 36. 37 – Esentarti da A. A. se necessario e solo per *poco* tempo – Non comprar casa né terreni in A. A. Basta

Minuta originale autografa su richiesta di G. A., in AIMC

[verso la fine del 1917]

La storia dell'Istituto della Consolata di Torino per le Missioni estere
si può compendiare in poche parole.

Fondato nel 1900 dal Can.co Giuseppe Allamano in Torino, mandò per la prima volta 4 Missionari nel Gekojo provincia del Kenia (Africa Orientale Inglese). Il paese era ancor affatto selvaggio e sconosciuto. Seguirono in pochi anni varie spedizioni di Missionari ed anche di Suore nella stessa località che aveva 2.500.000 abitanti sopra una superficie di 25.000 Km. quadrati.

Nel 1905 essendosi già fondate 18 Stazioni di Missione, 1 stazione industriale e 1 agricola, il Gekojo fu staccato dal Vicariato Apostolico del Zanguebar e dichiarato Missione indipendente affidata ai Missionari della Consolata.

Nel 1909 fu eretto in Vicariato Apostolico intitolato del Kenia col primo Vicario Ap. S. E. Mons. Filippo Perlo.

Al presente conta 25 stazioni di Missione. Due Collegi per catechisti, un Seminario piccolo ed uno grande, un Collegio pei figli ereditari dei Capi (circa 48 allievi) varie scuole maschili e femminili: il tutto diretto da 42 sacerdoti missionari, 18 coadiutori professi, e N 60 Suore – Sede centrale è la Stazione di Nyeri.

Nel 1913 fu creata la Prefettura Apostolica del Kaffa nell'Abissinia meridionale e affidata allo stesso Istituto con Prefetto Ap.co Monsignor Gaudenzio Barlassina – Per opposizioni del Governo locale egli poté solo penetrarvi nel 1916 e vi è colà con 4 missionari ad iniziarvi opere d'apostolato.

L'Istituto ha la casa Madre in Torino – con 12 Sacerdoti – 40 chierici, 45 studenti di ginnasiale e 50 Suore Missionarie.

I detti Sacerdoti e chierici sono ora in gran parte sotto le armi.

Copia dattiloscritta..., in Ministero. d. Colonie, III.

Promemoria

[Dicembre] 1917

Sono trascorsi quattro anni dacché fu eretta, il 28 Febbraio 1913, la nuova Prefettura Apostolica del Kaffa, affidata all'Istituto dei missionari della Consolata di Torino; e furono quattro anni di laboriose pratiche e di tentativi per assumerne la gestione senza esservi riusciti.

Appena avvenuta l'erezione, il Superiore dell'Istituto ne diede comunicazione al Regio Console d'Italia in Addis Abeba, Conte Colli di Felizzano, sollecitandone la cooperazione per ottener dal Governo etiopico il permesso d'entrata nel Kaffa al neo-Prefetto apostolico Monsignor Barlassina. La risposta fu che quel passo presentava gravi difficoltà, avuto riguardo alle condizioni politiche dell'Abissinia, e che bisognava soprassedere da ogni tentativo in attesa di tempi migliori. Le stesse insistenze, per aver quel permesso, furono ripetute in varie lettere al Conte Colli durante il 1913 e 1914; le sue risposte però furono sempre identiche: non esser propizie a quel tentativo le condizioni politiche dell'Abissinia.

Vista l'impossibilità d'entrar nel Kaffa come missionari, si studiò il modo di penetrarvi come *mercanti*, cosa che presentavasi possibile poichè, per informazioni prese da Monsignor Perlo, Vicario Apostolico del Kenia, constava in modo certo che negozianti Somali, Greci e Inglesi, senza richiedere alcun permesso ad Addis Abeba, entravano liberamente nell'Abissinia dal sud per la via di Nyeri – Marsabit – Moyale, ed esercitavano su larga scala il commercio – di bestiame specialmente – importandolo nella provincia del Kenia del British East Africa. Si dispose perciò che tre missionari tentassero quella strada in qualità di mercanti, con facoltà di convertire poi sul luogo, e secondo le circostanze, la loro azione commerciale in industriale od agricola, mirando naturalmente a preparar la strada, in tempi migliori, per l'in-gresso di altri loro compagni in veste di veri missionari – Si scelsero a tal uopo il Padre Dalcanton di spiccate attitudini commerciali, e due coadiutori secolari il Signor Caneparo minusiere e meccanico direttore e capo dei diversi laboratori industriali del Kenia, e il Signor Jeantet agricoltore-pastore che dirigeva le coltivazioni della fattoria agricola-pastorizia nella Missione del Kenia.

Ottenuto il necessario permesso dal Governo inglese – e consenziente il ff. di Console italiano a Nairobi, il quale d'altronde non poteva a ciò opporsi e ne informò tosto il Governo di Roma – i tre missionari con numerosa e co-

stosissima carovana partirono da Nyeri alla fine di novembre 1914, e giunsero in gennaio 1915 a Moyale, residenza d'un presidio militare inglese, sul confine anglo-etiopico (39° long. e 3°,5 lat. nord).

In quel punto, dal lato opposto, l'Abissinia tiene pure un presidio militare il cui comandante – forse più per spillar danaro che per altro – fece opposizione al passaggio dei 3 mercanti italiani, per cui questi inviarono al ministro d'Italia ad Addis Abeba la domanda di procurar loro un permesso per entrare e *fermarsi* in Abissinia come mercanti: volendo di fatti far acquisto di muli e di bestiame bovino di cui s'abbisognava al Kenia.

Dopo lunga attesa il permesso venne, ma in termini ambigui dicendo che erano autorizzati a proseguire per Addis Abeba. Ciò non rispondeva al loro scopo, perciò sia essi, sia Monsignor Perlo scrissero di nuovo al Conte Colli domandando un vero permesso di permanenza a scopo commerciale. Durante queste pratiche il Comandante del presidio abissino, ritenendo sufficiente quel primo permesso, lasciò passare i tre mercanti, ed essi avanzando in direzione del lago Regina Margherita, giunsero il 20 giugno 1915 a Burgi, la prima località che per esser situata ad ovest del 38° – limite orientale della Prefettura del Kaffa – faceva parte di essa.

Qui, ottenuta la licenza di fermarsi dal Comandante di Burgi, Ato Malisce, il quale più tardi negò d'averla concessa, si arrestarono in attesa del nuovo permesso del Conte Colli: fermata di cui d'altronde abbisognavano essendo loro mancate le cavalcature per proseguire. In questa breve sosta il Sig. Caneparo ebbe la curiosità di recarsi a visitare la tomba del Ruspoli, prendendone anche la fotografia. Null'altro egli fece; ma tanto bastò perché si spargesse la voce che i neo-venuti avean lo scopo di portar via la salma del Ruspoli, e l'aver preso quella fotografia fu riferito al Ministro d'Italia come se il sacerdote missionario avesse celebrato la messa sulla tomba stessa: cosa assolutamente falsa. Il Sig. Caneparo riprese poscia la via di Moyale per prendervi danaro colà spedito da Monsignor Perlo, mentre i 2 rimasti facendo un po' da medici – nel che avean ricevuto una qualche istruzione – cominciarono a cattivarsi l'affetto tanto del Capo quanto della popolazione.

Burgi oltrecché dal Capo locale Ato Malisce, dipendeva da un Capo superiore, Ato Fenkebò, residente ad Abarrà nel Sidamo. Questi, informato del permesso di fermata dato ai tre italiani da Ato Malisce, col quale nutriva rancori, lo riguardò come un atto di insubordinazione, e senz'altro mandò 4 suoi soldati a Burgi per arrestare il mercante capo, Padre Dalcanton, e condurlo ad Abarrà ove lo tenne prigioniero per 3 mesi, solo concedendogli di abitare nella casa di un greco, ma con 4 soldati di guardia in permanenza e pena la vita se si allontanava. Ciò avveniva il 29 luglio 1915. Qualche giorno dopo mandò altri soldati a Burgi per arrestare pure il Sig. Jeantet. Essi rovi-

starono ed esaminarono tutti gli effetti personali dei due mercanti, e non trovatevi le somme di denaro che speravano – prudentemente dai missionari lasciate al Comandante inglese di Moyale – sparsero la voce che non potevano essere mercanti, malgrado che i due protestassero sempre d’esser veri commercianti e che tenevano i loro fondi a Moyale.

Dalla sua prigionia il Padre Dalcanton, eludendo la sorveglianza di Ato Fenkebò, riuscì a mandare varie lettere e telegrammi al Conte Colli, e solo dopo quasi un mese dal suo arresto riceveva la seguente risposta dal medesimo in data 22 agosto del 1915:

«Rev. P. Angelo D. C. – Le accuso ricevuta del suo fonogramma del 19 agosto al quale ho risposto pure telefonicamente in data 22 corrente nei termini seguenti: Ho ricevuto il suo telegramma. Sono molto dispiacente di quanto è successo a lei e al suo compagno. Ne ho subito parlato al Bitnodded Hailegorghis, che anche lui è rimasto molto dispiacente, ed ha subito telefonato l’ordine ad Ato Fenkebò di lasciarli immediatamente liberi lei e il suo compagno e di rispettarli, autorizzandoli a rimanere indisturbati nel suo paese... Le trasmetto la qui unita lettera di Bitnodded Hailegorghis ad Ato Fenkebò, con annessa traduzione: tale lettera costituisce un “permesso provvisorio” tanto per lei che per il suo compagno di “rimanere in Sidamo finché non sarà risolta ad Addis Abeba la questione della loro permanenza costì”. La avverto che è necessario che ella continui rigorosamente a mantenere la sua qualifica di commerciante. Il Ministro Colli».

Malgrado le ingiunzioni accennate in questa lettera, il P. Dalcanton non venne per allora liberato, e la sua prigionia, durata tre mesi, se si spiega coll’abituale lentezza abissina e coll’ostinazione e sotterfugi di Ato Fenkebò – che sempre insisteva presso il Padre per cavargli danaro – non è anche da escludere la mancata opera energica del Ministro d’Italia, il quale lo confessava ingenuamente, così scrivendo in una lettera del 27 ottobre 1915 a Monsignor Barlassina: «Fu per l’ambigua e sospetta situazione in cui si trovavano il P. Dalcanton e il Sig. Anselmo Jeantet e per non pregiudicare la venuta della Missione del Kaffa, che io non ho creduto opportuno agire con maggiore energia presso il Governo etiopico per la tutela e per la rivendicazione dei diritti dei due suddetti Signori, offesi dall’ignoranza e dall’alterigia di un capo subalterno di Hailegorghis, ed ho ripetutamente invitato P. Angelo Dalcanton a ritornare a Moyale col suo compagno, onde avere io stesso piena libertà d’azione sia per far punire il Capo di Abarrà, che per condurre a termine le trattative per la Missione del Kaffa» – Strana procedura questa: per poter giudicare e far punire l’assassino, bisogna allontanare le vittime, che così non possono deporre e attestare sulle violenze patite! E confessa che li invitò ripetutamente!!

Quanto all'altra affermazione, di volere il loro allontanamento per «condurre a termine le trattative per la Missione del Kaffa» occorre notare che quando Mons. Perlo seppe della prigionia del P. Dalcanton e Sig. Jeantet, vista la mala piega di quel primo tentativo, e soprattutto perché il Conte Colli prometteva ora d'occuparsi seriamente per l'entrata dei Missionari *come tali*, scrisse al medesimo proponendogli che facesse caso vergine e chiedesse il permesso d'entrata e fermata a Burgi per tre missionari – Mons. Barlassina e i Padri Bianciotto e Toselli – impegnandosi a tal condizione di ordinare ai due primi *mercanti* di ritornare a Moyale. A ciò rispondeva il Conte Colli: «appena mi sarà nota la partenza del P. Dalcanton per Moyale, inizierò presso il Governo etiopico le pratiche definitive per ottenere la formale autorizzazione per la venuta e l'insediamento della Missione del Kaffa».

Questa la promessa di S. E. il Ministro in data 27 ottobre 1915; ma finì il 1915, e passò anche il 1916, senza che si sappia cosa ha egli fatto presso il Governo etiopico per ottenere quella concessione.

Troppo lungo sarebbe riferir i nuovi tentativi e le nuove proposte fatte durante il 1916 da S. E. Mons. Perlo e Mons. Barlassina in accordo coll'allora Governatore della Somalia, Senatore De Martino, poi col suo successore Comm. Gasperini senza però mai arrivare alla sospirata conclusione. E perciò sulla fine del 1916 Monsignor Barlassina decise di recarsi in persona ad Addis Abeba per trattare di presenza la cosa.

Vi giunse colla ferrovia da Gibuti il 26 dicembre 1916 e pare sia tuttora colà. Dal complesso delle sue lettere, di cui l'ultima in data 15 gennaio 1917, risultano le informazioni seguenti:

1° – che il suo arrivo destò grande fermento sia nel Console francese ad Addis Abeba, sia e specialmente nel Vicario Apostolico dei Galla Mons. Jarrowseau (residente ad Harrar), il quale a lettera d'ossequio scrittagli da Mons. Barlassina rispose in data 27 dicembre 1916, che non gradiva una sua visita, e confessa che dal 1912 in qua non cessò di chiedere alla S. Propaganda Fide che fosse restituito ai Cappuccini francesi il Kaffa «qui est la meilleure portion du notre Vicariat»; e soggiunge: «Je ne cesse d'espérer très fermement qu'on arrivera à comprendre à Rome que l'intérêt de catholicisme au Kaffa exige que cette Chrétienté soit conservée aux fils du grand Massaia».

2° Che il medesimo Vicario Ap.co conta sulla sua influenza su Ras Tafari per riuscire nei suoi progetti. «Je puis le dire, – continua quella lettera – le futur Negus actuel est, quant à sa formation intellectuelle et morale, l'élève de notre Mission; à bien des regards je suis son Conseiller, aussi, sans qu'il le soit formellement jusqu'à ce jour passe-t-il quand même par être catholique». Lettera 27 dicem. 1916.

3° Sarà una falsa illusione di Mons. Jarousseau, ma sembra pure che egli spera a lui favorevole, o almen non troppo avverso, S. E. il Ministro d'Italia, al quale tributa grandi lodi, dicendo perfino che conta sull'opera sua per dissuaderci dall'entrata nel Kaffa: «Son Excellence, Monsieur le Comte Colli, aupres de qui vous vous rendez, – dice la sopracitata lettera – , est une personnalité remarquable, qui joue d'une grande considération dans ce pays-ci où il habite depuis de longues années. Comme il connait bien tout ce qui a rapport à la question religieuse en Abissinie, il ne manquera pas très Révérend Père, de vous expliquer et de Vous faire comprendre les graves inconvenients qui pourrait résulter pour la Cause Catholique toute entière de cet empire éthiopien, de tentatives inopportunes faites par un personnel nouveau et inconnu dans ce pays, qu'aucun service rendu dans le passé ne recommande aux yeux des populations et des autorités constituées».

4° Il P. Combrand, Cappuccino francese residente ad Addis Abeba, in varii incontri che ebbe con Mons. Barlassina, si sforzò di persuaderlo che il miglior partito, anzi l'unico effettuabile, a suo avviso, era che questi abbandonasse l'idea di impiantarsi subito nelle regioni ad ovest del 38° long. (Burgi e dintorni del lago Regina Margherita), e che cominciasse invece dalla parte occidentale della sua Prefettura; risalendo cioè il Nilo e il Sobat fino a Gambela. Evidentemente i Cappuccini mirano con questo ad allontanare i missionari della Consolata dalle regioni più vicine alla Somalia italiana, per poi ottenere che la S. Propaganda le dia nuovamente a Mons. Jarousseau, adducendo poi per ragione che non sono occupate dagli italiani. E il peggio si è che il P. Combrand lasciò intendere che anche S. E. il Ministro d'Italia sarebbe di questo parere, affin d'evitare le lotte coi missionari francesi. L'accusa al nostro Console è troppo grave per poterla credere, perché se fosse vera, sarebbe in aperta opposizione cogli interessi italiani, cui importa assolutamente che l'opera dei missionari si esplichino nelle località meno lontane dalla Somalia Italiana.

5° Il fatto più grave però, a danno della Missione Italiana, è quello riferito da Mons. Barlassina con lettera in data 15 gennaio 1917: «S. E. il Sig. Ministro Conte Colli mi riferì ieri che giovedì, 11 gennaio, trovandosi egli presso il Reggente Ras Tafari si entrò in discorso sulla mia persona, presente in Addis Abeba a scopo di iniziare i lavori del Kaffa. Lasciando capire chi ne lo aveva informato, disse di aver ricevuto lettera da Harrar dal suo consigliere (evidentemente Mons. Jarousseau) nella quale gli era espresso e consigliato che “non si compromettesse concedendo permessi, mentre la questione non era ancor definita a Roma”. S. E. il Ministro Colli soggiunse che il dì seguente, 12 gennaio, scrisse subito a Roma informando il Governo che quanto essi desideravano di veder effettuato era ostacolato da chi meno

avrebbe dovuto farlo. E mi ripeté di scrivere io pure in Italia a Roma, nar-
rando queste cose dicendo che “egli ne assumeva tutta la responsabilità per
la veracità”, e di reclamare anche a nome suo presso la S. Propaganda Fide».

Questi i fatti, quali risultano dalle lettere di Mons. Barlassina ricevute
fino al 1° marzo: di trattative dirette dal medesimo col Reggente Ras Tafari
ancor non si parla; ma dal 15 gennaio, data dell’ultima lettera di Mons. Bar-
lassina, ad oggi qualcosa sarà avvenuto, ed è da augurarsi che non sia qual-
che nuovo atto a disdoro del nome e dell’influenza italiana.

Sono così passati inutilmente quattro anni nei quali, se i missionari della
Consolata si fossero impiantati nel Kaffa, avrebbero potuto iniziare e portar
molto avanti quelle opere di civiltà e di progresso – anche nel campo mate-
riale – quali effettuarono in breve tempo al Kenia, e in modo tale da ricever-
ne ripetuti encomii dal Governo inglese, e quel coro unanime di lodi loro tri-
butate da personaggi illustri, quali il Conte Corsi, il Conte Vittorio Alfieri, il
Comm. Gasperini, il Barone Franchetti, il Deputato Gustavo Chiesi ed altri,
concordi nello scriverne coi più ampi elogi per l’onore che da esse ridonda
al nome italiano.

1918

A monsignor Filippo Perlo

– 402 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918...*, in AIMC

19) A Mons. Perlo 6/1 – 918 a Nyeri. Racc.ta

Dopo la tua del 21/9 non ebbi più nulla. Ci stupisce. Ricevuto pacco gru
crestata. Attento profittare andata “Roma” per spedirci altre 8 ton. caffè.

Diedi il 12/12 –917 alla madre di Celeste £ 200 che egli dice con lettera
23 Agosto -917 sono a saldo mio avere e comprese le £ 400 anteriori fa 600
che mando *compreso p. tutelaggio*.

Col “Roma” partente verso il 20 corr.te ti spedisco 2 botti vino Messa
nero portato a 15° e bianco a 12°. Non so se potrò spedirti 2 casse carta e 1
cerca. *Quoad escam laxare cinctorium*. Damiani chiese il Kaffa.

20) A Mons. Perlo 20/1 – 918 Nyeri Racc.ta

Ricevuto tua da Daressalam (e Mombasa) del 23 ottob. – 917 e 2/11–917 da M.sa. Annunzio e circolare su morte D. Costa. Suggestisci uno che possa venir presto a sostituirlo. Ringraziare Alfieri p. esenz. Costa e Gallea. Marittima “Roma” partì solo da Napoli e partirà di là fra 2 mesi solo pel Benadir. Speditoti da Napoli le 2 botti vino Messa directe Prefett. Ap.co Benadir che le rimetta a te – Acclusa copia lettera 40 Barlassina e dettogli mandargli presto Toselli e Damiani p. laboratorio A. A. Acclusa distinta e carte assicurazioni D. Dolza pacchi postali speditogli ad oggi.

Suor Maddalena tenerla costì; non mandarla Italia.

Sospendere a tutte le Suore voti perpetui. Norme per contare scadenza quinquennali e decennali.

A monsignor Filippo Perlo

– 403 –

Originale allografo..., in AIMC

22 gennaio 1918. N. 20

Norme pei voti perpetui

All'accenno troppo breve fatto nella lettera aggiungo per parte del Sig. Rettore:

Per stabilire l'epoca dell'emissione dei voti perpetui e scadenza dei precedenti quinquennali o decennali devesi distinguere tra chi li fece prima dell'approvazione delle Costituzioni – avvenuta nel 1909 – e chi li fece dopo la medesima. Per chi li fece *prima* la scadenza del quinquennio si misura dal dì della *partenza o avvenuta* realmente *o che*, secondo gli usi d'allora come per P. Sales, *doveva avvenire*. Invece per chi li fece dopo l'approvazione Costituzioni si misura sempre dal dì dell'emissione dei voti quinquennali o decennali siano essi stati fatti a Torino o in Africa.

In base a queste norme, le scadenze, ossia l'epoca di far i voti perpetui sarebbero:

- 1° 2 febbraio 918 per Gaidano Giacomo Coad.re;
- 2° 13 febbraio 918 pei P.P. Benedetto, Cagnolo, Sales;
- 3° 20 giugno 918 per Giovanni Ponsetti;
- 4° 1° ottobre 918 per Agagliatti, Piacco, Marinaro, Angrisani;
- 5° 3 novembre 918 per Bodino, Chiomio, Prina;
- 6° 21 dicembre 918 per Marchina.

Ciò posto se la tua lettera del 20 ottobre ci fosse giunta più presto, ti avrei scritto che per Gaidano facessi pure l'emissione voti perpetui; invece pei tre sacerdoti successivi, se – come pare – avevi difficoltà di radunarli tutti 3 a Nyeri, *suspendessi* la pronuncia dei voti fino a dopo guerra soltanto annunziando loro che erano *ammessi* a farli e per ora se li facessero solo privatamente. L'emissione pubblica l'avrebbero poi fatta dopo guerra. Se però all'arrivo di questa mia tu avrai già *in qualche modo* provveduto all'emissione pubblica e formale di tutti 3, sia pure: cosa fatta capo ha. Anche pel gruppo N. 4° dei 4 Coadiutori, (escluso Angrisani per cui provvedo io con Mr. Barlassina) se non potrai per ragioni della guerra averli tutti tre assieme, li sospenderrai *tutti tre*; dando loro soltanto notizia che sono *ammessi* ed esigendone solo voti privati usque ad finem belli, od anche perpetui ma non pubblici.

I motivi di questa decisione concordati coll'Autorità Superiore sono: 1° che bisogna fare in modo che nessuno di una categoria, passi poi davanti ai suoi compagni nell'anzianità, pel motivo che fu impedito dalla guerra o da malattia di far i voti pubblici assieme a quei della sua *rika* per così chiamarla. Quindi se un sacerdote non può far l'emissione pubblica alla data *fissa*, si devono sospendere tutti quelli della sua *rika* e poi tutte le *rike* successive per non farle pasare davanti alui impedito da causa di forza maggiore: a meno che per questo la dilazione dovesse poi *molto* protrarsi nel qual caso si applica l'osservazione seguente, e cioè lo si *ammette*; ma egli emetterà poi, dopo cessato l'impedimento. 2^a ragione è che bisogna distinguere tra *emissione* dei voti, *ed ammissione o no* da parte del Superiore a farli. Questa ultima è quella che devesi decidere pel dì della scadenza, e notificarla all'interessato, e da *questa*, parte poi la sua anzianità rispetto alle *rike* successive. Invece l'emissione pubblica dei voti perpetui può anche differirsi in caso di necessità o per causa grave senza che ciò pregiudichi l'anzianità dei viventi.

Spero avrai ricevuta la lettera del Sig. Rettore del 10 agosto 1917 nella quale ti scriveva l'ordine sopra descritto delle varie scadenze, ma specialmente ti chiedeva:

1° che molto prima d'ogni scadenza gli dessi un giudizio sui singoli ammissibili; in particolare te lo chiedeva su P. Benedetto sul quale aveva dei dubbi, e pei quali si rimetteva a te:

2° ti chiedeva *quot annis* il giudizio su tutti e tutte singoli e singole, per sapersi regolare a loro riguardo. Giacché ormai sono da più anni sotto di te, e tu solo puoi e devi giudicarli di questo tempo e riferirne, assumendone la responsabilità come facesti con P. Scarzello ed altri.

Or è appunto perché non ci desti queste relazioni annuali e neppure *finali* delle singole Suore della 1^a professione, che il Sig. Rettore non può deci-

dersi se ammetterle o no ai voti perpetui. Quindi, d'accordo col Cardinale (ché Propaganda ancor non centra a lor riguardo) ha deciso *si sospenda per tutte* la emissione dei voti perpetui fino a dopo guerra, e che li rinnovino solo annuali, finché egli non ti annunzierà quali ammette e quali no ai voti perpetui.

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 404 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

13) A Mons. Barl. A. A. 1° febbraio 1918 Raccom.

Ricevuto le sue 39 e 40 e *ritrovata la 34*

Risposto ad singula e date norme p. laboratorio A. A. approvato in massima – Scritto a M.r Perlo di mandarle Toselli e Damiani –

Accluso circolare D. Costa e lettera Propaganda a Lei 1^a Staz. Consolata 2^a S. Michele

A monsignor Filippo Perlo – 405 –

Copia autografa coeva..., in AIMC

A Mons. Perlo – Dalla lettera N 21 del 20/2 – 918

Se non era di questa guerra interminabile il Sig. Rett. avrebbe già iniziato l'attuazione di un progetto su cui da molto tempo studia, si consulta e prega – la separazione dei 2 Istituti. È cosa che bisogna ritener inevitabile e per non aspettar che ce la impongano come ai Salesiani, convien farla noi, massime che ora si farebbe con spirito amichevole e con preponderanza vostra nelle disposizioni, mentre se sono imposte io non so quanto l'Istituto principale sarebbe ancor ammesso nella direzione del secondario. I Salesiani l'ottennero questa specie di sovranità sulle loro Suore, grazie alla volontà espressa da queste medesime di sottomettersi; ma per le nostre parlando solo di quelle che son costì qual sarebbe il risultato d'un tal plebiscito? Se qualcuno non cambia metodo nel trattarle, anche con certi epiteti tollerabili neppure dalle *verdurare*, tal metodo finirebbe per sapersi anche qui, e il malumore fa presto a dilagare. Certo che non dovete più pensare d'aver Suore come le V. fin troppo *ad mentem* per cui ne vennero le rotture col P. il quale

se non si fosse trincerato nelle sue altezze di indipendenza dalle Autorità, ed avesse ricorso a Torino od a Roma poteva darci fastidi – Ma lasciam queste cose e veniamo al punto: al da farsi cioè, tenuto presente che la divisione dovrà farsi presto o tardi, anzi il Sig. Rettore vorrebbe ancor farla lui stesso.

Come noi qui nel far la casa nuova si lavorò sull'ideale della possibile separazione, anche tu nel disporre per la Procura in Nbi dovrai studiare per 2 fabbricati o non attigui od almeno ben separati per gli uni e le altre – Ciò dovrai pure tener presente per fabbricati, che col tempo si faran forse più solidi e fissi, nelle singole stazioni, con separazione anche di cortili acciò le suore possan far vita a sé e senza *gena*, né intromissione del Padre –

Poi anche pel patrimonio che c'è già costi dovrai studiare qual divisione si possa e convenga fare, poiché queste son figlie dello stesso Padre ed ei non intende diseredarle: Una questione molto complessa per quanto c'è in Nbi ed altrove – Su queste cose non hai ancor bisogno di scriverci finché c'è la censura, ma devi studiarle per poterci poi presentare un progetto – Così anche per le relazioni di vita di missione – ed anche per la vita interna delle singole case di Suore – ci esporrai i tuoi apprezzamenti e vedute; poiché si dovranno modificare le loro Costituzioni, e definir bene le cose per prevenir il più possibile inconvenienti futuri.

Naturalmente non fa bisogno d'aggiunger che dovrai ammonire quei missionari e coadiutori cominciando da Luigi perché mutino metodo nel trattar le suore sia nostre sia V. (un punto su cui la M. d. P.C. si lamentò più volte con me)... massime in previsione che alcune non rinnovando i voti tornino qui e diffondano poi pubblicamente ciò che ora ci è scritto confidenzialmente – Anche quel canzonare, prender in giro in quo superemine[t] sp[ecialmente] Gab[rielle] dai finti traslochi... e simili devon cessare.

A monsignor Filippo Perlo

– 406 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918...*, in AIMC

21) A Mons. Perlo Nyeri 25/2 [1918] Raccom.ta 25/2

Ricevuto tue del 29/11. 917 e 12/12 – 917 da Limuru e plico diarii P. Sales – Ungi tu le ruote e *arrangiate* tu per spedir caffè, se arriveran vapori a Mombasa ove è meglio ne tieni del giacente. Vino Messa fatto spazio ora a Napoli pel Prefetto Ap. del Benadir. Domandaglielo tu. Per conti individuali io ho solo tua nota del 24 giugno 1916. Fammi altra nota tu completa del dato da te (e che ricevesti da me per dare loro) *fino a una data fissa*. Meglio

dirama circolare che ognuno mandi una nota su quanto depositò al Rett. o ricevette da te o da lui – e quindi quale il suo stato di cassa ad una data fissa.

D. Luigi deve sempre mandarmi nota spese *solì* rischi guerra pel caffè spedito in marzo – 917 per Oderio.

Da Propaganda nessuna risposta per procura Nbi – Fa pure arrivar caffè partente da Frigerio.

Userò nei telegrammi la parola *stop* p. punto fermo.

Bisogna pensare e prevedere a preparare presto separazione Consolatine da voi – e prime norme date: procura separata – abitaz. separate e cortili nelle Missioni e ammonire chi le tratta male, né scherzi.

Arrivato lettera Barlassina Memoriale scritto di Neville. Ricevuto tuo telegramma e mandatolo a Barlassina. Scritto sollecitando al Card. Cagliero.

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 407 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

14) A Mons. Barlassina 10/3 – 918 Racc.ta

Ricevuto sua lettera N 42 del 18/1 – 918 con quella al Rett. più la carta geografica su tela.

Mancami finora la tua N 41 di cui pregoti farmi duplicato –

Risposto ad singula del 42 piuttosto affittar *ora* casa in A. A. al postutto comprare fino a 3000 talleri circa – Risposto a quella pel Rett. *non* chiamare i due di Moyale se son sorvegliati – giustificato ingresso dal sud.

A monsignor Filippo Perlo – 408 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918...*, in AIMC

22) A Mons. Perlo 13/3 – 918 Raccom.

Avuto da Roma resumé Propaganda difficoltà Mons. Neville per Casa procura. Risposto a Roma col memoriale di cui accludo copia. E niente altro. Morto Serafini 2 di dopo speditogli Memoriale. Nient'altro.

Ministero delle Colonie – 409 –

«Alla progettata Società Italiana pel commercio nell’Etiopia del sud, quando sarà costituita, e dopo accettato che il suo Regolamento non contrasta colla propaganda missionaria cattolica i missionari della Consolata di Torino daranno cordialmente ed efficacemente appoggio – senza però assumersene l’obbligo giuridico – in quanto ciò sarà loro possibile secondo la disponibilità del proprio personale, e senza detrimento dei loro doveri di religiosi missionari, come delle opere di loro particolare iniziativa a vantaggio delle Missioni.

Resta esclusa qualunque cointeressenza dei missionari e dell’Istituto nei fondi della Società, ed esclusa pure ogni responsabilità dei missionari nei danni e perdite che la Società dovesse subire, a meno del caso di azione dolosa del missionario, nel qual caso sarà egli solo responsabile e non l’Istituto della Consolata.

I missionari non avranno parte negli utili e guadagni della Società, all’infuori di ciò che loro spetterà e sarà convenuto coll’Istituto – come pure non ad essi ma all’Istituto sarà pagato – come equa mercede per le prestazioni personali e reali dei missionari nel procurare gli interessi della Società stessa.

La Società si impegna = di favorire l’insediamento di missionari nei luoghi ad essi designati dai Superiori in vista della propaganda missionaria – di adoperarsi, a mezzo dei suoi agenti, per conciliare loro la stima e la fiducia della popolazione locale – di usare della propria influenza per impedire che siano molestati, danneggiati, od ostacolati nella loro opera missionaria.

Per le forniture ed acquisti di merci, come pel loro trasporto a destinazione la Società praticherà prezzi di favore pei missionari, in quanto da essa può dipendere; e ciò sia per merci d’importazione nell’Abissinia sia d’esportazione».

Questi accenni non sono che in via di massima e provvisori, e restano da approvare dal Superiore Generale dell’Istituto: in seguito saranno fissati e stabiliti definitivamente.

Le sovraespresse promesse di prestazioni ed opere dei missionari della Consolata non saranno da essi assunte senza averne ottenuto prima il pieno assenso della S. Propaganda Fide, e cesseranno d’aver effetto sempre ché ciò più non gradisca alla S. Propaganda –

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

– 410 –

Originale autografo..., in ASMC

Roma, 19/3/1918

Rev. Superiora,

Oggi giornata tutta di giro per le stazioni non basilicali ma ministeriali ove non era festa.

Per quanto preoccupato sul da dire e non dire, il mio pensiero correva sempre altrove, e potete ben pensar dove... La vostra festa al Venerato Padre mi era sempre lì fissa in mente, e penso m'avrete ben supplito nel dirgli qualcosa anche pel vostro sempre aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

P. S.

Salute ottima e tante cose a tutte.

A Sidney Sonnino, Ministro degli Esteri

– 411 –

Originale autografo..., in Ministero d. Colonie, Pos. 89/15 – Somalia

Roma 21 marzo 1918

Eccellenza

Il sottoscritto si permette far presente a V. E. che sin da quando, nel marzo 1913, venne eretta la Prefettura Apost.ca del Kaffa e affidata ai missionari della Consolata di Torino, questi cominciarono tosto presso la Legazione Italiana di Addis Abeba le pratiche per ottenere dal Governo Abissino il permesso d'entrata nelle regioni del Sud Etiopia. La persistente inutilità di tali pratiche, sempre attribuita all'ostilità dei Copti Abissini, indusse il sottoscritto a desistere dalla richiesta d'entrata come missionari cattolici, presentando invece la domanda d'esservi ammessi come italiani iniziatori di imprese agricole – industriali – commerciali: imprese egualmente vantaggiose per l'Abissinia che per l'Italia. Le insistenze nostre per tale licenza furono gradatamente intensificate per tre anni di seguito presso il R. Console d'Italia in Addis Abeba, ma sempre inutilmente: cosa inesplicabile, mentre si sapeva che sotto veste consimile qualunque italiano può entrare in Etiopia.

In conseguenza, e per rendersi conto di questa opposizione, lo stesso Prefetto Apost.co del Kaffa, Monsignor Gaudenzio Barlassina si recò su finir del 1916 in Addis Abeba, e là con la conoscenza che poté acquistare dell'ambiente e le relazioni contratte con diversi personaggi altolocati, riuscì ad ottenere sul finir del 1917, il permesso formale – vidimato dal Ministro Abissino degli esteri – per l'entrata a due dei nostri.

Questi, mandativi da Mons. Perlo Vicario Ap.co del Kenia, giunsero al principio del 1918 in Addis Abeba, donde con discreta provvista di merci e macchinario proseguirono in direzione ovest verso il Wollega, e già impiantarono due posti, uno provvisorio a Leka ed uno stabile a Gimbi in vicinanza di Nekemti. Ora Monsig. Barlassina da Addis Abeba scrive che simili permessi ha già assicurati per altri missionari nella stessa direzione, e chiede che gli sia mandato nuovo personale per iniziare, allargare, consolidare questa penetrazione che sarà certo vantaggiosa per estendere l'influenza italiana in quelle regioni di grande avvenire per la fertilità del suolo e l'esistenza di ricche miniere, al cui accaparramento vanno adoperandosi gli Inglesi da Gambela.

In tempi normali l'Istituto della Consolata potrebbe togliere suoi membri dal Kenia e destinarli al Kaffa; ma dei missionari del Kenia 12 sono immobilizzati in servizio dei 10 Ospedali militari, stabiliti pei portatori indigeni sulle retrovie delle truppe inglesi operanti nel German East Africa. Parecchi altri missionari del Kenia sono presentemente inabili per malattie contratte nell'attender ai detti Ospedali. Si potrebbe invece soddisfare alla domanda di Mons. Barlassina, se dei 40 membri dell'Istituto, attualmente vincolati al servizio militare in Italia, si concedesse dal Ministro della guerra che alcuni ne fossero esentati a questo solo scopo missionario e coloniale: cosa che già fu concessa ai Giuseppini di Torino per andar a fondare missioni nel Brasile, ed ultimamente ai Salesiani di D. Bosco destinati a recarsi in Cina per sostituire missionari francesi venuti in Europa per la guerra.

Dati questi precedenti, e ritenuto che è proprio urgente tentar di sviluppare l'azione italiana in quelle regioni, ove la penetrazione commerciale d'al-tre nazioni è attualmente stazionaria per motivo della guerra, il sottoscritto si prende la libertà di domandare che sia concesso il richiamo dal servizio militare di tutti i 7 individui designati nell'unita nota, od almeno dei 4 primi ivi elencati, e ciò al solo scopo di effettuare sollecitamente l'entrata di missionari della Consolata nella Prefettura Ap.ca del Kaffa.

Nella fiducia del favore – Il Ricorrente

Can.co Giacomo Camisassa
Vice Superiore Gen.le dell'Istituto

A Sua Eccellenza

Il Ministro degli Esteri
Roma

Allegato

Roma 21 marzo 1918

Membri dell'Istituto

- Padre Chiomio Giovanni di Giò Battista, nato il 19 ottobre 1889 in Garzigliana, circondario di Pinerolo (Torino) riformato nel 1909; abile nel 1916, chiamato in luglio 1916: 22^a Sezione Sanità – Zona di guerra.
- P. Cavallo Giacomo di Giovanni, nato il 16 luglio 1890 in Prunetto, circondario di Mondovì (Cuneo); abile nel 1910 con dispensa, chiamato in maggio 1915 – Ufficio Sanità (Prov. di Venezia) – Zona di guerra.
- P. Garrone Vincenzo Domenico di Giuseppe, nato il 21 gennaio 1893 in Priero di Mondovì (Cuneo); abile nel 1913 con dispensa, chiamato in maggio 1915 – Caporale – Servizio Sanità – Ora in licenza a casa.
- P. Spinelli[!] Domenico di Giuseppe, nato il 9 marzo 1890 in La Loggia (Torino), rivedibile 2 volte, poi riformato; abile nel 1915; chiamato in Novembre 1915 – 34^a Sezione di Sanità – Zona di guerra.
- P. Sandrone Vittorio di Natale, nato il 31 maggio 1894 in Revigliasco (Torino), riformato nel 1914 e 1915; abile nel 1917 e chiamato in gennaio 1918 – in Sanità Ospedale Da Bormida (Torino).
- P. Re Carlo di Michele nato il 23 settembre 1893 in Giaveno (Torino); abile nel 1913 con proroga; chiamato in maggio 1915 – Sezione Sanità sommeg. 364 – 4° Gruppo Alpino – 56^a Divisione – Caporale Magg.
- Coadiutore Agagliatti Savino di Giuseppe, nato il 5 settembre 1895 in Capriglio d'Asti (Alessandria), abile nel 1914; chiamato in gennaio 1915 – Ospedale da campo 054 – 23° Corpo d'Armata – Caporale – Zona di guerra.

In fede

Can.co Giacomo Camisassa
Vice-Sup. Gen.le

Al padre Domenico Ferrero

– 412 –

Originale autografo..., in AIMC

Roma 21 marzo 1918

Carissimo D. Ferrero,

Ier l'altro essendo al Ministero delle Colonie seppi che la domanda d'essenzione per uno invece del compianto D. Costa era prossima ad essere esaudita. Interpretai quindi fosse per due ti scrissi la cartolina Levate capita vostra...

Quella domanda però erasi voluta per 2, di cui uno *fuori* dalla zona di guerra, che per quei di zona di guerra c'avean detto subito esser difficoltosissimo ottenere buon esito. Vi mettemmo tuttavia in capo il tuo nome raccomandandoti in modo tutto speciale. Oggi andato al Ministero degli esteri, mi si comunica la risposta giunta proprio quel momento in cui è detto come per la zona di guerra non si poteva concedere, e l'accordavano per D. Maletto che è fuori zona. Pazienza... esclamai: sia fatta la volontà di Dio, che fa quel che è pel nostro meglio. Del resto tu avevi già servito tanto tempo sotto le armi che speravo ne tenesser conto. Pazienza, ripeto: siete tutti fratelli e nostri figli diletteissimi e godrai tu pure generosamente del bene d'un fratello. Spero sarai in buona salute. Ieri ti ho ricordato in particolare facendo la Scala Santa. Gesù ti aiuti a portar la tua parte di croce ed a salire la dolorosa scala santa.

Io resto qui soltanto più due o tre giorni e poi torno a Torino. I più affettuosi saluti dal

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al Ministero delle Colonie

– 413 –

Originale autografo..., in Ministero d. Colonie, Pos. 89/15 - Somalia

Roma 23 marzo 1918

Ill.mo Sig. Commendatore,

Conforme al desiderio espressomi da S. E. il Ministro Colosimo, rimetto a V. S. copia della domanda che ho presentato due giorni fa al Ministero degli Esteri consegnandola al Comm.re De Martino.

Mi permetto aggiungere che solo ieri ricevetti, giratami da Torino, lettera scritta da Mons. Barlassina da Addis Abeba in data 8 febbrajo p. p. nella quale scrive:

«Se insisto sulla venuta di nuovo personale e di effettuare alcuni passi per stabilirci in altri punti ed iniziare qualche azienda nell'interno, si è perché non conviene perdere tempo e lasciarci sfuggire ancora quelle occasioni che mi restano di approfittarne».

Voglia Ill.mo Sig. Comm.re gradire l'espressione della mia particolare riconoscenza pel tanto benevolo ed efficace interessamento all'opera nostra che infine è schiettamente italiana.

Con doverosi ossequii

Di V. S. Ill.ma Obblig. mo C. G. Camisassa

Al padre Lorenzo Sales

– 414 –

Originale autografo, cartolina..., in AIMC

Roma 23/3 – 918

Carissimo P. Sales,

I suoi bozzetti sono una vera *manna* pel periodico. Quando ne vedrò giungere altri? Un ricordo particolare ho fatto di te qui *al piede* di S. Pietro, ed una special benedizione del S.to ti mando coi più affettuosi miei saluti.

Dev.mo C. G. Camisassa.

A monsignor Gaudenzio Barlassina

– 415 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

15) A Mons. Barl. 31/3 – 918. Racc.

Ricevute tue lettere 43. 45. 46 e risposto ad singula.

Ricevuto teleg. P. Toselli e Ugo – Ugo no.

A monsignor Filippo Perlo

– 416 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918...*, in AIMC

23) A Mons. Perlo 2 aprile 1918. Racc.

Ricevuta tua N 1 (5^a post G.E.A.) del 1918 e risposto ad singula. Contato viaggio Roma e fallita richiesta caffè – ottenuto Maletto – Speriam per 7 p. Kaffa. Niente da Propag. p. procura – Acclusigli stralci lettera 43 e 46 *Barlassina* – *Nihil de Antonio et Felice*.

24) A Mons. Perlo 5 aprile – 918 Raccom.

Ricevuto tua N 2 (6^a post G.E.A.) del 1918 – Puoi mandare a Kisimaju caffè? telegrafami se sì. Ricevuto 20 Kalendarì p. breviario + Calendarì a Colonna gekoio. Telegrafami se puoi spedir 12 ton. caffè Kisimajo.

A Maria Teresa Ledóchowska

– 417 –

Originale autografo..., in ASSPC

Torino 2 maggio 1918

Ill.ma Sig. Contessa,

Coi soliti ritardi – divenuti omai ordinari – ho ricevuto a mezzo della Banca Suisse di Zurigo il chèque di lire italiane 10.000 da rimettere a Mons. Barlassina attualmente dimorante ad Addis Abeba – Motel Imperial – Abissinia. Ora ho già tutto disposto per far rimmettergli quella somma a mezzo dell’Istituto nazionale italiano per i cambi coll’estero.

Frattanto le presento a nome del nostro Superiore generale Can.co Allamano i più sentiti ringraziamenti per la notevole elargizione, segno della special benevolenza di V. S. pel nostro Istituto, e l’assicuro che qui e nelle Missioni si prega in modo affatto speciale per la S. V. e pel tanto benemerito suo Sodalizio affin d’impetrarle degno compenso di celeste benedizioni da Maria SS. Consolatrice. Voglia gradire i miei particolari rispettosi ossequii. – Di V. S. Obblig. mo

Can.co G. Camisassa Procuratore Generale

A monsignor Camillo Laurenti

– 418 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino, li 7 maggio 1918

Reverendissimo Monsignore,

Non ho mancato al mio ritorno da Roma di riferire al Sig. Can.co Allamano le costanti buone disposizioni di V. S. verso l'Opera nostra; di che egli le rinnova l'espressione della sua riconoscenza; fiducioso che V. S. non mancherà di far valere presso l'Em.mo Cardinal Prefetto le ragioni esposte a voce. Per maggior mia tranquillità volli ora ripetere su quella Mappa governativa di Nairobi – mandatami fin dal 1916 – il conto delle misure di quei terreni indicati nella Mappa colle parole stampate: terreni del Vescovo, delle Suore, della Missione C. etc. etc. ed il risultato fu che la loro estensione è ancor maggiore di quanto le dissi: in sostanza sono circa 1.000 acri a petto dei 50 rimproverati a Mons. Perlo: seppure è ancor vera a questo riguardo l'indicazione data da Mons. Neville, perché io ho buoni motivi di pensar che la cifra nostra è inferiore ai 50 acri. Comunque sia, se per un'altra Missione non è disonorevole né materia di sospetti il posseder circa mille acri alle porte di Nairobi, lo sarà per noi l'averne acquistati 50?

Quando all'inizio delle nostre Missioni si trattava di acquistare terreni per le medesime, i nostri missionari dovettero costituirsi in Società – con esistenza legale davanti il Governo – al modo che facevano allora, e fanno ancora, le varie confessioni protestanti; e di ciò fu informato allora l'Em.mo Card. Gotti, che l'approvò. Grazie a questa Società, intitolata Catholic Italian Mission era permesso alla medesima di acquistare fino a 2000 acri in qualunque località del Protettorato Britannico – come lo è ai PP. dello Spirito S. – laddove ai privati è concesso soltanto di acquistare fino a 540 acri, non di più, per ciascuno.

Or bene gli acquisti fatti da allora fino al presente dalla nostra Società; per la Fattoria agricola, la Stazione industriale e circa 25 stazioni di Missione – unendovi ancora gli acquisti fatti come persona privata da Mons. Perlo – non arrivano ancora alla cifra di 2000 acri in totale, anzi ne sono ancor molto al di sotto. Epperò, con tutto il rispetto che io ho per Mons. Le Roy e Mons. Neville, non credo alla loro asserzione riguardo ad attriti e sospetti del Governo con Mons. Perlo per gli acquisti da lui fatti, poiché egli sa benissimo fino a qual limite può acquistare.

Il mio pensiero è che questa asserzione di Mons. Neville sia da mettere con quella di Mons. Allgeyer suo predecessore il quale, per trovar pretesti da impedire che la Provincia del Kenia fosse elevata a Missione indipendente e affidata a noi, fece nel 1905 un giro per le principali nostre missioni che superavano già la dozzina, e dopo aver in ogni stazione visitata pranzato e dormito sempre nelle magnifiche nostre casette di legno – fatte all'uso della Svizzera e dell'Olanda – osava scrivere in Propaganda che non avevamo ancor *neppure una casa*, ma soltanto tre o quattro *capannoni di rami e fango*

all'uso indigeno!! Ci vollero nientemeno che le fotografie di quelle case, pubblicate sul periodico, per convincere la S. Propaganda della falsità delle asserzioni di Mons. Allgeyer.

Dopo questi esempi di sincerità... V. S. comprenderà perché io fui dolorosamente impressionato quando sentii dalla lettera di Mons. Le Roy che « i nostri facevano continue e sempre nuove difficoltà, od opposizioni, o vessazioni che sia, a Mons. Neville». Anche il Can.co Allamano fu addolorato in apprendere quell'accusa, che da tutte le informazioni scritteci dai nostri missionari – e da quanto io raccolsi nella mia visita alle Missioni nel 1911 e 912 – è assolutamente infondata, anzi falsa.

All'infuori delle inevitabili contrarietà avute per far distaccare dal Vicariato di Zanzibar la Provincia del Kenia e ottenere che fosse assegnata a noi come Missione indipendente nel 1905, nessuna relazione buona o cattiva intervenne più tra i nostri e Mons. Allgeyer e meno ancora con Mons. Neville. Questo completo distacco fu sempre rigorosamente inculcato ai nostri dal Can.co Allamano, anche perché si mantenessero nello spirito del loro Istituto, e mi consta che da noi fu sempre mantenuto.

Sono i Padri dello Spirito S. che nel 1912 oltrepassarono senza alcuna ragione il fiume Ciania – confine civile della Provincia del Kenia – e fondarono una lor Missione a Gatanga nel nostro Vicariato, obbligandoci a protestare presso la S. Propaganda che ci diede ragione. Sono essi ancora che appena i nostri missionari e nostre suore dovettero risiedere in Nairobi, perché addetti agli ospedali governativi militari, ne profittarono per metter male e favorendo gli inevitabili scoraggiamenti d'una posizione difficile e gravosa per tutti, consigliarono due membri del nostro Istituto a chieder la dispensa dai voti e ad uscirne, soggiungendo che se tal dispensa veniva da noi negata essi sapevano procurarla loro per altra via.

Così ci confessarono per lettera le stesse persone sobillate. Se queste, invece d'un alloggio precario in un ospedale, e sovente con 1 solo nostro missionario, fossero state in casa propria, con cappelletta e tutti quei sussidii spirituali per conservarsi nel loro spirito, tali miserie non sarebbero forse successe.

Pertanto l'affermazione di Mons. Le Roy, che i nostri suscitino a Mons. Neville sempre nuove difficoltà, è altrettanto gratuita quanto calunniosa, e noi non possiamo stare sotto tale imputazione senza che Mons. Neville ce ne dia la prova. Perciò il Can.co Allamano ed io facciamo formale domanda che sia invitato Mons. Neville – o Mons. Le Roy – a dare le prove della loro asserzione, alle quali domandiamo poi di rispondere e speriamo farlo esaurientemente. Frattanto io ho già spedito un lungo telegramma a Mons. Perlo, e spero risponderà egli stesso a questa accusa.

S. E. Mons. Le Roy fa infine la proposta di affidare a qualche Vescovo dei Vicariati vicini il compito di esaminare e riferire sulle varie accuse contenute nella sua lettera.

Permetta anzitutto che ove ciò si volesse fare, noi La preghiamo vivamente di non affidare quell'incarico ad un francese di nascita, e appartenente a Congregazione religiosa di origine francese. Il loro attacco e parzialità per quanto è francese son cose troppo notorie, e non s'avrebbe un responso ispirato a verità e giustizia.

In secondo luogo l'affidare tale mandato – e specialmente la relazione sul risultato di esso – importa scrivere lettere in Africa le quali saranno aperte dalla Censura italiana o inglese – come fanno a tutta la nostra corrispondenza colle Missioni.

Consequente si dovrebbero scrivere cose di stretta confidenza, per le quali – onde evitar di scriverle – io venni appositamente a Roma. Per questo motivo che è di *estrema* importanza per noi rispetto alla Censura Italiana, come lo è ugualmente per Mons. Perlo per la Censura inglese, noi domandiamo che tale inquisizione sia rimandata a quando non vigerà più l'apertura delle lettere da parte della Censura. Lo stesso Mons. Perlo non potrebbe rispondere adeguatamente e con piena apertura, finché vige la Censura, e ciò per gli impegni presi colle persone interessate, come V. S. può capire.

In terzo luogo permetta che le dica come a nostro avviso questa proposta di Mons. Le Roy sia una vera astuzia per tirare alle calende greche la risoluzione di quest'affare. Ora che è cessato – da Novembre 1917 – il servizio della linea Marittima Italiana che toccava Mombasa, e coi siluramenti che già ci troncarono più volte le corrispondenze, è facile prevedere che ci vorran non dei mesi, ma degli anni prima che si possano scambiare tutte le corrispondenze del caso onde esaurire una simile inquisizione. La cosa è chiara, e Mons. Le Roy lo sa meglio di me e vi conta sopra. Eppure la questione della Procura è cosa che urge, anche come dissi per impedire che i nostri vadano a lasciarsi empir la testa dai Padri dello Spirito santo, e si conservino nel proprio spirito. In fin dei conti a che si riducono gli oggetti dell'inchiesta proposta da Mons. Le Roy? Si tratta di sapere se per l'impressione fatta nel pubblico, sia da disapprovare l'operato di Mons. Perlo. Ma qualunque sia il responso, ciò che è comprato, è comprato: di fare nuove compere è già stato proibito da noi, come le dissi a voce. Perciò su questo punto non è urgente una discussione.

Riguardo alla casa procura, o che Mons. Perlo non potrà fare altre compere, e allora non la compererà; ma ciò non porta il divieto di prenderla in affitto in vicinanza della Stazione ferroviaria e adattarla al suo bisogno; perocché, come dissi, urge che i nostri sian tolti dagli ospedali militari e possano

almeno qualche ora e nella notte ritirarsi in casa propria, per coltivare il loro spirito e mantenersi nel primitivo fervore. Per questi motivi noi preghiamo vivamente che si rimandi a tempo opportuno la proposta inchiesta, e frattanto si deliberi al più presto sulla concessione già fatta di avere una nostra casa procura in Nairobi, senza neppure attendere la prova che noi domandiamo a Mons. Le Roy, riguardo all'accusa d'aver suscitato difficoltà a Mons. Neville.

Io spero che V. S. si renderà conto di quanto mi son permesso dire fin qui, e che congiunto a quanto ebbi l'onore di dirle di presenza vorrà presentarlo all'Eminentissimo Cardinal Prefetto, ottenendoci che per il momento sieno scartate altre discussioni estranee alla nostra domanda della Casa procura, e che questa concessione siaci al più presto riconfermata.

Perdoni la libertà e voglia gradire cogli ossequii del Sig. Can.co Allamano i miei omaggi rispettosi e devoti.

Di V. S. Ill.ma Obbligat.mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa
Vice Superiore Istituto

A monsignor Filippo Perlo

– 419 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918...*, in AIMC

25) A Mons. Perlo il 9 maggio [1918] Nyeri Raccomt.

Spiegati il telegramma caffè e altra lettera. Obiezioni Procura. Contato pratiche nuove per scioglierle, gita Roma. Propaganda concessa 10.000 lire p. Kenya, rispondi tu al Card. Van Rossu[m] per ringraziare + £ 5000 per Kaffa – La Leodokovska mandò £ 10.000 p. Barlassina. Indicate l'offerta di £ 300 dalla Sig. Gallo Candida e relativi 6 nomi e raccomando lettera speciale tua. Fatto 2 lettere: 1 mia scrittura, 1 Agnesina.

26) A Mons. Perlo 15 magg. [1918] Nyeri Rac.

Ricevute le tue fino al N 7 del 1918 inclusive – manca il N 4 del 1917 + 2 il 3 e 4 da ritorno del G.E.A. Ricevuto pure quella al R. uscita Sr. Cecilia – Datogli elenco completo lettere ricevute e mancanti acciò rifaccia queste, e poi scriva sempre in 2 copie, per rimandarci poi il duplicato se mancheranno.

Spedire macchina da scrivere piccola coll'occorrente a Barlassina – *Dentiera* completa o ½ a nessuno eccetto se la paghi del suo – riparaz.ni

denti guasti a tutti del nostro – chiedi come usano i PP. Bianchi – *Ricevuto ora tua N 10* – Arrivate ancora 8 e 9 – tieni fermo negative a Celeste; dare 115 o 175 rupie a sua madre? (2 lettere diverse di D. Luigi rispedito *indietro*) e dirmi aggio rupie.

A monsignor Camillo Laurenti

– 420 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino, li 18 Maggio 1918

Reverendissimo Monsignore,

Se ben ricordo il contenuto della lettera di S. E. Mons. Neville lettami da V. S., egli asseriva, tra l'altre cose: 1° Che il Governo Inglese aveva ostacolato gli acquisti fatti da Mons. Perlo, e proibitogli di farne altri; 2° Che per lo stesso motivo il Governo era insospettito e mal disposto verso il medesimo.

La prima asserzione era fatta in termini tali, che indicava trattarsi di un provvedimento limitato al solo Mons. Perlo e quasi un rimprovero personale al di lui operato.

Or bene mi preme far sapere a V. S. che oggi stesso ricevetti una lettera di Mons. Perlo dalla quale risulta che la cosa non è quale fu presentata da Mons. Neville. Per la Colonia del Britihs [!] East Africa fu sinora regola generale che tutti i trapassi di proprietà debbano essere autorizzati non solo dal Governo locale, ma dal Ministro delle Colonie di Londra. Or ecco che mentre Mons. Perlo aveva fatto un compromesso per l'acquisto accennato da Mons. Neville, e si stava per domandarne la solita approvazione in Inghilterra, giungeva una Circolare del Governo Imperiale di Londra colla quale si decretava che "Ogni trapasso di terre della Colonia agli *Stranieri* dovrà differirsi fino al termine della presente guerra" Quale il motivo di questa disposizione? Lo confessò lo stesso Governo di Nairobi: Nella quasi certa previsione d'un enorme rincaro di tali terreni nel dopo guerra, non si voleva che tal guadagno andasse a profitto degli stranieri, che erano così con un decreto arbitrario privati d'un diritto statutario della Colonia. Siccome il decreto colpiva tutti gli emigrati di qualunque nazione, questi ricorsero subito ai rispettivi Consolati per protestare contro un provvedimento ingiusto per tutti, ma specialmente verso i cittadini delle nazioni alleate coll'Inghilterra.

Anche il Console Italiano di Nairobi fece, a nome dei numerosi italiani colà stabiliti, le sue rimostranze; ed ora queste sono discusse tra Roma e Londra e ancor non se ne sa la conclusione – Ma frattanto sta il fatto che questo provvedimento non fu cosa limitata a Mons. Perlo e quasi in odio al medesimo come afferma Mons. Neville.

In risposta alla seconda asserzione cioè del malanimo del Governo di Nairobi verso Mons. Perlo, mi permetto osservare che dei sentimenti governativi verso la persona di Mons. Perlo e le nostre Missioni s'ebbe una recentissima prova nell'alta decorazione conferitagli – come dai telegrammi di cui Le accludo copia – in data 12 marzo 1918, cioè quasi un mese dopo che egli aveva presentato quella domanda di approvazione per gli acquisti contestati: prova evidente che non c'era malanimo contro di lui per i medesimi. Su questa nomina ad Ufficiale Onorario dell'Eccellentissimo Ordine dell'Impero Britannico ho interpellato il Console inglese di Torino e mi disse che tal distinzione è apprezzatissima e molto ambita dagli Inglesi. Aggiunse che si stupiva di saperla conferita ad un Vescovo *cattolico*, poiché dai loro elenchi non risulta che sia già stata concessa ad alcun Vescovo protestante, eccettuato soltanto Sir Gordon *Arcivescovo* anglicano titolare di Alessandria d'Egitto – È dunque una singolare dimostrazione di stima data a Mons. Perlo (col titolo di *Sir Perlo*), la quale si rispecchia su tutto l'Episcopato Cattolico. Ed in tal senso prego V. S. di volerne dare partecipazione all'Eminentissimo Cardinale Prefetto ed anche, se crede, a Sua Santità.

In conclusione le due insinuazioni di Mons. Neville scompaiono di fronte ai fatti, come già prevedo che succederà d'un'altra sua affermazione che egli sta per fare fra breve secondoché mi avverte Mons. Perlo.

Il Governo della Colonia è ogni dì più preoccupato di tanta invasione d'indigeni in Nairobi e dintorni, e ciò pel fatto che questi essendo fuori d'ogni controllo, e soprattutto privi d'ogni educazione civile e religiosa, van-no divenendo tanti oziosi e malviventi, da far temere per la sicurezza pubblica.

A prevenire tale pericolo, e per diminuire il più possibile questa emigrazione, il Governo preparò un progetto di legge riguardante il permesso e le restrizioni per gl'indigeni d'uscire dalle loro *Riserve*; ma prima di pubblicarlo indisse un'adunanza delle notabilità della Colonia e di tutti i rappresentanti delle Società Missionarie per invitarli a discuterlo nel palazzo governativo. Gli intervenuti delle diverse Confessioni Protestanti del Protettorato erano una decina; pei Cattolici non ci fu che Mons. Perlo con un nostro Missionario anziano; e fu da tutti commentata l'assenza di Mons. Neville in questione di tanta importanza per le Missioni. Buona parte dei protestanti propugnò la libertà assoluta per gl'indigeni d'uscire dalle loro *Riserve* – e ciò per interesse, onde averli lavoratori a poca paga nei proprii fondi – ma

infine prevalse e fu approvata la decisione sostenuta da Mons. Perlo e dal Governo, di regolamentare cioè tale emigrazione massime a scopo educativo morale e civile dei poveri selvaggi.

Ora Mons. Perlo ci avverte che Mons. Neville visto come il Governo domanda e forse imporrà il concorso dei Superiori di Missione in quest'opera d'assistenza ai neri, va dicendo che farà egli una così detta *Rest-House* pei medesimi in Nairobi. Come egli possa fare una tale Istituzione con tutta la grandiosità d'impianti e di sviluppo necessaria, è cosa che pare poco probabile. Si tratta di un'Opera d'assistenza per almeno 25.000 indigeni – quanti si trovan oggidì a Nairobi secondo l'ultimo censimento – per i quali bisogna provvedere un ospedale pei malati; asili notturni pei mancanti di recapito; pensionato pel vitto di chi ancor attende impiego o l'ha perduto; poi un Segretariato del popolo che s'occupi a trovar loro questo impiego presso persone oneste; soprattutto poi ci vorranno amplissimi locali per adunare questi poveretti nelle Domeniche ed altri giorni di riposo ed ivi impartir loro una qualche istruzione profana e specialmente religiosa con ricreatorii, funzioni religiose per convertiti, ecc. ecc.

Una ventina di persone tra Missionarii e Suore adette unicamente a queste diverse mansioni sono il minimo di personale bianco da impiegarvi. Ora Mons. Neville al presente non ha neppure un suo missionario applicato *unicamente ai neri* in Nairobi. Poiché dei due che vi ha: il suo Vicario ed un altro, sono completamente occupati nell'accudire i numerosi Goanesi cattolici colà residenti; per questi soli egli ha una scuola; nessuna pei soli indigeni, mentre i protestanti ne hanno parecchie. Egli potrà dir che farà venire altri missionari e Suore. Ma di missionari non andati alla guerra, non glie ne restano neppur tanti quante sono le sue missioni; e le Suore – se pur troverà modo di farne venire dal Sud-Africa – dovranno fare un lungo tirocinio per apprendere lingua ed usi indigeni... Il suo tentativo sarebbe d'esito problematico, a lunga scadenza e sproporzionato al bisogno, laddove dei nostri missionari e Suore è facile staccarne un bel numero dal Kenia e destinarli subito a quest'opera. D'altra parte sia pure ch'egli faccia un'opera parallela, questa sarà la benvenuta, poiché dei 25.000 indigeni di Nairobi $\frac{1}{4}$ sono dell'Ukamba e d'altre località del suo Vicariato, mentre $\frac{3}{4}$ almeno son di quello di Mons. Perlo.

Il Governo stesso che comprende l'urgenza della cosa e l'energia e grandiosità con cui va attuata, fece già sentire a M. Perlo che se la facessimo noi verremmo favoriti in tutti i modi colla concessione del terreno e di altre facilitazioni; e M. Perlo è così pronto a farla che attende solo un ordine telegrafico. Il terreno è già scelto subito fuori cinta daziaria sull'unica grande via carrozzabile che va al Ghekoio, e vi si potrebbe pur fare la Casa-Procura pei

nostri. Gli individui ivi applicati sarebbero – come religiosi e solo in casa loro – esenti dal Vicario Ap.co di Zanzibar; invece per tutto il ministero spirituale dipenderebbero dal medesimo al modo delle parrocchie tenute dai regolari che dipendono dal Vescovo locale.

Scusi la lunga digressione che mi son permesso farle per l'interessamento che V. S. dimostrò per la Rest-House quale ora noi desideriamo per salvare dalla via della perdizione tanti nostri Aghekoio a cui non è possibile impedire la venuta a Nairobi.

Voglia gradire con quei del Can.co Allamano i miei rispettosi ossequii.

Di V. S. Ill.ma Obbligat. Servitore

Can.co G. Camisassa Vice Sup.re

A monsignor Camillo Laurenti

– 421 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino, li 23 maggio 1918

Reverendissimo Monsignore,

Come già accennatole nell'ultima mia lettera, appena tornato da Roma telegrafai a Mons. Perlo le 3 difficoltà o asserzioni di Mons. Neville e cioè
1° Il Governo locale espresseti malcontento tuoi ultimi acquisti;
2° Ordinò inquisizione sui medesimi vietando a te solo degli altri;
3° Impressione di scandalo tra Cattolici e protestanti del luogo per tale azione troppo commerciale.

Ora come vede V. S. Ill.ma Mons. Perlo conferma il mio scritto, e cioè che tal divieto non riguarda lui solo, ma tutti gli stranieri residenti nella Colonia. Allo stesso Mons. Biermans Vicario Ap.co dell'Alto Nilo fu applicato tale divieto solo perché Olandese di nascita, e sebbene sia Superiore dei Missionari *Inglese* di Mill Hill. L'impressione di scandalo è detta assolutamente falsa, ed è evidente pel fatto dei terreni amplissimi posseduti [!] dalla Missione alle porte di Nairobi, come accennai nella penultima mia, ed anche perché lo stesso Mons. Biermans ha fatto simili acquisti.

Quanto al malanimo del Governo Inglese verso Mons. Perlo in particolare, esso non esiste dal punto che gli conferi proprio adesso l'alto [!] Onorificenza ricordata.

Voglia scusare la mia importunità e gradire reverenti ossequii

Di V. S. Ill.ma Umil.o Servo

Can.co G. Camisassa

Al padre Lorenzo Sales – 422 –

Originale autografo, biglietto da visita..., in AIMC

Torino 25/5 – 918

Carissimo P. Sales,

Mi ha fatto moltissimo piacere, come lo fece al Sig. Rettore, l'annuncio dell'avvenuta tua professione perpetua. Deo gratias di cuore; temevamo che la tua vita randagia nelle varie Afriche – Ingl. Germ. Portogh. – te lo impedisse... ed avevo persino scritto a Mons. che trovasse modo di farvi far i voti dov'eravate. Ora godiamo che la cosa siasi potuta effettuare regolarmente e previi Es. Sp.li a Limuru – Deo gratias, ripeto – Ed ora ... et deinceps... altri Deo gratias per i tuoi aneddoti omnis generis che mi vai fornendo pel Periodico – Le storie di Karoli e Mociri finiscono con luglio... e dopo? Sono già in pensiero, massime perché la posta fa tali sbalzi che sembrano impossibili – Figurati che in 3 giorni ricevetti 9 (dico nove) lettere di M.r Perlo... con date differenti fino a 3 mesi dalla più antica all'ultima. Puoi quindi pensare come sto in pena perché non mi manchi materia al Periodico – sia pur ridotto a sole 12 pagine! La gente poi – non è mio merito ma vostro – trova sempre il nostro Periodico così sostanzioso e interessante che tutti lo proclamano superiore a tutti quei del genere. Dunque non stancarti a scrivere... e spedir subito o tener tu i duplicati... ché coi sottomarini non si scherza. Ricordati che ora 1^a tua Missione è *scrivere*, scriver pel Periodico – I più affettuosi saluti dal tuo aff.mo

C. G. Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 423 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

16) A M. Barlas. 31/5 – 918 Racc.

Ricevuto tue 44. 47. 48. 49. 50 – Veduto Testori, ma combinato niente.

Risposto ad singula delle dette lettere – Non ancora comprare Singer e neppure macchina da scrivere – Non ancora laboratorio *nostro* a A. A. pri-

ma fare 3 stazioni interno collegate; lasciar andare sensim sine sensu commercio *puro*, per attaccarvi industria e agricoltura.

Scritto pure a Bianciotto e Carlo.

Speditogli 1 copia della lettera Propaganda per resoconto delle £ 5000 dategli p. liberaz. schiavi.

Al Ministero Affari Esteri

– 424 –

Telegramma N° 8961 Min. A. Esteri, in Arch. Storico Dipl. Min. AA.EE.

Torino 2 giugno 1918

Ministero Esteri Roma,

Confermo risposta telegrafica speditale ventun maggio riguardante generalità militare missionario esentato Cavallo Giacomo trovandosi questi tuttora fermo Ospedale Santa Chiara Venezia. Prego sollecitare congedo necessario pratiche passaporto.

G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo

– 425 –

Sunti di *Letterespedite in Africa 1918...*, in AIMC

10 giugno 1918

10 giugno Telegrafato a M. Perlo non più spedire 12 ton. caffè Sosta oderio Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina

– 426 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

17) A Barlassi. il 10 giugno – 918 Racc. A. A.

Ricevute tue N 51. 52. 53. Risposto ad singula e dato *norme* nuove – Speditogli chèque delle £ 10.000 della Ledokowska – cessare gradatim com-

mercio e passare industria, agricoltura – Non comprare macchinario *di valore* senza scrivermi e attender risposta.

Comprare 1 terreno solo, e per te quasi unico, ammetter da laborat. Gull. fissando prima fitto. Spender sino a 3 mila *circa* - Preferire Gimma a Billo... Chiedi Catalogo Montgomery.

18) A M. Barlassina A. A. 1 luglio [1918] Raccom.

Ricevuto tua N 54 con 1 foglio conti Bianciotti.

Risposto ad singula e ripetuto *programma* (come già nella lettera N 17) azione commerciale transitoria all'industria agricol. – Resomi garante dei 5000 talleri che ti imprestò Marciano, ma non di altri senza avverti dato *prima* il permesso.

A Luigi Borsarelli di Rifreddo

– 427 –

Originale autografo..., in Ministero Affari Esteri – Etiopia.

Torino, 16 luglio 1918

Eccellenza,

Mentre debbo ringraziare V. E. per l'annuncio datoci telegraficamente dell'esonazione accordata al nostro Missionario Padre Cavallo Giacomo, sono lieto di aggiungere che egli è già arrivato a casa, ma sprovvisto del foglio regolare di congedo, per cui si sta facendo le pratiche per ottenerlo, e frattanto si va preparando cogli altri tre per la partenza, che progettiamo di fare via Marsiglia.

A questo riguardo mi prendo la libertà di chiedere a V. E. un favore. Per le spese della Missione del Kaffa – mantenimento ed opere dei Missionari già colà arrivati e pei nuovi partenti – ci è indispensabile aprire al Superiore Gaudenzio Barlassina, un credito a conto corrente di almeno mille sterline sulla Bank of Abissinia, sede di Addis Abeba. La Banca Italiana di Sconto, già da me interpellata, si assumerebbe di fare quest'operazione per mezzo della National Bank del Cairo. Ma mi occorre perciò il permesso dell'Istituto Nazionale per i Cambi, e questo esige per darlo, un'attestazione dal Ministero degli Esteri, confermate che il nostro Istituto ha veramente dei Missionari Italiani in Abissinia, e che io quale Procuratore Generale – Vice Superiore di questo Istituto debbo inviare ai medesimi Missionari il denaro ne-

cessario al loro mantenimento ed al proseguimento delle iniziative da essi intraprese per sviluppare azione d'interesse italiano in quelle regioni.

Fiducioso che V. E. vorrà procurarmi questo attestato, ne porgo anticipati ringraziamenti con doverosi ossequi.

Di Vostra Eccellenza Obbl.mo Dev.mo Servitore

Can. Giacomo Camisassa

Alle suore missionarie della Consolata

– 428 –

Originale autografo di *Lettera in risposta degli auguri*, mutila..., in ASMC

29 luglio 1918

Tornando agli auguri, conditi coi propositi, voi mi assicurate di voler veramente mettere in pratica l'Age quod agis... e sta bene... Nessuna testa nel sacco, sebbene tanti ve ne siano sul solaio, ma lasciateli lassù. Notate però che l'“Age quod agis” vuol dire: “Bada a quel che fai”... Dev'essere come un richiamo che vi figurate di udire ad ogni momento da Padre... e che ripetete voi stesse... ma qual risposta darestes voi a Padre se fosse lì a dirvelo? Ve la suggerisco io nelle parole del salmista: “Anima mea in manibus meis semper”, che si può tradurre in breve: “Sono presente a me stessa, a quel che fò” come ciò che si tiene in mano, dicono gli interpreti, è sempre sotto gli occhi, così aver l'anima sempre nelle mani, vuol dire tenerla sempre di mira, sempre in osservazione, sempre sotto gli occhi. E dicendo anima si comprendono tutte le facoltà dell'anima, intelletto, volontà, affetti... Cioè pensieri, fantasia, desideri, aspirazioni... affetti di amore e di avversione e via dicendo. Perciò il tenerli sempre d'occhio equivale a non lasciarli mai.

Mai scartare dalla via del dovere... o richiamarli appena vogliono od accennano a scartare. È un lavoro improbo umanamente parlando questa sorveglianza continua, su noi stessi, su tutti i moti dell'anima, eppure è il segreto della santificazione... è quella pratica di quella vita di fede tanto raccomandata dai maestri di spirito e di vita interiore.

Dunque vi lascio, con questi riflessi, e spero che quando vi dirò l'“Age quod agis”, saprete cosa potrete coscienziosamente rispondere...

A monsignor Filippo Perlo

– 429 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918...*, in AIMC

27) A M.r Perlo il 6 agosto 1918 – Nyeri R.

Nulla ricevuto finora dopo il 10

Ricevuto 4½ Kg. caffè. Spedirò giornali al Console. Spiegato telegramma Biermans arbitro e sospendere lavori Elettro lighty. Leodokowska ordinò pagarti corone per £ 4000 circa. Pacchi postali respinti e ritirati. Telegramma. Sospendere 12 ton. caffè e poi non più niente sino a nuova domanda – Cerca vendere Lazzaroni Suez. *Spiegato spedizione 4 casse e 1 botte vino Messa*. Dare a P. Bolla £ 1400 dateci da suo fratello – £ 100 a Ponsetto dateci dal Teologo – e £ 300 (se le vuole) a *Olivero*. Accluso lettera a Barlassina duplicato. Dare £ 20 ricevute in oro francese pel *P. Rolfo* dal fratello.

28) A Mons. Perlo Nyeri – Racc. 30 Agosto -918 –

Ricevuto tue 13. 14. *Mancano 11 e 12*. Ripetermele – Ricevuto 2 pacchi caffè (Ternan 3 kg. + 4, 75) + pacco tamarindi *sperperato* e niente'altro. *Le 4 casse e 1 botte caricate* sul “Blanché” (spesa da Torino £ 1004). Spedita 1 copia Bolla carico ai PP. Bianchi + quietanze e nota importo p. dogana. Non conviene mandar pacchi caffè – Spedirne più niente sino a nuova domanda. Soderio offre £ 6,50 cif. Genova. Caffè nostro *tarlato*. Sollecita altri a scrivere essendo finito Battes. Karoli. Avuto lunga lettera Cavicchioni al Rett. e telegrafatogli scriva directe in Propaganda – Vuoi riavere Limuru? Fa 1 Memoriale – Chi e come s'occuperà per aver altre Missioni? Noi impossibile occuparci.

Arriveran presto i 4 *dispensati* a M.le *dati loro connotati morali* – Cambio oggi 3030 e 632 doll.

Accluso copia lettera Barlassina A. A.

A Maria Teresa Ledóchowska

– 430 –

Originale autografo..., in ASSPC

VIII [agosto] 1918

Illustrissima Sig. Direttrice del Sodalizio S. Pietro Claver,

Ho ricevuto a suo tempo il biglietto di V. S. che mi dava il gradito incarico di provvedere lastre fotografiche e corone per Mons. Perlo e pel P. Sa-

les. Scrisse tosto a Parigi per saper se potevan di là spedire direttamente quegli oggetti a Mons. Perlo (essendo vietata la spedizione di essi dall'Italia) e non ebbi ancora risposta soddisfacente per cui mi tocca di nuovo scrivere.

Mentre continuo questa pratica è mio dovere di ringraziare fin d'ora la S. V. Ill.ma per la costante sua generosità a favore delle nostre Missioni del Kenia e del Kaffa assicurandola che nella Comunità qui, come nelle nostre Missioni, si prega ognora il Signore a benedire V. S. e la sua fiorente Istituzione, che esplica un'opera così attiva e Vantaggiosa per le Missioni Africane, malgrado i tanti ostacoli provenienti dalla guerra mondiale.

Voglia gradire con quelli del nostro R.mo Superiore Generale i miei rispettosissimi ossequii

Di V. S. Ill.ma Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa
Procuratore Gen.le

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 431 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

19) A Barl. A. A. 1 Sett.bre [1918] Raccolta –

Ricevuto tue 55 e 56 – Nomina tuo flo [fratello] e fattogli regalo pure a tuo nome – Stupito tanta necessità lasciar A. A. Ricadi però nelle antiche nostre direttive – entrar dalla periferia e guadagnarci qualche Capo... e poi a ½ suo ottener da A. A.

Ti ho spedito Assale Filippini poi Vosikis Gibuti 2 colli con Blik e accessori p. 2, o 3 telai –

Non comprare *macchine* falegnameria dall'Eritrea –

Studiare piano *interessare* Capi e rendervi loro *necessarii* con impianti in lor società d'industria.

Partiran presto i 4 per Mbsa – e di là Toselli per A. A.

Adagio nel far *limosine* a Gimbi e altrove.

A Paul de Rosière – 432 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Torino, li 6 septembre 1918

Monsieur,

J'ai régulièrement reçues vos lettres N 459 et 460, et joints les deux chèques: l'un de Lires 13.158 pour Mons. Perlo, Vicaire Apostolique du Kénya; l'autre de Lires 5.263,20 pour Mons. Barlassina, Préfct Apostolique du Kaffa. Je m'empresserai de leur transmettre ces allocations, tandis que je remercie bien vivement cet honorable Conseil et je l'assure de ma profonde reconnaissance et de celle de tous nos missionnaires.

Soit dans notre Institut, soit dans nos Missions on prie costamment parce que le bon Dieu vous bénisse de même que tous les composants cet honorable Conseil; qu'il bénisse aussi les armes françaises en lui donnant une complète victoire telle que le mérite une nation autant généreuse en soutenir les missionnaires dans leurs œuvres de réligion et de civilté vers les peuples infidèles.

Agrééz, Monsieur, mes humbles et ardents vœux de tous les biens.

Très dévoué Chan. Jac. Camisassa
Procureur Gén.l d.Institut

Al padre Angelo Dal Canton e coad. Anselmo Jeantet – 433 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 17 Sett.bre 1918

Carissimi P. Dalcanton e C.r Anselmo,

Ho saputo con gran piacere da Monsignore che il vostro viaggio di ritorno si è compiuto felicemente e che foste accolti, come era giusto, con gran festa dai vostri confratelli di costì. Godo specialmente di sapervi bene in salute malgrado le tante peripezie passate: si vede che la Consolata vi tenne ognora sotto il suo manto con special predilezione, come pregavamo sempre tutti di qui. Spero abbiate ricevuto le non molte mie lettere che scrissi or all'uno or all'altro di voi in questi anni passati, ed anche che Anselmo avrà ricevuto i libri che gli spedii.

Speravo tanto che per la via di Gardula avreste potuto proseguire nell'interno in direzione del Kaffa, ma il Signore non esaudì questo mio voto: sarà tutto pel maggior bene vostro e dell'opera, sebbene noi ancora non lo comprendiamo. Ad ogni modo voi foste come quella spina ostinatamente fissa

nel fianco di Felice, il quale se cessò almeno dalle opposizioni a Barl. – sebbene ancor non siasi deciso d'aiutarlo secondo ch  vorremmo – lo si deve all'ostinata vostra presenza l  alle porte dell'Abissinia. L'esperienza poi che avete acquistata, potr  e dovr  certamente servire col tempo in relazione allo scopo finale.

State bene, e pregate sempre per noi che viviamo in mezzo a sempre nuove tribolazioni. Vostro aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 434 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918...*, in AIMC

29) *A Mons. Perlo* Nyeri Racc. 26/9 – 918

Ricevuto tue lettere: 15 16 18 19 *Manca* perci  *il 17* come mancano sempre l'11 e 12.

Dare £ 400 a P. Sales per bicicletta *legato zia* –

Chiedemmo rimborso telegram. Anderson non usato – lo pagheranno a te a Nbi o Nyeri.

Spesi per telegrafare Anderson Cavicchioli £ 47,80 Nessune notizie – Chiesto spiegarmi le tre parole dopo Stop.

Dalla Propagaz. D. fede Lione per te franchi 11.114 pari a £ ital. 13.158 e pel Kaff. franchi 4000 pari a lire 5263,20 = *accluso ch que* totale di sterline 606.9.2 Darai tu a Barl. La sua parte.

Spedisco altro ch que di sterline 2500 p. Kenia –

Tengo duplicato – (Ringrazia tu a Lione).

Voti Suore sempre d'un anno *fin dopo guerra* –

Mandare rapporto *annuale* virt -difetti di ciascun missionario e coadiutore al R.

Per caff  sospendere ogni vendita cost  (a centesimi 60 per libbra!!) io tenter  le 3 vie...

Acclusagli circolare Camera Commercio N 122.

29 bis) 1 Cartolina a Mons. Perlo Nyeri – *Ricevuto lettera N 17*

A suor Margherita Demaria – 435 –

Originale autografo..., in ASMC

Ottima Suor Margherita,

L'ultima tua del 26/11 1917 non conteneva alcun accenno cui dovessi rispondere... anche perché breve e con accenni generali. Perciò non risposi subito, e poscia attesi sempre qualche tua lettera più dettagliata. Invece silenzio; sempre silenzio. È vero che all'inizio di quest'anno varie lettere di costi andarono perdute e le altre giungevan con ritardo di 5-6 mesi almeno; cosicché tutta la corrispondenza del 1° semestre 1918 è monca e tardiva. Aspettai quindi sempre qualche altra tua lettera... che non veniva mai fino all'ultima tua del 18 luglio arrivata qui il 25 settembre.

Di quanto scrivesti al Sig. Rettore risponderà lui stesso. Quella a me non ha accenni particolari cui rispondere. La defezione di Cec. Ter. è una delle poche cose che seppimo *subito*; cioè il 25 aprile. Che farci? Ce l'aspettavamo con tanta cocciutaggine e superbia. Il Signore abbia pietà di lei. L'altra Ad... tentennante ci auguriamo *quasi* che se ne vada... ché tanto sarà mai ferma... ma almen faccia le cose con senso, e non villanamente come la prima. Ad ogni modo se dopo la scadenza, pur non rinnovando l'impegno, vorrà restar costì fin dopo guerra dovrà rinnovar i voti per tutto il tempo che resterà costì finché non metterà piede in Italia; e, s'intende, osservarli come prima.

Seppi della seria malattia di Sr. Teresa e della fortunata guarigione. Che sconcerto, massime spirituale, portaron quegli Ospedali!... primo fra tutti quello di Nbi... Il Signore terrà conto del bene che tuttavia s'è fatto e rimetterà tutto a posto al ritorno generale nel Gekoio.

Qui si va avanti come si può. I pochi generi non ancor tesserati sono saliti a prezzi impossibili (le uova a £ 7,80 la dozzina, le patate al mgr. da 0,80 a 8 lire!!). La roba tesserata si ha..., quando si può avere, e sempre scadentissima e in quantità deficiente. Basta: viviamo alla guardia di Dio. E per disgrazia di meliga se ne fece quasi niente causa 2 mesi e ½ di siccità assoluta. La frutta andò *tutta* fallita per nebbie, piogge e brine sui fiori in primavera. L'uva da tavola si paga da £ 3 a 4 al kg... in piena vendemmia... la bianca pel vino da messa la pagammo £ 13 al miria – E la nera non so ancora perché comprata sulla media generale – Amido da stirare £ 10 al kilo! Ma è meglio finisca su di ciò.

Siamo in pieno sviluppo d'una malattia che non sanno né definire né curare... ma fa solo in Torino centinaia di vittime al giorno – In altre città e in quasi tutti i paesi è peggio ancora... miete specialmente la gioventù e la virilità, prendendo meno tra i vecchi. Fatti dare da Monsignore uno stralcio di giornale che gli mando con questa posta.

All'Istituto con più di 100 persone è quasi un miracolo che nessuno ne sia colpito all'infuori di un sacerdote missionario che guarisce e partirà presto per l'Africa con 3 altri. Al Cottolengo avean pochi di fa 150 Martane a letto... e quasi tutte le postulanti... A S. Anna 30 malate e 2 morte – Le Nazarene *tutte* malate eccetto *una*... Ci sarebbe da far una litania... di comunità non colpite finora come la nostra il N° in Torino si conta tutto sulle dita di 1 sola mano – Ringraziamo il Signore e recitiamo continui Te Deum e Miserere.

Le postulanti sono ora 5, o 6, ce ne entrano e ne escono. Di Suore, 2, che non conosci sono malate a casa loro; 4 mezzo malate a Rivoli – La Superiora sta abbastanza bene adesso. Fuori di ciò in Comunità stan tutte bene, e c'è buon spirito; ed è quel che più importa.

La nuova casa fabbricata per le Suore nell'orto verso Corso Francia (Via Coazze) fu anche requisita (benché mancante di pavimenti, finestre e porte) e n'han fatto un deposito di medicinali p. militari. Il Collegio era già requisito da 2 anni e lo riducono in uno stato che non si può descrivere.

Basta: è meglio finir la geremiade... e finisco bene, dicendoti che il Sig. Rett. ed io godiam buona salute pur invecchiando a vista d'occhio...

Salutami tutte le *poche* suore della Farm.

Tuo dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 436 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

20) A Mons. Barlassina il 30 Sett.bre – 918 Racc. fu mandata?

Sulla morte di Karoli – 437 –

Copia a mano di G. Camisassa..., in AIMC (compositore ignoto)

(Nyeri 13 ottobre 1918)

La verità sulla morte di Karoli in lettera di...?

Degli ultimi giorni di Karoli non saprei dirle altro se non che Mons. provò vivissima pena per la noncuranza da parte di chi avrebbe dovuto assister-

lo e aveva incarico esplicito di farlo. Noi qui – alla Farm – lo sapemmo solo indirettamente e per caso. Mons. mi disse: ho sentito dire (da un nero, mi pare) che Karoli è morto. – Come va? Possibile che i nostri non glie lo mandino a dire, se è veramente così? Che sia uno sbaglio? – Però P. Cravero è tanto nemico della fretta e dello scomodarsi... Adesso poi son tra due (v'era colà anche P. Pietro allora) e quando è così più nessuno fa. – Gli avranno almeno dato l'olio Santo? – Chi lo sa? Ne dubito. Non ha veduto come avevano fatto pel Battesimo, e che cosa avremmo fatto se avessimo lasciato le cose solo alle lor mani. Aveva detto poi che le dessero la comunione che desiderava tanto, ma ho più saputo niente. Aveva pur detto che procurassero di far lasciare qualche cosa a Maria Consolata, come sua legittima moglie, ma non credo che si siano svegliati a farlo.

Passarono due, tre giorni e da Tusu nessuno arrivava. Monsignore parlava di Karoli tutte le volte che m'incontrava e con aperta pena e molta preoccupazione. Finalmente il 4° giorno (o 5° che sia) arriva un biglietto in cui P. Cravero annunciava la morte di Karoli. Mons. voleva mandar al Forte ad avvertire, ma si seppe che già era colà pervenuta la notizia (non però dai nostri). Allora non si seppe altro. Mi raccontò poi Sr. Edina – in quel tempo a Tusu ed ora qui – che Karoli morì improvvisamente: fu trovato morto nel letto da Maria Consolata, e che i Padri furono avvisati al mattino alla levata da un messo del villaggio di Karoli. Andarono allora da lui ma era già freddo cadavere.

Qualche giorno prima le Suore avevan suggerito a P. Cravero che pareva il caso gli portasse il viatico, vedendolo aggravarsi assai; facendogli anche la proposta d'accompagnarlo esse e tutta la piccola cristianità e sarebbe stata una bella funzioncina. Ma non furon d'accordo nelle idee.

E Karoli morì senza Comunione che aveva così ardentemente desiderato. L'eredità a Maria non la lasciò; si dice che lei trovandolo morto, prima di gridar l'allarme nel villaggio, abbia preso i soldi che aveva in cassa nella capanna, e di cui ella teneva la chiave. Il resto passò ai figli all'uso Ghekoio.

Fu portato in chiesa ed ebbe Messa presente cadavere (qui Mons. mi disse che fu il C[oadiutor] Aquilino ad imporsi, ché altrimenti P. Cravero avrebbe lasciato che si seppellisse alla moda del paese per gli stregoni) e poi fu seppellito presso il villaggio – E non so più dirle altro.

Torino 17 Ottobre 1918

Ill. mo Signor Direttore – Banca Italiana di Sconto –

In seguito alla risposta affermativa dell'Istituto Nazionale pei cambi col-l'Estero alla mia domanda del 7 Ottobre, di aprire cioè un conto corrente di Mille Sterline sulla Bank of Abissinia, sede di Addis Abeba, a favore del Signor Gaudenzio Barlassina, colà residente, e tenuto conto delle intese verbali col Sig. Torretta Condirettore, ho fatto ieri presso cotesta Banca (libretto 953) un deposito di Lire 40.000 a garanzia di quella apertura di credito. Nelle intese verbali suddette col Signor Torretta erasi convenuto:

1° che la Banca di Sconto non avrebbe trasmesso quelle 1.000 Sterline alla Bank of Abissinia in Addis Abeba, ma semplicemente partecipato a questa l'ordine di pagare al Signor Barlassina le somme che egli avrebbe richieste in diverse rate fino alla concorrenza di 1.000 Sterline, invitandola pure a notificarci subito ogni volta la data ed entità di quei prelevamenti per farne cessare la decorrenza degli interessi.

2° Che sulla somma di lire 40.000 da me depositate la Banca Sconto mi avrebbe pagato l'interesse $3\frac{1}{4}$ % sospendendo gradatamente la parte corrispondente alle somme ritirate dal Signor Barlassina a partire dal giorno in cui egli le avrebbe incassate.

Prego pertanto cotesta Banca di passare alla Bank of Abissinia l'ordine di pagare somme rateali fino a 1000 Sterline al Signor Barlassina Gaudenzio residente in Addis Abeba – Boite Postale 40.

In attesa di una conferma d'accettazione di quanto sopra le porgo distinti ossequii.

Can.co G. Camisassa

A Luigi Borsarelli di Rifreddo

– 439 –

Originale autografo..., in Ministero Esteri - Etiopia.

Torino, 18 ottobre 1918.

Eccellenza,

Nella domanda presentata a Vostra Eccellenza in data di oggi ho tralasciato di metterle le generalità della persona raccomandata. Esse sono:

Padre Ferrero Domenico Maurizio fu Bartolomeo, nato il 18 gennaio 1891 a Vicoforte (Mondovì). Classe di nascita 1891. Classe di leva 1912. In

prima visita rividibile, poi abile nella seconda visita, ma esente perché primogenito di madre vedova.

Chiamato sotto le armi nel 1915 e 13° Corpo d'Armata – 2ª Compagnia di Sanità – Ospedale da Campo 210 – Caporale.

Pregando di scusa rinnovo rispettososi ossequi.

Di Vostra Eccellenza Obblig. Servitore

Can. G. Camisassa
Procuratore Generale dell'Istituto

A Luigi Borsarelli di Rifreddo

– 440 –

Originale autografo..., in Ministero Esteri - Etiopia

Torino, 18 ottobre 1918.

Eccellenza,

L'eccezionale concessione procurataci da S. E. il Ministro degli Affari Esteri, l'esonero cioè di quattro nostri Missionari dal servizio militare per recarsi in Abissinia, mentre ci è prova di speciale benevolenza del Governo verso le Missioni del nostro Istituto, mi dà ardire a richiedere pel tramite di Vostra Eccellenza un nuovo favore. Per quanto ci occorreva in Roma sia presso il Governo, e sia specialmente in Propaganda Fide, noi avevamo quale Procuratore regolarmente autorizzato e riconosciuto S. E. Monsignor Barlassina testé creato Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme.

Colla sua recente partenza per questa destinazione ci viene a mancare un Procuratore costì dell'Istituto, né abbiamo in Roma altra persona che possa fungere tale ufficio colla conoscenza degli affari nostri e delle nostre direttive al riguardo. Per questo l'unica persona adatta sarebbe il Missionario Sacerdote Ferrero Domenico, Caporale in Sanità addetto all'ospedale 210 – Zona di Guerra. Egli è il più anziano tra i membri del nostro Istituto dimoranti in Italia, e per le sue qualità personali è il solo che possa farci da Procuratore in Roma.

Il sottoscritto si permette pertanto di ricorrere a Vostra Eccellenza, che sa particolarmente favorevole alle nostre Missioni, affinché si voglia adoperare presso S. E. il Ministro degli Esteri onde ottenere da S. E. il Ministro della Guerra e dal Comando Supremo l'esonero del suddetto Caporale Ferrero Domenico, allo scopo di averlo stabilito in Roma quale Procuratore del nostro Istituto.

Fiducioso del favore Le porgo rispettososi ossequi.

Di Vostra Eccellenza Obblig.mo Servitore

Can. Giacomo Camisassa
Procuratore Generale dell'Istituto

Alla «Compagnie d'Assurances Générales Maritimes» – 441

Copia dattiloscritta in *Copialettere 1907-1918*, p. 320.

Torino 19 ottobre 1918

ATTO DI ABBANDONO

Noi sottoscritti «Istituto della Consolata per le Missioni Estere in Torino» dichiariamo col presente di fare alla «Compagnie d'Assurance Générale Maritime» in persona del suo Agente Generale in Genova Sig. Enea Gardini, abbandono intero ed incondizionato delle seguenti merci:

- I. M. C. 1 – 1 c candele cera – kg. 311
- 2 – 1 c mercerie varie – solfuro sodio – kg. 259
- 3/14 – 12 c carta bianca ordinaria – kg. 3721
- 15 – 1 c carta da impacco e mercerie – kg. 328
- 16 – 1 c tessuti cotone – kg. 215
- 17 – 1 c olio di pesce – pece nera – kg. 58

Da noi caricate sul vapore “Porto di Adalia” per il viaggio da Genova a Mombasa e che non giunsero a destino in seguito all'affondamento del vapore stesso avvenuto per atto di guerra del nemico.

In conseguenza di che facciamo col presente alla “Compagnie d'assurance générale Maritime” intimazione di legge a pagare a noi assicurati la somma di Lire Ital. 10000 (diecimila). Valore da noi coperto per le merci di cui si tratta, come da polizza di sicurtà, rischi guerra N.º del dichiarando di non aver fatto né fatto fare nessuna altra assicurazione all'infuori di quella stipulata con la polizza suddetta.

Dichiariamo inoltre di cedere alla “Compagnie d'assurance générale maritime” ogni e qualsiasi diritto ed azione relativamente all'eventuale ricupero verso terzi, conseguente dalla perdita delle suddette merci, ed autorizziamo la compagnia stessa di fare a nostro nome, ma per suo conto e a sue spese, quegli atti e di prendere tutte quelle misure che riterrà opportuno, promettendo di dare all'uopo il nostro valido appoggio nonché di fornire quei documenti e schiarimenti che potranno occorrere alla compagnia assicuratrice, alla quale rilasciamo il presente Atto di Abbandono.

Can. G. Allamano
Can Giacomo Camisassa
Procuratore Gen dell'Istituto

A monsignor Camillo Laurenti

– 442 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino 31 Ottobre 1918

Reverendissimo Monsignore,

Coll'ultima posta da Addis Abeba ho ricevuto dal Padre. Barlassina, Prefetto Ap. del Kaffa, gli acclusi scritti da trasmettere a Sua Eminenza il Cardinal Prefetto di S. Propaganda F. Mi rincresce che essi sono un poco sciupati e in stato che non sarebbero presentabili, ma le lettere di là ci arrivano ordinariamente così... malmenate dalla censura e da altre cause.

Siamo sempre in attesa di qualche decisione riguardo alla Casa-procura in Nairobi. Per questo, come per qualunque altro affare, La prego di scriverci direttamente finché non avremo provveduto per un altro Procuratore nostro a Roma in luogo di S. E. Mons. Barlassina.

Voglia gradire l'espressione di riverente ossequio

Di V. S. R.ma Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa

P. S.

Otto giorni prima che S. E. Mons. Barlassina partisse per Gerusalemme gli avevo spedito una lettera da presentare a V. S. nella quale domandavo pel Can.co Allamano la rinnovazione della facoltà di presentare alle Ordinazioni i chierici del nostro Istituto; facoltà già concessagli ed ora scaduta; chiedendo pure la sanatoria pel difetto di Ordinazione avvenuta dopo già scaduta tale Facoltà. Ora S. E. Mons. Barlassina non ci fece sapere se avesse ricevuto o no quella lettera, e se avesse presentata quella supplica. Pregherei pertanto V. S. di farci sapere se quella domanda le fu recapitata. Scusi il disturbo.

A monsignor Gaudenzio Barlassina

– 443 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

21) A *M. Barlassina* 2 novembre 1918. Racc.
Ricevuto *tutte* le tue dal 56 al 62 e risposto ad singula.
Rimandatogli conti Bianciotti + due lettere Colli –
Spedito a Roma tuo memoriale e lettera schiavismo. Eseguisco le 24
cartoline a £ 65 più cliché - circa £ 80 in tutto – Rispedito Afevork

A monsignor Filippo Perlo – 444 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918...*, in AIMC

30) A Mr. Perlo Nyeri 4/11 – 918 Raccom.
Risposto alla tua N 17. I 4 esentati tardano a partire – Spiegato telegram-
ma p. nomina Cav. e Comm.re e cercare futura Prefettura Africa tedesca,
luogo sano però.
Ricevuto intatti i 10 pacchi caffè. Mancavano francobolli: spiegato come
incollarli meglio e fare indirizzo.
Accluso duplicati dei 2 chèques di cui nella lettera 29.
Accluso carte assicurazioni 2 fusti e 4 casse e 1 fusto.
Dare £ 50 a *P. Cagliero* già ordinate in altra lettera.

A Luigi Borsarelli di Rifreddo – 445 –

Originale autografo..., in Ministero Affari Esteri – Etiopia

Torino, li 5 novembre 1918.

Eccellenza,

Sono vivamente grato a V. E. che siasi degnata di prendere in così bene-
vola considerazione la mia domanda per ottenere l'esonero del nostro Mis-
sionario Sacerdote Ferrero Domenico da costituirsi Procuratore del nostro
Istituto in Roma. Questa accoglienza singolarmente favorevole mi assicura
che V. E. vorrà adoperarsi a tal fine non appena le condizioni dell'esercito
lasceranno sperare la possibilità di detto esonero, cosa che l'ultima strepito-
sa vittoria fa sperare non lontana, avuto riguardo al bisogno che l'Istituto ha
di un suo rappresentante nella Capitale.

Rinnovandole l'espressione della sentita riconoscenza del nostro Superiore Generale Canonico Allamano e mia, la prego gradire i nostri rispettosissimi ossequi. – Obblig.mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa
Procuratore Generale dell'Istituto

Al soldato Giulio Peyrani – 446 –

Originale autografo, biglietto postale..., in AIMC

Torino 16/11 – 918

Carissimo Peirani [!],

Sebbene le molte mie occupazioni mi vietino di risponderti ogni volta, le tue ci fan sempre piacere, e ci teniamo che tu continui a scriverci frequentemente. Così ti dice anche il Sig. Rettore al quale ogni volta fo vedere le tue cartoline. È una bella grazia che continui – pur così giovane – a rimanere addetto in sanità e lo è tanto più adesso che avvicinandosi il freddo invernale sei così più al riparo, mentre non lo sono tanti altri tuoi compagni dell'Ist.

Colla benedizione del Sig. Rettore ti mando pure la mia, invocandoti perseveranza e forza e buon spirito mercé la protezione ed assistenza di Maria SS. Consolata.

Nell'Istituto grazie a Dio non abbiamo alcun caso della terribile malattia che fa tante vittime in altre, anzi in quasi tutte le Comunità di Torino –

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al padre Lorenzo Sales – 447 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 1 Dicembre 1918

Carissimo P. Sales,

Coll'ultimo plico postale ricevetti i tuoi scritti sulla guerra e i neri (alla Leodokowska) le locuste e i pericoli dei missionari in viaggio. Grazie, grazie di cuore per tutti, sebbene l'ultimo il Sig. Rett. non me lo lascierà pubblicare (come non volle si pubblicasse quello sulle delazioni e disagi della

vita missionaria) perché egli teme che queste cose, come i pericoli nei viaggi, possano spaventare e impedire vocazioni, massime di Suore. Cosa vuoi la vita di missione, o meglio la vocazione missionaria, non è come pel matrimonio, sul quale per quanto si predichi dei sacrifici e dolori e spine di tale stato, si trova sempre della gente matta per abbracciarlo. La vita di missione se non si presenta unita alla *poesia e sublimità* di certi tratti (che saran rari ma ci sono)... insomma se non si presenta nel suo bello, induce scoraggiamento colla conseguenza di ritrarne certi soggetti che qui se ne spaventerebbero, invece poi portati in quell'ambiente faran perfino dei miracoli – È questo il segreto per cui gli scritti di Monsignore piacciono alla folla e veniamo spesso a scoprire che furono essi l'incitamento a molte vocazioni. Eppure egli non dice bugie; ma il brutto o lo sorvola o lo presenta nel suo lato bello, per cui anche le difficoltà finiscono per attrarre le anime generose.

Questo per dirti che se qualche tuo raro scritto fu cestinato, o per dir giusto messo da parte *per ora*, il motivo era quello suddetto... o che eran cose già troppo dette nei periodici di anni addietro. Del resto sta certo che i tuoi scritti li tengo preziosi e solo ne differisco la pubblicazione perché altra materia in corso (Battesimo Karoli, Mociri etc.) non poteva sospendersi. E se non fosse dei tuoi scritti, come farei ora a tirare avanti dopo che Monsignore da tempo non me ne manda più? Di lui non ho che la Controversia Kikuju, troppo dotta e non intelligibile ad almeno 11.000 dei 12.000 nostri abbonati. E vuoi che per 1 migliaio io lasci digiuni gli altri 11.000 che son poi quelli che più vi sostengono colle offerte? Di Monsignore ho ancor *Cecilia* ma ce n'è solo per 2 puntate e poi più niente, *niente*. Eppure quel fine mese è inesorabile nel suo apparire, quando par che sian solo passati 8 giorni dal fine mese precedente.

Basta viviamo alla guardia di Dio. Qualcosa manda spesso P. Bellani, ma scrive in modo che è un vero potente sonnifero e quando voglio pubblicarne qualcosa bisogna che rifaccia di sana pianta il suo scritto, come feci per le *Lotte d'anime nuove* edite nel N° di novembre p.p. 1918. Non parlo di P. Balbo... che scrive solo per la Scienza... e il *periodico* non è scientifico – Ho veduto il tuo giudizio sul periodico, che scrivesti a Mons. il 12/8 – 18. Non credi che te ne rimproveri, perché io nel giudicarlo son più pessimista di te. Ma dal dire al fare ci sta il mare... senza ancor contare che criticare è più facile che fare, e che chi fa, falla... Ma queste non son le ragioni delle lacune e deficienze e imperfezioni e monotonie. Le ragioni sono che nessuno m'aiuta a far qualcosa. Di 36 che siete in Africa, senza contar i Coadiutori, quanti sono che portano il loro contributo al Periodico, che infine è cosa loro? Contavo su P. Luigi, ma a me non scrisse ancor una lettera di 2 pagine, o 3. Solo cartoline di affari e di poche righe. Se vollì pubblicar roba sua

dovetti prender quella lettera ad altri. Contavo *formarmi* per qui P. Spinello, mai sui sette di cui chiesi l'esonero per l'Africa, egli fu prescelto dal Governo e partirà presto. Contavo su P. Albertone... ma anch'egli è destinato a cose che saprai, seppur non vi avrai parte presto ... Altri buoni a *formarsi* a scrivere pel periodico qui non ce ne sono...comunque sia... non mi credo necessario. Morto io, altri verrà fuori per forza... Il periodico è solo d'aneddoti... ma son questi che più incontrano... dei tuoi scritti nessuno lodò i 2 articoli sul *Dovere del Clero*... mentre altri che facevan barzellette fecero furore (#)... e perfino i ragazzi e ragazze di scuola li declamano.

Termino col finir della carta ripetendoti che la prima tua *missione*, è scrivere, scrivere, scrivere.

Tuo aff. C. G. C.

P. S.

Il successo delle Missioni Cattoliche che a te par gran cosa si rileva dagli abbonati che con tanto scalmanarsi non arrivano [a] un terzo del N° dei nostri.

A monsignor Filippo Perlo

– 448 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918...*, in AIMC

31) *A Mons. Perlo* – Nyeri – 2/12 – 918 Racc.

Spedito oggi 1 plico manoscritti *aperti* con nomi battesimi fino al 589 inclusive ed altri *scritti*.

Ricevuto tue lettere N 20 e 21 più un plico manoscritti vari di P. Sales e Stampe varie –

Risposto ad singula delle lettere 21 e 22. Spediscoti libro fabbricazione saponi, e avviso Stufa Arese. Perché non mi scrivi dell'inchiesta Bierman[s]?

Il Sig. Rettore scrisse oggi p. Ciravegna, Adele, Cesare, Rossi, voti rinnovati p. un 2° quinquennio p. Suore.

Acclusogli copia della lettera di Barlass. N...

Stampare gratis le note intestate buste p. Gullino fino a £ 100 o 200 –

Mandarmi relazione riuscita erpice rotativo –

Chiedi tu rinnovazione decennale tue Facoltà a Propaganda, e per Messa D. Luigi a Nbi.

Monopolio del caffè approvato. *Dare £ 75 a Bortolo.*

Scrivi a Leodokowska e fa scriver P. Sales p. ringraziare delle corone e materiale fotografico –

Mandato annunzio Stufa Arese e chiesto catalogi di oggetti cucina a Nbi p. cucina et similia.

A monsignor Camillo Laurenti

– 449 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino 8 Dicembre 1918

Reverendissimo Monsignore,

Il Sig. Can.co Allamano m'incarica di ringraziare V. S. Ill.ma per la rinnovata proroga delle Facoltà di presentar i nostri chierici alle Ordinazioni. La nostra incertezza sulla loro durata proveniva dal non ritrovare la precedente concessione, tenuta dal compianto nostro Prefetto, morto improvvisamente. Ora nel riordinare la casa, per riprender la parte occupata dai militari, quella carta fu ritrovata; e Deo gratias.

Siamo lieti di sapere che Monsig. Biermans s'occuperà presto dell'affare casa procura in Nairobi. La cosa pareva d'urgenza, stante il ritiro dei nostri missionari dagli Ospedali militari; ma finora il Governo della Colonia non vuol lasciarli partire, perché dice che fan troppo bene in quegli Ospedali, che di necessità vanno sfollandosi molto lentamente. E così i nostri missionari restano tuttora nell'Ospedale di Nairobi, e così vi hanno una specie di Casa-procura, che è loro indispensabile.

Voglia gradire con quelli del Sig. Can.co Allamano i miei riverenti ossequii. – Di V. S. Ill.ma Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa.

P. S. Confidenziale

Ho saputo testé dall'Africa che il Governo inglese della Colonia non congeda né soldati né ascari, né portatori neri, e non chiude gli Ospedali militari perché appena firmata la pace si farà la guerra contro l'Abissinia meridionale per finirla con quello sgoverno semibarbaro e colla tratta degli schiavi. Fosse vero! Ché così la Prefettura del Kaffa passerebbe sotto un governo civile, e potremmo operar liberamente come nel Kenia.

A monsignor Filippo Perlo – 450 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1918...*, in AIMC

32) A Mons. Perlo Nyeri 11/12 – 918 Raccom.

Morte mia sorella e altri di nostra famiglia – Se per Chicago ti par adatto P. Rosso mandalo qui presto andrà colà con Albertone – Sr. Margherita si fermi fino arrivo nuova partenza Suore. – Casa procura in Roma con P. Ferrero. *Ricevuti 14 pacchi postali.*

33) A Mons. Perlo Nyeri 17/12 – 18 Raccom.

Mandate le misure pei vestiti *da secolare* in caki ai 4 partenti e lui li faccia avere a Mombasa già fatti – Unito spiegaz. D. Dolza riguardo dichiaraz. doganali spedite da tempo a D. Luigi.

A Luigi Borsarelli di Rifreddo – 451 –

Originale autografo..., in Ministero Affari Esteri – Etiopia.

Torino, 27 dicembre 1918.

Eccellenza,

Con lettera di codesto Ministero in data 27 novembre 1918 (N° 37763/583 Divis. 3 Sez. 4) V. E. mi faceva avvertito che s'era interessata per ottenere che al nostro sacerdote Missionario Caporale *Ferrero Domenico Maurizio Ospedale da Campo N° 210 Zona di Guerra* fosse concessa la dispensa dal servizio militare per costituirlo Procuratore del nostro Istituto in luogo di Mons. Barlassina, ora Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme. E soggiungeva che il Ministro della Guerra non avendo potuto ciò accordare, aveva però disposto presso il Comando Supremo che fosse concesso al detto Padre Ferrero una licenza straordinaria di un mese. Da quel giorno è già trascorso un mese senza che sia stata concessa al Padre Ferrero tale licenza, per cui mi permetto nuovamente pregare V. E. perché voglia avere la bontà di insistere affinché la detta licenza sia accordata, avendo urgente necessità di un Procuratore a Roma, specialmente per agire presso la S. Propaganda onde ottenere che al nostro Istituto sia assegnata qualche nuova Prefettura Apostolica, in occasione che le Colonie tolte alla Germania passeranno alle Nazioni dell'Intesa.

Frattanto voglia permettere di unire i miei umili rallegramenti per l'alta onorificenza conferita a V. E. dalla Università della Luisiana: notizia che fu appresa con viva soddisfazione dai Torinesi.

Con perfetta osservanza. Di V. E. Obblig. Servitore

Can. Giacomo Camisassa
Procuratore Generale dell'Istituto

Al Direttore della Banca Italiana di Sconto – 452 –

Minuta originale autografa..., in AIMC – Etiopia

Torino 30 Dicembre 1918

Ill. mo Sig. Direttore
Banca Italiana di Sconto,

Avendo ricevuto dall'Istituto dei Cambi la facoltà di spedire alla Bank of Abissinia lire sterline *mille* a favore di Gaudenzio Barlassina residente ad Addis Abeba – come da v. lettera del 26 corr.te **G D** – ho versato a cotesta Banca lire 25.000 in data 28 corrente a tenore del mio libretto di conto corr.-te N 953. Da questo ultimo versamento e dai precedenti miei depositi prego vi prelevare £ 30.375 per spedire mille sterline alla Bank of Abissinia a favore di Gaudenzio Barlassina alle condizioni già convenute e comunicatemi con Vostra lettera del 18 Ottobre 1918 **G D**.

Con ossequii

C. G. C.

1 9 1 9

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 453 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC.

22) A M. Barlassina Racc.ta, il 17/1 – 919

Ricevuto tua N 63 dell'8/11 - 918 e risposto ad singula –

Raccomandato non s'allarghi in tante *foglie*: più radici... e restringere assortimenti generi vendita come specializzarsi in *poche* industrie –

Ricevuti i 2 telegrammi e interpretati di *non* più far versamento telegrafico danaro –

Avvertoti che ti aprii altro credito di 1000 sterline (£ 30.370). Levarlo presto se credi=

A monsignor Filippo Perlo

– 454 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919...*, in AIMC

34) A Mons. Perlo 23/1 – 919 a ½ partenti.

Oggi partono per Genova i 4 missionari pel 26 corr.te

Non più mandar P. Rosso in Italia finché ti scriva.

La C.sa S. Marco diede £ 60 pel suo figlioccio Federico.

Manda pure al più presto Anselmo ad Addis Ab. Poi dimmi se ti par mandar Olivero [!] e 1 coadiutore e quale. Inteso con Barlass. che prima o dopo li chiede a te, ma che non li mandi senza nostra approvazione. Cercar bene un coadiutore *invulnerabile* come *Jantet*.

Mandarmi tutte le note trimestrali Messe dal 1° luglio 916

Servirti pei conti generali di P. Chiomio fidato.

Mandar lettere *Battesimo* o tua o d'altri a D. Brizio.

Mandarmi Memoriale per Propaganda affin d'ottener di conservare Limuru – se a te così pare –

A suor Margherita Demaria

– 455 –

Originale autografo..., in ASMC.

Torino 23/1 – 919

Rev. Suor Margherita,

Non voglio lasciar partire queste lettere senza accompagnarle con una mia riga... E lascia che dica subito: una riga più di rimprovero che di altro... perché dopo la tua N 25 a cui risposi il 27 sett.bre non ho più visto una tua riga... Possibile che, finita la guerra col 2 Nov.bre, non abbi avuto tempo a scrivermi? Pazienza – Delle cose di costì ne so ben poco, perché anche Mons. ha perduto la penna o gli si è guastata la Remington – Notizie

dell'Istituto penso te ne daranno a iosa la V. Sup.ra e compagne – Nostre notizie: di salute bene pel Sig. Rett. e per me. Del resto state bene tutte voi.

Tuo dev.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

Al padre Lorenzo Sales

– 456 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 24 Gennajo 1919

Carissimo P. Sales,

Ebbi solo adesso la tua del 19/8 da K[isu]mu... condivido pienamente le tue idee sul modo di condurre il Periodico... che spero non più ridurre di pagine ma presto di tornar al normale di 16. Ma siete voi che dovete darmi modo di riempirle – Per questo ho fatto una buona predica a P. Spinello e raccomandatogli di imitarti, massime per relazioni sullo sviluppo e cosette di ciascuna missione che visiterà. Questo però non devo [!] diminuire la tua attività... ed io prego e fo pregar qui che *i giorni di vena* ti succedano sovente, poiché comprendo benissimo che ci sono anche i *giorni di non vena*.

Un 15 giorni fa D. Luigi mi disse in una cartolina che anche costì c'è e forte la febbre spagnuola... e che tu eri stato portato all'Ospedale... senza dire se a N[airo]bi o a K[isu]mu – Puoi capire quanto siamo stati in trepidazione in questi 15 giorni temendo di ricever qualche brutto telegramma... Ma non ne vennero, e quindi speriam che non ti sii aggravato e che il Signore vi risparmi tutti e tutte – Qui nel Seminario e Collegio nessun caso, ma fra le Suore più di 20... ma tutte se la cavarono senza conseguenze. Ora si trascinano ancor un poco... debolucce, ma speriam presto guariscano bene le più anziane per farle partir per l'Africa – Altre novità di casa qui te le diranno i cari partenti... cui prego buon viaggio e a te sempre buona salute –

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo

– 457 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919...*, in AIMC

35) *A Mons. Perlo 1 febbrajo 919* Raccom. Nyeri

Ricevuto tue lettere 22 e 23 + Memoriale + lettera Cavicch.

Dire a D. Maraviglia che ringrazii D. Porrato parroco Rosignano Monf. dell' £ 100 inviate per Miss.

Risposto ad singula delle 2 lettere e ripetuto che mandi presto presto [*sic*] giudizio su chi metter Superiore nell'Istituto indicando P. Gays o Per-rachon.

Ricevetti pacco Calendari e almanacchi pel 1919.

Spedito subito a Roma Memoriale e 2 lettere Antonio.

Se vien risposta *tutta* favore telegraferò – Accordatoti Procura più Ospizio – fabbricare anche 5 lettsilai

35 bis; spedita assieme al 35.

Ricevuto tua lettera *N 24* e risposto.

Scritto a P. Vignoli, e date a M.r Perlo norme Vedi da R. *copia*

Scritto a P. Sales rallegramenti e faccia Storia Seminario.

Al padre Lorenzo Sales

– 458 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 1 febbraio 1919

Carissimo P. Sales,

Se sapessi quanto siamo stati in trepidazione a tuo riguardo! Una cartolina di P. Luigi ci annunciava che eri stato colto da quella cattiva malattia – la quale anche da noi fece molte più vittime che la guerra, e quasi tutte fra la gioventù e la piena virilità – e che voltasi in polmonite... ti trovavi in grave pericolo all'Ospedale. Più tardi una lettera di Mons. Perlo del 9 Nov.bre ci diceva d'aver ricevuto un telegramma che il tuo stato si aggravava in modo allarmante!! Pensa se non avevamo motivo di trepidare, massime che la tua robustezza faceva temere ancor più in queste circostanze. Ci consolavamo solo vedendo che dalla data di quelle notizie sino al presente nessun telegramma cattivo era giunto qui – E frattanto si pregava – in particolare le nostre Suore che tanto ti ricordano – E il Signore ci ha esauditi – Proprio oggi arriva la lettera di Mons. Perlo in data 11 dicembre annunziandoci che sei uscito dall'Ospedale e che fra poco sarai a Nyeri in convalescenza. Deo gratias! Sia ringraziata la Consolata!

Notizie di qui te le daranno i 4 partiti e che spero vedrai prima dell'arrivo di questa lettera. Anche noi, dopo tutto, abbiám da ringraziare la Consolata.

Aggiungo solo una parola sulle 500 lire lasciate a te da quella brava donna. Eran £ 500 in tutto, ma la oblatrice avendo detto a tuo fratello che se voleva poteva tenersene una parte, egli si ritenne £ 100; cosicché a te Mons. Perlo ne darà solo 400 # Di queste il Sig. Rettore dice che te ne servi e le spenda nel modo che credi. #, dedotto il cambio calcolando che allora era fissato dallo stesso Governo (per le divise all'estero) in £ 30,37 italiane per ogni sterlina (no in oro ma in biglietti perché in oro vale £ 37 italiane – dico £ 30 più 37 centesimi italiane) –

Il Sig. Rettore che non ha tempo a scriverti vuole che ti esprima, uniti ai miei, i suoi rallegramenti per la recuperata salute, con voti di molti anni e molto lavoro proficuo per le nostre Missioni.

Tuo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

P.S.

Mentre sarai in convalescente riposo alla Farm non potresti combinare con Monsignore una storia del Seminario e seminarietto all'uso di quella del Collegio Principini? Mons. ti darebbe le idee generali e tu le vestirai massime con piccoli aneddoti e bozzetti esprimenti la mentalità di cotesi studentucci... come in loro nasce, si matura, si sviluppa una vocazione, come vi corrispondono – P. Cagnolo, scrissemi già una storia del Seminario, ma non è sullo stampo che io vorrei e poi è incompleta, perciò aspetto che tu la trasformi.

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 459 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

23) A Mons. Barlassina A. A. Racc.ta il 5 febbrajo 919

Ricevuto le tue 64. 65. 66 (questa non aveva il N° ma par proprio il 66.) + 1 relaz. epidemia.

A monsignor Camillo Laurenti – 460 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino li 22 febbrajo 1919

Reverend. mo Monsignore,

Come già Le scrissi in altra mia, essendoci mancato un Procuratore a Roma colla partenza di S. E. Mons. Barlassina per Gerusalemme, avevamo pensato di mandare in sua vece costì un nostro missionario, per il quale avevamo chiesto l'esenzione dal servizio militare.

In attesa di questa esenzione avendo egli ottenuto una licenza d'un mese, verrà a giorni in Roma per presentarsi all'E.mo Card. Prefetto. Frat-tanto accludo qui la domanda che prego V. S. d'umiliare a Sua Eminenza per l'approvazione, e Le sarò grato se vorrà sollecitare questa accettazione, perché il destinato P. Ferrero possa compiere costì il suo mandato per quan-to egli, venendo, le spiegherà a voce.

Colla fiducia che la cosa incontri il gradimento di V. S. la prego accetta-re con quelli del Sig. Can.co Allamano i miei rispettosi ossequii.

Di V. S. Ill.ma Oblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa
Vice Superiore Istituto

Al Ministero delle Colonie - 461 -

Biglietto di presentazione autografo, in Ministero d. Colonie, Pos.89/15 - Somalia

26/2 - 919 Torino

Il Can.co Giacomo Camisassa ha il piacere di presentare a V S. il nuovo nostro Procuratore in Roma - e porge a V. S. doverosi ossequii.

A Luigi Borsarelli di Rifreddo - 462 -

Originale autografo..., in Ministero Affari Esteri - Etiopia.

Torino, 26 febbrajo 1919.

Eccellenza,

Con l'occasione che il neo Procuratore del nostro Istituto Padre Ferrero ha l'onore di presentarsi a V. E. per ringraziarLa del di Lei alto interessamento a suo riguardo, mi prendo la libertà di porgerle una nuova supplica, ed è di volergli procurare una licenza se non illimitata, come so che si concede a molti, almeno di sei o di tre mesi.

La presenza del nostro Procuratore a Roma in questo momento è necessaria non solo per diversi affari in corso presso la S. Propaganda Fide, ma specialmente perché Mons. Perlo dall'Africa mi ha fatto sapere che il Governo Inglese dell'East Africa prendendo l'amministrazione della ex German East Africa vorrebbe ottenere da Propaganda cambiamenti nella gestione di alcuni Vicariati di quella regione per escludere l'elemento tedesco. Abbiamo perciò intenzione di farci sentire in Propaganda per ottenere l'assegnazione al nostro Istituto di qualche Prefettura Apostolica in quelle regioni, dove già i nostri Missionari lavorarono due anni come addetti agli Ospedali delle retrovie di guerra, ricevendo alti encomii dal Governo Inglese. Naturalmente l'entrata di Missionari Italiani colà non è mai disgiunta da una espansione dell'azione commerciale italiana in tali regioni. Per questo ardisco ricorrere a V. E. acciò voglia patrocinarlo presso il Ministero della Guerra un prolungamento illimitato della licenza dal servizio militare al nostro Procuratore Padre Ferrero.

Fiducioso del favore e con sempre vivi sentimenti di riconoscenza a V. E. La prego gradire i miei riveriti ossequi.

Di V. E. Obblig. Servitore

Can. Giacomo Camisassa.
Procuratore Generale dell'Istituto

A monsignor Camillo Laurenti

– 463 –

Originale autografo..., in AIMC – [Mandata a P. D. Ferrero. Non consegnata al dest.]

Torino, 1° Marzo 1919

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Dalle ultime lettere di S. E. Mons. Perlo apprendo che negli ambienti governativi inglesi dell'East Africa si parla fortemente dei seguenti progetti:

1° Passando l'ex-German East Africa sotto l'amministrazione definitiva del Governo Inglese, questo si adoprerà in tutti i modi per impedire che in quella regione entrino di nuovo missionari tedeschi;

2° Che in previsione di ciò i diversi Vicariati Apostolici dell’Africa già tedesca affidati ai Padri Bianchi ed ai Padri dello Spirito Santo vanno sostituendo personale francese nelle loro missioni prima funzionate da missionari tedeschi;

3° Quanto alla Prefettura Apostolica del Zanguebar Meridionale che era officiata da soli Benedettini tedeschi, il Governo inglese farebbe istanza alla S. Propaganda perché sia affidata a qualche Congregazione che possa mandarvi missionari di nazionalità non tedesca;

4° Che qualche Congregazione religiosa non tedesca informata di queste intenzioni dal Governo inglese sta per fare richiesta alla S. Propaganda – altri dice che l’ha già fatta – per ottenere che le sia assegnata la Prefettura Ap. del Zanguebar Meridionale.

S. E. Mons. Perlo riferendoci queste voci molto diffuse colà, ci esorta a far noi pure domanda, non di tutta quella Prefettura Apostolica – che sarebbe fin troppo estesa (250.000 Km²) – ma soltanto della parte occidentale della medesima, che dalla sponda sud-est del Niassa si estende tra il fiume Ruaha ad ovest e il Lowego ad est sino alla confluenza di quest’ultimo, nel Rufigi, e seguendo il Rufigi, sino all’unione di questo col Ruaha. In quella regione i nostri missionari e suore addetti agli Ospedali militari per i neri si trattennero già due anni studiandone la popolazione di razza Bantu come gli Aghekoio, e, pregati già dal Vicario Apostolico di Daressalam di restarvi fino a sistemazione completa del dopo guerra trovansi presentemente colà per officiare in sua assenza quelle Missioni.

Non so pertanto quanto siavi di vero nelle voci sopra riferite; ma se le cose si prospettassero proprio in quei termini sarebbe nostra intenzione di presentare la suddetta domanda qualora V. S. la ritenesse di probabile esito. Su di che prego V. S. d’aver la bontà di esprimere il suo giudizio in merito al neo Procuratore Padre Ferrero.

Perdoni la mia libertà e voglia gradire con quelli del Sig. Can. Allamano i miei rispettosi ossequii.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma Umil.mo Servitore

C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero – 464 –

Originale autografo, biglietto da visita..., in AIMC

Torino 1/3 – 919

Carissimo P. Ferrero,

Proprio oggi mi arriva un telegramma da M.r Perlo che dice aver mandato 3 Padri a Iringa proprio nel cuore della regione che si vuol chiedere a Propaganda nel German E. Afr. Persuaso che tu non hai ancor presentato a Mons. Laurenti quella mia lettera a tal riguardo, ti prego di sostituirla colla qui acclusa la quale accenna i nostri missionari son già colà, e forse però dirai nulla del *come e quando* sono andati ad Iringa (tra Rufigi e Ruaha), ché questo non lo so neppur io; dirai solo che son colà –

Se per caso all'arrivo della presente hai già presentato a Laurenti la precedente lettera, non occorre più presentare questa –

Speriamo abbi fatto buon viaggio e siamo ancor in attesa di tua lettera ché nessuna ci giunse finora – Qui tutti bene –

Can.co Giacomo Camisassa

Al Ministro degli Affari Esteri

– 465 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino, li 2 Marzo 1919

Eccellenza,

Compreso di riconoscenza per la licenza straordinaria di un mese procurata da V. E. al nostro neo Procuratore, Sacerdote Caporale Ferrero Domenico Maurizio, mi prendo la libertà di farle presente che tale permesso non è sufficiente per le pratiche a lui affidate come Procuratore in Roma, sia presso al Governo sia presso la Propaganda Fide. Permetta quindi che io ricorra nuovamente al benevolo interessamento di V. E. per le Missioni del nostro Istituto affin di ottenere che il Ministero della Guerra accordi al detto Procuratore Padre Ferrero una licenza di sei mesi od almeno tre.

Colla fiducia di ottenere per l'efficace interposizione di V. E. tale favore, ne porgo anticipate azioni di grazie, coll'espressione di riconoscente ossequio.

Di V. E. Obbl. mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa
Vice Superiore Generale

Originale autografo..., in AIMC

Torino 2 Marzo 1919 ore 9 N 1 bis)

Carissimo P. Ferrero,

Ieri sera t'avevo appena spedito l'espresso colla lettera rifatta per Mons. Laurenti, quando mi fu recapitata la tua del 28 p. m.

Anzitutto ti compatiamo vivamente per la vitaccia che dovesti far nel viaggio, e ti raccomandiamo di riposarti e d'averti ogni riguardo per la salute. Anche queste sofferenze iniziali sono buon indizio che la tua missione sarà benedetta da Dio poiché ebbe già l'onore d'esser ostacolata dal demone – Coraggio in Domino.

Ora ti accludo 1° la domanda pel *Celebret* che, dopo ottenuto da Mons. Laurenti una parola scritta di raccomandazione, presenterai al Vicariato chiedendo un celebret ad annum ossia come lo concedono ai degenti abitualmente a Roma.

2° un duplicato delle lettera [!] per tua esenzione o prolungo licenza da presentare al Cav. Pullino e per suo mezzo a S. E. Borsarelli. Se però ti fossi già recato da quest'ultimo, basta che la dii al Cav. Pullino pregandolo la presenti lui.

Venendo al contenuto di tua lettera troviamo che ti sei regolato benissimo con Mons. Laurenti – Facesti bene a non rispondere ciò che non sapevi riguardo alla paga data a *coadiutori e Suore* negli Ospedali dei neri.

Trattamento Suore negli Ospedali in Missione

Se ti verrà bene di rientrar in tal discorso gli dirai che la paga glie l'offersero, ossia promisero subito fin dal primo momento in cui egli profferse missionari e Suore; e questa profferta gli fu fatta dallo stesso Comando *Supremo* militare. Però quando dopo alcuni mesi si trattò di definire il quid mensile – affare trattato da Uffiziali *inferiori* – cercarono di darci il meno possibile (uso militare) e Monsignore pro bono pacis e per generosità si contentò che gli dessero *meno della metà* – per ogni Suora – di ciò che pagavano le infermiere laiche della Croce Rossa negli stessi Ospedali. E la prova che il Governo inglese non s'adontò di tal pretesa si fu che crearono Uffiziale etc. etc. Mons. Perlo, e decorarono della Croce 5 missionari e 6 Suore... e ciò dopo che *da due anni* pagavano regolarmente gli stipendi *mensili* convenuti per le medesime. Dunque nessuna mala impressione, fuorché nella testa dei nostri accusatori, i quali purtroppo empirono anche la testa di Mons.

Biermans, che P. Luigi mi scrisse aver compreso che parteggiava per loro più che per noi. D'altronde non son tutte pagate le Suore di Carità, del Cottolengo etc. che servono negli Ospedali in Italia?

Tanto perché sappi come presentar la cosa. Dal complesso del discorso che ti fece Mr. Laurenti vedo che la Procura ce la daranno et quidem nel modo chiesto e che usano a tutte le Congregazioni religiose, cioè senza alcuna giurisdizione ai nostri fuori della Casa di Procura.

#Rest-House#

Quanto al Rest-house ci fa nulla se non voglion lasciarcela fare. Però noterai che la mia domanda su di ciò non era che la facesse Mons. Perlo, ma *l'Istituto di qui* da Torino, e l'avremmo fatta mettendo *sotto la piena giurisdizione* di Mons. Neville i missionari e Suore destinate colà *per quanto riguardava il lor ministero spirituale verso gli indigeni*: esenti però sempre nella lor vita *interna* come qualunque membro di Congregaz. religiosa. Anche questo è bene farlo rilevare, ma poi non insistere su ciò.

Ora mi premerebbe saper tutto quello che scrisse Mr. Biermans; e poiché l'hai letto (se ho ben capito) potresti scrivermi tutto. Massime poi se non propone di dar loro subito o presto *Limuru cum aedificiis et possessionibus adnexis* (640 acri) che è appunto il boccone che vorrebbero trangugiare senza pagarlo. È vero che noi lo pagammo pochissimo allora, mi pare 5 lire *italiane* per acro, ma di parecchi acri ci offersero già 25 e più sterline... Poi quello è absolute roba del Rett. perché comprato 2 anni prima che la Propagaz. d. fede ci desse sussidi e più di 1 anno prima che venisse qualunque offerta per le Missioni.

Seconda cosa che amerei sapere è le proposte limitazione d'acquisti o vendita dei fatti già. Cosa su cui tu non ti pronunzierai per nulla riservando a trattarla io, anche di presenza se fosse necessario.

Per riguardo all'affare di Iringa, se ancor non hai presentato la mia lettera di iersera a Laurenti, meglio è che non la presenti sino a mio nuovo avviso; poiché adesso è bene che non si metta altra carne al fuoco, finché non sia finito l'affare Procura.

Ora per spedirti presto la presente termino. Trovo hai fatto bene riguardo alla tua licenza, tuttavia presenta ancora la qui acclusa lettera al Ministero esteri nel modo che ti dissi in 1^a pagina.

Tieni questa norma per la corrispondenza epistolare e pei passi da fare nelle diverse contingenze.

1° Dopo fatto un affare ce lo scrivi subito come detto e *per espresso*, e non far altri passi fin dopo ricevuto mia risposta che manderò sempre *per espresso* in casi urgenti.

2° Per questo informati dell'ora in cui impostare (a Piazza S. Silvestro, credo) perché tue lettere prendano in tempo il treno per Torino.

3° Scrivendomi metti sempre oltre il giorno anche l'ora in cui hai scritto.

Dopo il parere di Borsarelli sulla probabilità d'ottenere altri esoneri, decideremo se presentar la lista più breve che hai portato con te, oppure se ho da mandartene altre ancor più limitata [!], e con altre motivazioni –

Stammi bene – Affettuosi saluti dal Sig. Rett. e dal tuo dev. mo

C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 467 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919...*, in AIMC

36) A Mons. Perlo Nyeri 3/3 – 919 Racc.

Spedisco colla presente suggellata, anche la posta generale *aperta* – Ricevuto tue lettere 25-26-27-28 al R. -29. più 2 pacchi caffè e due telegrammi *trattar noi* dirette per Iringa, e 3 colà mandativi – *Cannopo* è Cagnolo?

Risposto alle singole lettere – Il Rett. ne mandò 1 a Mons. Perlo + 1 a P. Gays che venga + Comunicazione morte Gaidano – Norme per spedire caffè Aden. Mandarci Atto morte e testamento Gaidano e suoi conti spese, e qualche memoria pei genitori.

Vignoli tienilo costì a qualunque costo.

Spiegato cinghia Gilardini – e brevetto trattrice con 1 disegno, e *reclame* Iacobassi – e 2° contratto con Fiorina – Mandarmi spesso prezzi caffè *Mbsa*

Voti *bis* quinquennali ai coadiutori?

Accluso copie lettere Barlass. 64. 65. 65 bis e 66.

Accluso copia I lettera P. Ferrero da Roma p. procura

“ copia mia lettera a Laurenti per Iringa –

Domanda tu a Terruzzi Aden modo spedirci caffè –

Spero mandarvi tornio lungo da 1.50 a 2 –

A padre Giovanni Chiomio – 468 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 3 marzo 1919

Carissimo P. Chiomio,

Di tue lettere ricevemmo tutte quelle spedite fin da Port Said. Ma se sapessi quanto ho penato a vederle e non poterle leggere! Sì, proprio così. Mi ci mettevo ripetutamente, ma dopo un 10 minuti per decifrar cinque righe doveva smettere perché mi prendeva mal di capo e vertigini, tanto era lo sforzo da fare per capir se non tutte almen le principali parole. Anche il Sig. Rettore riusciva solo a capir la sostanza dello scritto e doveva poi farselo leggere da altri per capirlo tutto – Sarà la carta troppo sottile per cui lo scritto del retro s'intrecciava col davanti. Sarà la fretta di scrivere o il tremolio della nave, ma il fatto è che hai una calligrafia inintelligibile e se continuassi a scriver così, rinunzio fin d'ora a leggerti, come ho già fatto per le lettere di alcuni già in Missione. Conclusione: colla volontà di ferro che hai mettiti per prima cosa ad imparar il modo di scrivere che han Giacomino e gli altri seminaristi e varie nostre Suore come Suor Teresa etc. E allora non avrò più a farti altra lagnanza fuorché dirti che mi scrivi troppo raramente. Mi rallegro del vostro buon viaggio fin a Suez e di più non ne so per ora. La Consolata vi avrà di certo protetti anche dopo. Vale in Domino.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

Che io scriva male si capisce perché mi trema già la mano e la vista fa cilecca –

A padre Domenico Ferrero

– 469 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 3 marzo 1919 N 2

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto solo oggi – alle 9 – (ché di festa non si fa più distribuzione di posta – eccettoché per *gli espressi*, e ciò per tua norma) le tue lettere del 28 mattino e del 28 sera. Vediamo con piacere che ti vai mettendo a posto più presto che non sperassimo... e Deo gratias! La Consolata deve aiutarti, come promuove miracolosamente le *Sue* Missioni, che tu ora rappresenti coram Deo. Non è vero che lo stesso Biermans lo confessa *tra i denti* che colà si sviluppano in modo umanamente inspiegabile? E la stessa benevolenza che in tutti gli altri ambienti dimostrano per noi e per te... è segno che la Consolata *lavora*? Dunque ripeto: coraggio e avanti in Domino.

+ Ora stiam *brigando* per procurarti una pensione in domo sacerdotali in via del Quirinale. Spero poterti dar presto la buona nuova.

+ Benissimo dei varii passi fatti e per te, e per gli altri, con *liste* più o meno *estese* secondoché ti consigliano e consiglieranno. Se non è urgente presentarle, puoi mandarle qua per la firma, del resto (come facesti benissimo per te) procurati la firma di qualcuno di Propaganda, o in ogni caso firmerai: *Pel* Can.co Allamano G.pe Superiore Generale; o *pel* Can.co Giacomo Camisassa Vice Sup.re Gen.le il Padre Ferrero Domenico Procuratore dell'Istituto.

+ Se quel Mons. Aver, come il C.te Dorini, e il Cav. Pullino od altri *influenti* si mostrano benevoli ed efficaciter tali per te me lo dirai ed io a pratiche, o esaurite od almeno ben inoltrate, ti manderò dei pacchi caffè Kenya che tu porterai al loro *domicilio*. Li mando al tuo indirizzo perché essi non abbiano a pagar il dazio.

+ Ti ho spedito p. posta il Kalendarium pel 919.

+ Se comincia a scarseggiarti la carta intestata o grande o piccola, avvertimene per tempo, ché te ne manderò.

+ Quando hai da scriver lettere in *Uffizi* è bene che, se non son cose troppo confidenziali, che vadi in qualche Ufficio di scritturazione, e che te ne faccia eseguire 1 copia a macchina. Se avrai da fermarti di più potrai affittare una macchina da scrivere, intanto che pel tuo ritorno in Roma te ne provvederò una. Qual è il genere di tali macchine che preferisci?

+ Facesti bene a non presentar al Ministero guerra quella mia lettera diretta al Ministero Esteri.

+ Fai benissimo a presentare già il tuo biglietto di visita in qualunque posto, fuorché in Propaganda, finché questa avra [!] dato a te od a noi lo scritto confermante tua nomina.

+ Ti dissi già e ripeto di sospender la presentazione di quella mia lettera a Mons. Laurenti pel German East Africa – Così pure non informarti ancora da quel D. Chiavoni dei confini delle Prefetture Ap. d. Tanganika (ad est) e del Vic. del Zanguebar Settentrionale – a sud – Aspettiamo l'esito dell'affare Procura Nbi.

+ A riguardo di questo mi stanno a cuore diverse cose che tu se non da Mons. Laurenti, almeno – e forse meglio – potresti *cavare* con furbizia da D. Chiavoni o da chi è incaricato in questo momento di fare le – brutte – copie delle lettere a Mons. Neville e Mons. Perlo e fors'anche al C.o Allamano. – Qualcosa già ti chiesi nella precedente lettera, ma allora avevo gran fretta e non dissi tutto. Vorrei dunque sapere

1° *tutto* il contenuto del parere Biermans e suoi apprezzamenti e proposte. Ciò potresti anche chieder directe a M.r Laurenti *a mio nome* dicendo

che da quanto tu m'hai già riferito come dettati da lui, io amerei – *se la delicatezza lo consente* – dare qualche spiegazione non inutile per la compilazione delle norme che daranno a Mons. Perlo. E coll'occasione potresti dirgli – o forse meglio – leggergli quanto ti ho scritto sulla retribuzione pagata alle Suore nostre negli Ospedali, *non chiesta dopo il servizio*, come fu falsamente riferito a Biermans, ma offerte spontaneamente *prima* e pagata regolarmente per 2 anni mensilmente, e nella quale Mons. Perlo fu *generoso* contentandosi di meno della metà di ciò che davano alle *nurses* della Croce Rossa, come pure avean promesso. Epperò che l'impressione cattiva fatta nel Governo inglese non c'è; sebbene e soltanto nella testa di quei malparlanti.

+ Così anche ci terrei che tu trovassi modo di dire a M.r Laurenti che io *per ben 2 volte* (e forse 3) nei miei *Memoriali* ad hoc presentatigli feci rilevare che non si chiedeva il Rest-house a *nome* di Mons. Perlo, cosa che importava un'intromissione nella giurisdizione di M.r Neville, ma era a nome del Superiore Gen.le dell'Istituto, il quale si profferiva mandar personale nostro colà per quell'opera, come i missionari di Scalabrini e i Salesiani ed altri vanno ad accudire italiani residenti all'estero. Naturalmente con piena dipendenza esclusiva da Mons. Neville pel ministero spirituale verso gli esterni – e solo per la lor direzione o regime *interna* dipendenti dal C.o Allamano, come qualunque membro di Congregazioni religiose.

+ Poi, *ma solo da Chiavoni* o di chi è di ciò incaricato, cercar di sapere (non da Laurenti) valde caute:

1° Se nelle decisioni di quest'affare p. procura Nairobi c'entra qualche accenno della procura di Limuru di dover noi ritirarci, o cedere (come compenso?) la Procura stessa e suoi terreni. Per questi ultimi ci opporremo ogni modo. Dico non parlarne a Laurenti per non svegliare can che dorme ossia non tirar tale questione in ballo, se non ci fosse.

2° Sapere se intendono far limitazioni a M.r Perlo riguardo ad acquisti di terreni, o fabbricazioni in Nbi o nel Vicariato di M.r Neville. La cosa si potrà poi anche eludere dopo con una licenza papale (che chiederebbe il Rettore venendo fra 2 mesi a portar il Processo di D. Cafasso a Roma) ma vorremmo impedire che tali limitazioni si mettessero nello scritto dell'affare procura Nbi.

E così di qualunque altra notizia potrai pescare riguardo allo scritto Biermans, come pure riguardo alla *risposta* che è in preparazione a Propaganda per M.r Neville e Mons. Perlo – ci faresti piacere a scrivercela subito *per espresso*... od anche se fosse urgente di telefonarcela, ritenendo che il Rettore ed io siam sempre in casa – durante questa tua permanenza costì – al mattino fino alle 10 – e la sera dopo le 4 pom. fino a notte – N° del nostro

telefono 22.77. La telefonata però sarà solo per cose gravi e urgenti, ché se si può tardare bastano gli *espressi* con cui puoi parlar più chiaramente e noi idem rispondere.

E per ora satis – Dall’Istituto ti mandano tanti saluti mentre pregano tutti molto perché tu possa ottenere. Il Sig. Rettore ti benedice e s’unisce meco nel farti animo... e buona salute in Domino. Tuo aff.

C. G. Camisassa

P. S.

Per tua norma io non leggo – dopo scritte – le mie lettere – supplisci adunque ove occorrono lacune ortografiche.

A padre Domenico Ferrero

– 470 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 6 marzo 1919 ore 18.30 Mettilo tu il N°

Carissimo P. Ferrero,

Ricevo in questo momento il tuo espresso del 4 c.m. e pure in quest’istante una lettera di M.r Laurenti in cui ci annunzia che il Card. Prefetto ti accettò come Procuratore, e che anzi aveva già ricevuto tua visita della scorsa settimana – Questa lettera era stata 3 giorni nella buca dei soldati al N 16, e fu trovata oggi per caso – Aggiunge che ci manderà le decisioni concernenti affare Biermans. Veramente dovrebbero darle a te; ma non importa. Tu frattanto puoi presentare ove vuoi il tuo biglietto da visita d’or innanzi.

+ Sarà difficile che tu riesca a saper il contenuto del parere Biermans, ma poco c’importa; perciò non insister troppo.

+ Attendi mio avviso per presentar lettera Iringa. Ho letto le proteste tedesche per le Colonie, ma sono omai utopie.

+ Il telegrafo non conviene perché i telegrammi ordinari tardano più che le lettere, e gli urgenti costano £ 5, mentre a telefonare costa solo £ 3 (o almen *costava*).

+ Non credo sia il caso che nell’Udienza dal S. Padre tu parli di una *chiesetta* ad hoc – Han già fin troppa voglia di darcela, e se ci entra il S. Padre bisognerà poi accettarla anche quando non fosse secondo le nostre *viste*. Neppur con altri, non parlarne più. Spero venga quella pensione per te che sarebbe più conveniente, perché se venisse la chiesetta, dovresti sempre sta-

re a Roma mentre noi intendiamo che ci vada solo *ad intervalli* secondo il bisogno.

+ Per quel disturbo intestinale potresti prendere qualche *compressa* di *Yoghurt*: le vendono a scatole in qualunque farmacia (prendi le compresse, non la polvere, né il liquido). E speriamo tutto il resto vada bene.

Termino per poter impostar stassera a Porta Nuova. Il Sig. Rett. è fuori casa oggi nel pomeriggio. Nostra salute buona e così nell'Istituto.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero

– 471 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 7 marzo 1919 Ore 15 N 4

Carissimo P. Ferrero,

Ieri ti scrissi senza aver potuto parlare al Sig. Rettore. Ora egli riguardo alla visita al Papa crede meglio che non la domandi perché il S. P. ti farà probabilmente molte domande sull'andamento dell'Istituto e delle Missioni, cose tutte cui non sapendo forse ben rispondere faresti una figura barbina e il S. P. penserà che abbiam mandato costì un bel Procuratore!! Se poi l'hai già chiesta, mandami subito un *espresso* acciò ti possa ancor dire le cose su cui puoi essere interrogato: N° personale in Africa, Missioni, Seminarietto, Collegio Catechisti, Sodali nere – Stazioni di Missione etc. etc. – E poi N° Sacerdoti nostri colà, Coadiutori, Suore Cottolengo e nostre – E per Torino N° Sacerdoti e chierici in casa e sotto le armi, e studenti e suore... E poi ancora della Causa D. Cafasso a che punto è; cosa aspettiamo dal Papa etc. etc. Insomma il S. Padre è solito con poche parole chieder molte cose, e faresti cattiva figura a risponder sempre che perché eri soldato sai niente; cosa che non capiscono troppo per uno venuto costì come Procuratore.

Del resto: niente di nuovo; attendiamo tue lettere, come pure lettera per tua pensione di Via del Quirinale –

Ti metto carta da lettere per scrivere *a noi*: è carta che dobbiam consumare. E da Agnesa sei andato? E che t'ha detto? A questo da [!] pure poche risposte colla scusa che sei da poco venuto dal fronte ché è un po' curioso... senza tanta nostra utilità – Stammi bene

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

La posta ti arriva censurata o no?

P. S.

Apro bene o male la busta con un po' di strappo, perché proprio suggellata nel momento che m'arriva la tua del 6/3 ore 15 – Son le ore 16.

+ Deo gratias di tutte le informazioni *pescate*, però puoi anche esser *meno insistente* se temi sospettino – Di Limuru non parlare più – E meno ancora del terreno comprato in Nairobi per la Rest-House per la quale, dall'ultima lettera di Monsignore, ci offrersero gi 2 volte il prezzo che ci costò 2 anni e fa [!], e pur di venderlo, ce lo pagheran *tre volte*. Ma non lo vendiamo sperando farne 5 volte dopo la pace. Quindi de hoc ne verbum-

+ Seguo l'ordine della tua lettera:

Quando ti presenti da M.r Laurenti *tenta sempre* baciargli la mano, nonostante che la ritiri.

+ Non c'importa gran che di sapere le precise parole di Biermans; ché ne sappiamo abbastanza –

+ Deo gratias che l'Udienza Papale sia stata solo collettiva, per stavolta è meglio. Andrai poi col Sig. Rettore che verrà a portare il Processo *Miracoli* D. Cafasso. La benedizione però Speriam scesa egualmente su tutti noi –

+ Bene dell'albergo-ristorante scelto ove io pure andai qualche volta nell'ultima visita – Però non contentarti – pel pranzo almeno – di un menu così limitato e un po' di carne credo ti rinforzerebbe –

Termino per spedire... dovendo andar fuori fino a notte –

Tuo aff.mo C. G. C.

A padre Domenico Ferrero

472 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 11 marzo 1919 ore 9 N6

Carissimo P. Ferrero,

Mi rincresce che all'arrivo delle tue lettere (2 dell'8/3 e 1 del 9/3) io ero fuori di casa e non tornai che alle 8 di sera, del resto ti avrei risposto subito iersera.

L'ultima tua, rettificante le parole di D. Chiavoni p. Limuru mi ha molto tranquillato, perché veggo ora che il discorso fu *accidentale* e che l'espressione vera di D. Chiavoni non era quella che veramente m'inquietò – per Lim. La Prop.da si pronuncerà, ciò che fecemi temere si trattasse *adesso* quel soggetto, cosa che stavami grandemente a cuore fosse evitata. Quanto al riparlargliene, come ti scrissi ultimamente, non credo sia più il caso, a meno che venga fuori lui stesso, nel qual caso senti tutto, e poi soggiungerai che su di ciò non attendiamo alcuna decisione, che fu già data, e si va avanti bene d'accordo con Neville. Il non aver capito D. Chiavoni il tuo primo accenno a Limuru, mi è indizio certo che tal punto non gli fu dato per la minuta che egli sta componendo per noi e per gli altri, cosicché mi tranquillizza pienamente. Dunque è una parentesi che chiudiamo ringraziando ancor la Consolata che sia andato così – E tu sta tranquillo e di buon umore ché di queste *sviste*, per così chiamarle, temevo che come novellino ne facessi assai più. Invece si vede che la Consolata ti ha assistito in mezzo a questioni così delicate, complicate e spinose. Ed anche il Sig. Rettore dice sempre così al leggere ogni tua lettera quando ci arriva.

+ Quanto al tuo desiderio di tornar presto, questo ti dico subito che è pure il nostro. Ma devi tener presente che gli scopi di tua andata e permanenza costì sono:

1° Primitissimo, per non dir unico, ottenere la tua esenzione od almen licenza assai lunga. Perciò finché non avrai tale carta in mano non devi muoverti, perché stando lì e tornando a batter il ferro lo mantieni caldo e non lasci addormentar la cosa, come già parve fosse successo quando gettarono *in fondo* la tua domanda causa quell'omissione che dovesti far scrivere da M. Aver –

2° Se non assicurarti absolute dell'esito della domanda per gli altri, almen – mentre sarai costì – spingere un poco, e così sollecitare...

3° Sollecitare, senza averne l'apparenza la decisione p. procura Nbi. Perché col pretesto che tu sei costì per poco, e che spero vogliano dare a te la carta decisiva per Mons. Perlo... spero si scuotano a farla più presto; perché mi preme davvero d'averla in mano e telegrafare a lui il contenuto, sapendo che per quello sta in grande attesa ed anche in pena, per aver dovuto tener D. Luigi a Nbi nolente Neville... od almeno non consenziente.

+ Altro scopo è di presentar tu personaliter la mia lettera a Mons. Laurenti (naturalmente cambiandole la data) e *osservar bene l'impressione* che gli fa per poi riferirmela. Questa lettera la presenterai soltanto o dopo che avrai la decisione Procura già in mano, od almeno – se ti diran che ci va ancor tempo per dartela tanto che (ottenuto il N° 1) ti decidessi di venire senza tale carta: allora prima di partire, nell'ultima tua visita a Laurenti gli presenterai

quella lettera, malgrado che non abbiano ancor finito quella minuta p. Procura Frattanto io oggi fo tostare 4 o 5 pacchi di caffè che tu porterai *a casa loro* a Mons. Aver, D. Chiavoni, Mons. Laurenti, Cav. Pullino e C.te Durini. Forse ne aggiungerò un sesto per dare ai PP. Dottrinari di Via Mascherone dopo che avrai insistito di pagarli per l'alloggio – Se accettano la paga e non ti dicono quanto io credo che puoi offrir loro £ 10 + dar £ 2 a chi ti fece da cameriere o portinaio – E sia che accettino la paga, sia che no, darai loro ugualmente quel pacco caffè. Te li manderò dal viaggiatore Contà di cui ti scriverò l'indirizzo a Roma, acciò se tarda a portartelo tu vada a prenderlo e dovrai solo pagare il dazio (ché il porto lo pago io).

Altro di premura non c'è, su cui tu abbisogni di risposta. Di salute tutti bene.

Tuo aff.mo C.G. Camisassa

P. S.

Venendo puoi viaggiare vestito da prete pagando l'intero biglietto per evitar quegli strapazzi della tradotta. Ma assicurati di non aver altre noie pel vestito.

A padre Domenico Ferrero

– 473 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 12 marzo 1919 ore 19 N 7

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto or ora la tua dell'11/3 ore 9. Rispondo in breve data la ristrettezza del tempo.

Per l'affare delle 8 lire – di cui chiedesti al Cav. Cayre, – se non ci riesci, fa niente. Riporta qua l'invito pagare. Pel prolungo tuo congedo manderò a vedere e far tutto in tempo subito acciò tu possa restar costì finché non abbi l'esenzione e licenza *lunga* in marzo. Prima di ciò ti scrissi già di non muoverti.

Bisognerebbe anche che andassi da Mons. Cerrato, che è appunto in affari di militari e che forse può aiutarti a ottener la cosa – Mi dimenticai scriverti che se Mons. Laurenti non farà *brutto viso* alla mia lettera per Iringa, che tu in tal caso ti procuri (copiandolo dai documenti) le indicazioni minute sul confine

1° Nord est del Vicariato del Nyassa Settentrionale

2° Confine orientale del Vicariato del Tanganika

3° Confine Sud del Vicariato del Zanguebar settentrionale. Così potrò stabilir bene i confini di ciò che intendiamo chiedere per Iringa.

Altre cose non ho pel momento. Di salute tutti bene. Il Sig. Rettore disse stamane che voleva scriverti, ma ora è fuori casa –

Tuo aff.mo C.G. Camisassa

P. S.

Naturalmente non verrai via senza passare in Propaganda da D. Chiavoni e da M.r Laurenti – per saper le novità, e veder che diano a te la lettera per M.r Perlo – affare procura. Poi dirai loro che conti tornar *presto* a Roma e che vieni solo a Torino per riferire esito richieste esenzioni militari.

A padre Domenico Ferrero

– 474 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 13 marzo 1919 N 8 - Distrutte N. 10-11

Carissimo P. Ferrero,

Ti mando l'accluso biglietto perché, dopo lettolo, lo porti suggellato al destinatario, dicendogli che è il C.o Allamano Rettore della Consolata il quale ti manda e lo pregherebbe riceverti in pensione, pagando come egli stabilirà. E gli farai osservare che pagherai la giornata intiera anche quando impedito da qualche udienza non venissi a pranzo oppure a cena, che prenderesti fuori come fai adesso. Per la pensione io non so quanto ti chiederà, ma parmi sarà da 8 a 10 lire al giorno – E se lo vedi indeciso gli dirai che per stavolta, restando solo più pochi giorni a Roma, non hai intenzione di venire da loro, passerai solo fra qualche giorno a prender una risposta per tua norma per un'altra gita a Roma fra qualche mese.

Alla tua lettera dell'11/3 – ore 9 credo aver risposto sufficientemente. Adesso penso che potresti già passare da D. Chiavoni per saper se han già fatto quello scritto per Mons. Perlo e se vorranno dartelo lo porterai tu a Torino. Così saprai se lo fan presto o se tarderanno ancor molto. A D. Chiavoni puoi dire che attendiam solo quello per telegrafarlo a Mons. Perlo che l'attende ansiosamente. Ier l'altro ti ho spedito sei pacchi caffè colla carta assieme per riavvilupparli e la funicella per legarli. Puoi metter in ciascuno un biglietto visita del Sig. Rettore scrivendovi sotto le sole parole *Il C. G. A.*

ricoscente ossequia (o *rispettosamente ossequia* a seconda della persona).
Li ho mandati a mezzo del Corriere *Conti*, che ha deposito in Via S. Andrea delle Fratte (è un piccolo tratto di via che fa seguito a Via Propaganda Fide). Se ancor non li ha portati, passa tu a ritirarli pagando il solo dazio. Pel porto pagai già qui £ 6.

E per ora nient'altro. Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Torino 13/3 – ore 20 – 919 N 9

Carissimo,

Solo da questo momento riceviamo la tua del 12/3 ore 15 colla graditissima notizia della tua licenza illimitata. Deo gratias!! Ecco il 1° frutto del tuo viaggio e speriam ancor gli altri 2; cioè affare Procura ed esenzione dei 12... poi forse Iringa – Ora quanto al tuo fermarti più o meno costi, decidi tu stesso. Se credi ancor utile rimanere per spingere quelle 2, o tre cose, rimani quanto ti pare. Del resto più presto vieni, più ci fai piacere. Per S. Giuseppe però siam sicuri che sarai con noi. Ci è pure pervenuta la lettera di Propaganda che ti nomina Procuratore – e Deo gratias anche di questo.

Per la mancia ai 2 di Via Mascherone darai £ 2 a ciascuno di loro separatamente.

Quanto al caffè e biglietti visita da unirvi ti scrissi stamane...

Ora non ti scrivo più se non dopo altra tua lettera chiedente risposta. Ad ogni modo lascia a quei di Via del Mascherone il tuo biglietto di visita con l'indirizzo dell'Istituto in Torino acciò ti girino qua le lettere che potessero pervenire colà al tuo indirizzo. Di salute tutti bene.

Arrivederci presto tuo aff.mo

C. G. Camisassa

A monsignor Camillo Laurenti

– 475 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino, li 15 Marzo 1919

Reverendissimo Monsignore,

Il nostro neo-procuratore Padre Ferrero mi riferisce che nell'ultima visita fattale, Vossignoria gli disse che S. E. Mons. Le Roy *pretende Limuru coi suoi terreni*. Ecco finalmente palesato, dissi tra di me, il vero movente delle

pretese di Mons. Neville su Limuru. Monsignor Perlo me ne aveva già preavvisato fin da quando, or son due anni, fu tirata fuori la questione di Limuru, perché, di voler farci questo tiro, i Padri dello Spirito Santo se n'erano perfino vantati con persone che lo riferirono a Monsignor Perlo. È dunque una vera spogliazione materiale a cui colla solita invadenza francese aspiravano a nostro danno.

A questo riguardo fo rilevare come trattasi nientemeno di un terreno di 640 acri: l'appezzamento stabilito allora – nel 1902 – per legge a favore di qualunque nuovo colono, al quale si cedeva per poche lire l'acre. Adesso però stante la vicinanza di questo alla ferrovia e la salubrità del luogo adatto per erigervi sanatorii e villeggiature, il valore di quell'appezzamento è aumentato enormemente, a segno che ci vennero già fatte delle offerte per dieci e fin venti volte superiori alla spesa d'acquisto. In sostanza sarebbe un totale di oltre mezzo milione che Monsignor Neville vorrebbe prenderci senza alcun diritto.

Dico senza alcun diritto; perché quell'acquisto fu fatto coi soli fondi privati del Can.co Allamano, nel 1902, cioè quando le nostre Missioni non ricevevano ancor nulla né da pubbliche sottoscrizioni di oblatori, né dalle Opere della Propagazione della Fede e S. Infanzia. Fu soltanto 4 anni dopo, cioè nel 1906 che la Propagazione della Fede ci assegnò il primo sussidio.

Era dunque un acquisto affatto privato del Can.co Allamano, e non è perciò giusto che egli ne sia spogliato adesso che di quei terreni è di tanto cresciuto il valore, e ciò perché il Governo inglese vuole acquistarli per fabbricarvi sanatorii e villeggiature ad uso degli Europei colà emigrati, i quali lavorando in località malsane vorrebbero in quel sito saluberrimo e fresco farvi le loro case di campagna.

Debbo però aggiungere che questa discussione è forse inutile perché le ultime lettere di Monsignor Perlo mi accennavano appunto a trattative per vendita di quei terreni al Governo: trattative che può darsi siano già concluse. A queste trattative di vendita si era venuti perché in questi 15 anni gli indigeni di Limuru furono gradatamente obbligati a ritirarsi a sud della ferrovia, mentre tutta la regione a nord della medesima – ove trovasi la Missione di Limuru – fu divisa in tanti appezzamenti da vendersi unicamente ai bianchi. Per questo motivo Monsignor Perlo aveva già progettato, parecchi anni addietro, di stabilire almeno una succursale della Missione a distanza di due ore a sud del sito attuale, affin di trovarsi nell'unico concentrazione permesso colà agli indigeni, obbligati ora ad un lungo viaggio per venire alla Missione.

Debbo ancora notare che per Gatanga allorché fu riconosciuto dalla S. Propaganda di spettanza del Vicariato del Kenia, i Padri dello Spirito Santo

nulla ci cedettero, ed i nostri, per la nuova Missione che vi impiantarono, dovettero acquistarsi nuovi terreni ed erigersi nuovi fabbricati.

Potrei aggiungere che non vedo il motivo di tanta avidità di Monsignor Neville sul nostro terreno di Limuru, mentre i soli terreni – esclusi i fabbricati – che egli possiede soltanto in Nairobi, hanno un valore di oltre 2 milioni presentemente, e proprio ancora adesso ne comprò un lotto per circa 40 mila franchi: Come dice il memoriale di Monsignor Perlo a S. E. Monsignor Biermans.

Voglia scusare l'insistenza presente per cosa che mi pare di stretta giustizia ed insieme di nessuna necessità per gli avversari.

Umiliandole con quelli del Sig. Can.co Allamano i miei rispettosi ossequii ho l'onore di professarmi

Di V. S. Rev.ma Obbl.mo Servitore

Can.co Giacomo Camisassa
Vice Superiore Gen.le

A padre Domenico Ferrero

– 476 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 18 Marzo 1919 N 13 Distrutta N 12

Carissimo,

Ricevammo or ora la tua lettera confidenziale al Sig. Rettore e l'altra dal Ministero esteri della quale ti accludo copia e la risposta da portare tu personalmente al Comm. Manzoni (o Cavaliere secondo ti informerai) [a lato sinistro: *Conte* Manzoni] ed in sua assenza andrai directe dal Comm.re De Martino a cui ho già perlato io altra volta. Però se il Com. Manzoni sarà assente potresti anche andar directe dal Conte Borsarelli, se pur questi non è troppo *in alto*... tuttavia sollecitare *da lui* è sempre bene. Come vedi han proprio lasciato dormir quella nostra domanda presentata subito al tuo arrivo costi. Com'è necessario andare, e ritornare e farci noiosi! Andrai già vestito da prete, e ringrazierai della tua licenza come procuratati da loro. Temo poi che sia il Pullino, sia il C. Dorini, sia il Semmi siano troppo in basso e che abbiamo sbagliato ad appoggiarci a loro e fidarci troppo – Comunque son sempre conoscenze utili.

Ora posto che Laurenti ti parli di voler darci altre Missioni, credo dovresti recarti presto (cioè giovedì) da D. Chiavoni, e dicendogli di quella sortita di Laurenti domandargli che ti lasci copiare i confini dei tre Vicariati dai decreti stessi dei medesimi, e cioè

1° Confine Orientale (soltanto) del Vic. del Nyassa.

2° “ “ “ del Vicar. Tanganika

3° “ meridionale “ del V. Zanguebar Sett.le

E se la cosa fosse accompagnata da qualche carta geografica tu ne potresti prender l'indirizzo per procurarcela, o (se quella che portasti teco è adatta) segnare su questa le linee divisorie di quei 3 confini e Vicariati – Però non parlare ancora dell'idea di Iringa finché non abbi in mano l'Atto di concessione procura Nbi. [Sul lato sinistro: *Confini Vicariati Nyassa – Tanganika – Zanguebar*].

Dopo avutolo puoi presentar la mia lettera per Iringa a M.r Laurenti e se egli insiste per la Libia o il Benadir tu gli dirai che ci teniamo a star in Africa più vicino alle nostre Missioni, e che Iringa pare voglia darcela lo stesso Vicario di Dar es Salam – E che in Libia c'è *niente a fare* essendo tutti maomettani, come al Benadir. Noi vogliamo i selvaggi e o sarà Iringa o forse forse (ci studiamo) i Turkana che sono ad ovest del Lago Rodolfo e che verso sud toccano quasi il Kenia ed a nord toccano il Kaffa...

[Sul lato sinistro. *Motivi per cui si desidera che le n. Missioni siano confinanti*] Perciò prendi poi anche i confini del Vicariato di Bar el Gazel che forse li comprende e da cui chiederemo siano staccati – Là missioni non ce ne sono assolutamente ancora... ed è un campo affatto vergine – Ma adesso tronco per brevità ché debbo andar via.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero – 477 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 19 Marzo 919 – ore 5 pom. N 14

Carissimo,

Ricevuto oggi a mezzo di tua lettera del 16!! Si vede che viaggiò lenta. C'è nulla da risponderti perché vedo che non ricevesti – e naturalmente – le mie per Laurenti e M. Esteri. Domani spero eseguirai le 2 presentazioni.

Ora voglio solo dirti che stante la venuta del Sig. Rettore a Roma tu resti costì ad aspettarlo. Egli non sa ancora il giorno in cui partirà, perché c'è ancor una adunanza del Processo D. Cafasso, poi questo va legato ed egli lo porterà a Roma. Io non vengo perché mia venuta inutile secondo nostre combinazioni.

Ad ogni modo tu sollecita lettera per Mons. Perlo da Propaganda ed appena avutala *la aprirai*. Se ci sono solito le note 2 cose che già sappiamo: concessione Procura e *predica* per acquisto, *copiale* e *spediscile* subito per *espresso* senza raccomandarla a me. Se ci fossero altri *oggetti* o limitazioni, mi telefonerai 22.77. Frattanto starai ad attendere a Roma il Sig. Rettore e andrai a prenderlo stazione conforme ti scriverò.

Avute in mano le lettere per Mons. Perlo, e se *non* hai da telefonarmi, conforme detto sopra, presenterai *subito*, il *dì dopo*, mia lettera per Iringa come ricevuta allora, allora. E vedrai, e mi scriverai il tutto. Così il Sig. Rettore venendo saprà già regolarsi. Facesti bene presentar pacco caffè Durini e Pullino. Presenta pure gli altri, escluso quello pei PP. Dottrinari, per cui aspetterai il Sig. Rettore.

Ricevo adesso adesso la tua *del 18*. Rispondo solo 2 parole. Confermo il detto sopra:

1° che tu apri lettere Propaganda quando te le daranno –

2° Che *non parli più* di Rest House e di Limuru, terreni etc. etc.

3° Che non comperi il Tanquerey fin dopo venuta Sig. Rettore – va veder chiese etc. etc.

4° Che il *dì dopo* avuto in mano *carte* per M.r Perlo, e se non ci son difficoltà (come detto sopra) presenta mia lettera Iringa dicendo che di inviti *per altre* Missioni ancora non potemmo avere tua comunicazione.

5° Chiedi pure proroga *Celebret*.

6° Va in Via Plebiscito accanto al Gesù, e là c'è l'Ufficio o Società Coloniale *geografico* non so più il nome ma è cosa governativa; cerca quali son le carte più recenti e dettagliate dell'Africa tedesca e della *Corea*. E poi me lo scriverai. Chiedendo a Chiavoni, come ti scrissi, *confini* Vicariati Africa tedesca, chiedi pure divisione tra vicariato *Corea* del nord e del sud cioè del Seoul e di Fujan. Poi me ne scriverai. – Sta bene – e affettuosi saluti.

C. G. Camisassa

P. S.

Devo andar al Duomo. Non verrò *io*, a Roma perché preferiam che il Rett. *senta* tutto, e poi decideremo più tardi per corrispondenza riguardo Iringa, Corea etc.

Originale autografo..., in AIMC

Torino 23 marzo 1919 N 16 –N 15 Distrutta

Carissimo P. Ferrero,

La presente per dirti che il Sig. Rettore (lui solo e non io) verrà a Roma partendo da Torino mercoledì sera (26 corrente) alle ore 20 e arriverà a Roma Stazione Termini credo verso le ore 9 del mattino di giovedì. E se perde tal treno partirà giovedì sera alla stessa ora arrivando costì venerdì. Per questo ti prego di far queste cose e coll'ordine qui scritto:

1° Andar all'Hotel Minerva (avrà forse un nuovo nome, ma è l'unico in piazza Minerva) e presentando il biglietto di visita del C.o Allamano al Segretario gli fisserai una camera per *giovedì* all'arrivo del treno da Torino. La camera sarà *solo per dormire* (ché mangerà altrove) e fatti dire subito il N° se possibile, e cerca che non sia troppo scomoda. Bisogna andar per 1^a cosa perché alle volte si stenta a trovar la camera – Egli starà circa 7 giorni; ciò per tua norma se mai te lo chiedano –

2° Recarti dai Cardinali Bisleti e Cagliero e annunciando loro l'arrivo del Sig. Rettore dirai loro che egli ha bisogno – od almen vivo desiderio – d'un'udienza *privata particolare* dal Papa. Perciò pregherai tanto l'uno come l'altro (ma specialmente Bisleti) che ti facciano un biglietto di raccomandazione a suo favore presso il Maestro di Camera (credo Mons. De Samper) – Al Card. Bisleti dirai che il Sig. Rett. viene a portar il Processo dei miracoli, e che abbisogna di quell'udienza per questo Processo, come il Rett. venendo gli spiegherà andandolo a trovare ancor prima di andar dal Papa. Al Card. Cagliero potrai anche dire che abbisogna di parlar al Papa per le Missioni.

3° Con questi 2 biglietti andrai (o a trovar D. Parisio che t'accompagna o ti insegni a recarti) o directe dal Maestro di Camera ove presentando il tuo biglietto di visita e chiedi udienza da lui. In questa gli presenterai il biglietto di visita del C.o Allamano e assieme gli altri 2 di raccomandazione dei 2 detti Cardinali, e lo pregherai vivamente del favore di quell'udienza privata pel C.o Allamano, il quale conosceva già personalmente il Papa che fu 2 volte a Torino a veder la Consolata e gli dirai pure che abbisogna proprio di parlargli in particolare come Superiore *Generale* e fondatore dell'Istituto, e come promotore della Causa del Ven. Cafasso. Speriamo che acconsenta e allora lo preghi che essa abbia luogo un po' presto perché venendo a Roma

conta di fermarsi solo 7 od otto giorni. Quindi, *se possibile* glie la fissi per lunedì 31 od anche per sabato 29. Gli dirai che egli da giovedì 27 è alloggiato all'Hotel Minerva. Di solito prende solo nota di ciò, il Maestro di Camera, e poi manda lui una comunicazione del giorno al Minerva diretta al Rettore.

4° All'arrivo del Sig. Rett. a Roma tu trovati alla Stazione Termini, e parlando *prima* dell'arrivo del treno al conduttore dell'*Omnibus* che ha la dicitura Hotel Minerva gli raccomanderai che riservi un posto al Sig. Rettore. E poi vai ad aspettarlo non dentro la stazione (che credo sia ancor proibito) ma al cancello d'uscita e *in fretta* lo condurrà al detto Omnibus, ché può darsi altri vi prevengano e non troviate più posto.

Altre cose da far in Propaganda, per ora niente: il resto te lo dirà il Sig. Rettore.

Stammi bene – Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero

– 479 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 24 marzo 1919 ore 18 N 17

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto stamane la tua del 22 corr. ore 18,30 e non ti risposi subito perché attendevo quella che qui ti unisco del Card. Richelmy, la quale penso che ti giunga in tempo per presentarla ancora – *suggellata*-, *assieme* con quelle del Card. Bisleti e Card. Cagliero al Maestro di Camera Mons. De Samper – Se poi questa mia ti giunge dopo presentato quelle, non la presenterai più. Il Sig. Rettore arrivando ti dirà che farne.

Siam lieti che la mia lettera t'abbia consolato. Del resto ti ripeto che t'abbiam detto solo e proprio come pensavamo.

Ieri scrivendoti temo aver messo di chieder l'udienza pel 31 *aprile*; avrai capito lo sbaglio e inteso perciò pel 31 marzo, come dal contesto.

Mi dici d'esser andato per carte geografiche di Vallardi, Agostini etc. È inutile andar nei negozi: io t'avevo detto d'andar dalla Società Reale Geografica in *Via del Plebiscito 102*. Là ci sono impiegati che ammuffiscono

nel far nulla e sono ben lieti – come fanno con me – di mettersi in quattro per tirarti fuori tutte le carte geografiche estere o nazionali – private e militari – che lor dimandi. Massime se presenti prima il tuo biglietto di visita Procuratore. Dunque, se hai tempo va ancora è proprio accanto della chiesa del Gesù a sinistra.

Mi dici che vai facendoti un repertorio delle mie norme di *politica*. Mi fai ridere. Se c'è uno che di ciò non s'intenda né per studio né per esperienza né per inclinazione ci son proprio io. Abituato all' est est non non della teologia, massime Morale... son proprio l'opposto delle anguille e serpi e involuti quali esige la tattica in tal genere. Ad ogni modo la pratica e lo studio faranno anche te che di naturale non sei nato troppo adatto a tale arte. Salutami tanto il caro D. Sandrone.

Oggi il Processo Ven.Cafasso fu ultimato perciò è certo che il Sig. Rettore partirà mercoledì sera.

Per l'udienza del Papa invece di chiedere il *sabato* 29 è meglio chiedi lunedì 31 o martedì 1 aprile. Così il Sig. Rettore ha tempo a far diverse visite prima di andar dal Papa... come egli preferirebbe.

Continua in buona salute e prega per noi.

Il Sig. Rettore ti benedice

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero

– 480 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 26 marzo 1919 – ore 19 N. 18

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto proprio adesso il tuo espresso di jeri. Facesti benissimo tenendoti riservato con quell'*impresario* p. Kaffa. Così pure optime che non sii più andato pei biglietti raccomandazione Udienza S. Padre da Bisleti e Cagliero. Se mai se li procurerà lui il Sig. Rett. Sta bene attento mentre pranzerai assieme e cenerai... di procurargli carne ben tenera al *mattino* e magari assieme con 2 pietanze acciò se non mangia bene dell'una, possa nutrirsi dell'al-tra – E il mattino talvolta anche un pesce fritto... oppure con *majones*... La sera poi preferibilmente un pesce fritto o in carpione o un zabaglione... Sforzandolo un po' con insistenza a mangiare – Prima osserva sempre bene il menu della table d'hotel e se non c'è di conveniente coman-

da roba a parte – Anche la frittura, ma tenera, di *fegatini* gli va... Insomma lo lascio nelle tue mani, e scrivimi *ogni giorno* con espresso –

Tuo aff.mo C,G. Camisassa

[A lato:] Il Sig. Rett. non sa di questa lettera e *non* parlargliene

A monsignor Filippo Perlo

– 481 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919...*, in AIMC

37) A Mons. Perlo – Nyeri – 28/3 – 919 Raccom.

Ricevuta tua brevissima segnata *N 1* del 25 gennaio – sarebbe il 30

Una cosa che volevo sempre dirti: ogni volta che mi spedisce uno o più pacchi postali scrivimi o fammi scriver assieme una cartolina indicante il quantitativo di pacchi; il loro N° progressivo e il contenuto. Perché io, se non arriva, posso reclamare.

Mandami note pacchi postali; corone finora avute. Riprender spediz. pacchi postali caffè e datogli *sei* indirizzi diversi cui spedirne 3, o 4 ciascuno.

Non compro più le seghe a nastro a £ 28 al m.!!!

Spiegata tutta la vertenza e *risoluzione* per Procura Nairobi e sollecitato vendita Limuru.

Di Iringa *per ora* nulla e non decidono che a pace firmata e pare la daran piuttosto a Benedettini Italiani

Ricevuto *tua lettera N 2* + 1 plico con campioni crocefissi e medaglie – Queste provvederemo e spediremo presto. – *Messe pro populo* niente deciso; interpellaremo per iscritto: tu fa come pel passato fino a nuovo avviso.

Risposto al N 2 ad singula

Seppi da Luigi che arrivarono a Nbi i 4 nuovi.

Per Sr. Catterina se proprio vuole, rimpatriala con D. Gays, Perrachon e alcune Cottolenghine.

Spedirotti croce da Cavaliere per Cavicchioni.

Spedisco plico battesimi e posta generale

Spedito copia lettera Propaganda p. procura, e nota pacchi postali spediti da noi a te dal 15 giugno 918 ad *oggi*.

Minuta originale autografa..., in AIMC

[Torino] 24 Aprile – 1919

Ill. mo Sig. Com.re Conte,

Con lettera in data d'oggi ho ringraziato S. E. il Ministro degli esteri per l'alto appoggio prestato ad ottenerci l'esonero di 10 nostri alunni Missionari come annunziatoci da lettera del 13 aprile Div. 3 Set. 4 N° 11202/30. I ringraziamenti però sono tutti dovuti a V. S. in particolare che s'è compiaciuta d'occuparsi così benevolmente ed efficacemente a quel fine; permetta quindi che le esprima in modo particolare la riconoscenza del nostro Superiore Generale e mia come pure di quanti nostri alunni missionari ottennero il detto esonero.

Mentre pertanto la prego gradire i sentimenti del nostro grato animo, per l'affetto speciale da V. S. dimostrato all'Opera e alle nostre missioni, la prego pure di permetterci l'invio d'un minuscolo assaggio del caffè coltivato sotto la direzione dei nostri missionari in Africa, e si compiaccia d'accettarlo come ricordo delle nostre Missioni.

Accolga i sensi di profondo rispettoso ossequio con cui ho l'onore d'affermarmi

[C. G. Camisassa]

Originale autografo dattiloscritto..., in ASCEP

Torino, li 16 Maggio 1919

Ill. mo e Rev. mo Monsignore,

Dalle ultime lettere di S. E. Mons. Perlo apprendo che negli ambienti governativi inglesi dell'East Africa si parla fortemente dei seguenti progetti:

1° Passando l'ex-German East Africa sotto l'amministrazione definitiva del Governo Inglese, questo si adoprerà in tutti i modi per impedire che in quella regione entrino di nuovo missionari tedeschi;

2° Che in previsione di ciò i diversi Vicariati Apostolici dell'Africa già tedesca affidati ai Padri Bianchi ed ai Padri dello Spirito Santo vanno sostituiti

tuendo personale francese nelle loro missioni prima funzionate da missionari tedeschi;

3° Quanto alla Prefettura Apostolica del Zanguebar Meridionale che era uffiziata da soli Benedettini tedeschi il Governo Inglese farebbe istanza alla S. Propaganda perché sia affidata a qualche Congregazione che possa mandarvi missionari di nazionalità non tedesca;

4° Che qualche Congregazione religiosa, non tedesca, informata di queste intenzioni dal Governo inglese sta per fare richiesta alla S. Propaganda – altri dice che l’ha già fatta – per ottenere che le sia assegnata la Prefettura Ap. del Zanguebar Meridionale.

S. E. Mons. Perlo riferendoci queste voci molto diffuse colà, ci esorta a far noi pure domanda, non di tutta quella Prefettura Apostolica – che sarebbe fin troppo estesa (250.000 Kmq.) – ma soltanto della parte occidentale della medesima, che (come si [*parola illeggibile*] nell’acclusa cartina) dalla sponda sud-est del Njassa si estende tra il fiume Ruaha ad ovest e il Lowego ad est sino alla confluenza di quest’ultimo nel Rufigi, e, seguendo il Rufigi, sino all’unione di questo col Ruaha. In quella regione i nostri missionari e suore addetti agli Ospedali militari per i neri si trattennero già due anni studiandone la popolazione di razza Bantu come gli Aghekoio, e, pregati già dal Vicario Apostolico di Daressalam di restarvi fino a sistemazione completa del dopo guerra, trovansi presentemente colà per uffiziare in sua assenza quelle Missioni.

Non so pertanto quanto siavi di vero nelle voci sopra riferite; ma se le cose si prospettassero proprio in quei termini sarebbe nostra intenzione di presentare la suddetta domanda qualora V. S. la ritenesse di probabile esito. Su di che prego V. S. d’aver la bontà di esprimere il suo giudizio in merito al neo Procuratore Padre Ferrero.

Perdoni la mia libertà e voglia gradire con quelli del Sig. Can. Allamano i miei rispettosi ossequii.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma Umil. mo Servitore

Can.co G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero

– 484 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 16/5 – 919 N. 1

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto telegramma; in seguito al quale D. Dolza andò al Consolato Inglese chiedendo telegrafassero a Londra per licenza ingresso B. E. A. Là si stupirono che da Roma li dirigessero qui e dapprima vollero far niente, poi pressati telegrafarono non a Londra, ma al Military central di Roma che facesser loro da Roma a Londra. Ciò porterà una nuova lungaggine.

Frattanto io avendo scritto a Genova – conforme cartolina Parisio alla “Marittima” per quei posti ecco arrivarci stamane la lettera qui acclusa dicente che il “Roma” non verrà a Genova – Ora io scrivo subito a Napoli chiedendo 1° Se verrà o no a Genova; 2° se sì, a qual data arriverà a Genova – 3° se no, a qual data partirà da Napoli, e se posso ancor assicurare 11 posti + merci.

E frattanto va subito domani o al Ministero trasporti (Via Torino 12) o alla Centrale della “Marittima Italiana” chiedendo perché dissero a D. Parisio che il Roma da Napoli verrà a Genova mentre la “Marittima” di Genova dice di no. E insister per sapere se proprio verrà o no, e quando.

Al Marchese Imperiali credo sia solo da scrivere *dopo* che saprà se il “Military Central” telegrafò e in qual modo ed a qual *Sezione* ministeriale telegrafarono per i nostri 11. Saputo che l’abbian fatto puoi scrivere tu stesso al Marchese Imperiali con carta intestata dell’Istituto pregandolo a nome del Sup.re Gen.le di tal favore. E mandi la lettera per espresso.

Qui accluse troverai 1° la mia domanda al Ministro Guerra per la licenza ai 7 in 2 copie. Verrà omesso Davide per cui penso far poi un ricorso speciale – Di queste 2 copie presenta la *più bella* al Ministero Esteri e chiedi una raccomandazione per essa, e t’assumi di portar al Ministero Guerra (a meno che s’offrano a farlo loro con premura) tanto la mia domanda quanto la loro raccomandazione e la Nota degli esentandi. Va per questo da Manzoni, così saprai se ebbe il caffè, e se non ne parla cerchi saperlo.

2° Ti accludo la nota *Elenco* degli esentabili. Sarà bene che prima di presentar questa al Ministero Guerra ne facci copia e poscia presentandoti dal Com. Agnesa (Ministero Colonie al N° 8 sul *Corso*) gli mostri l’altra copia della *mia* domanda esenzione – dei 7 coll’Elenco da lei fatto dei lor nomi, e lo preghi pure di una raccomandazione al Ministero Guerra.

Pel momento *io* non ho altro. Il Sig. Rettore dice che la Vita D. Cafasso mandata a Salotti basterà la riporti lui a Torino, ché qui c’è già.

3° che vadi in Propaganda – basta da Schiavoni – a chieder per 1 Missionario il permesso di celebrare per 1 Missionario la Missa *in mari*, che il Codice nuovo all’Art. 822 N 3 dice vietata salvo privilegio speciale – A Mons. Laurenti porta poi quella mia lettera per Iringa e carta geografica.

Altro niente: di salute tutti bene – Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Carissimo P. Ferrero,

Ho ricevuto il tuo espresso di jer l'altro e quel di ieri arrivato oggi. Al primo non ti risposi nulla avendo di nuovo a chiederti o ad incaricarti. Contemporaneamente alla mia a te N 2, spedii altra alla Direzione Marittima Napoli chiedendo quando e da dove partirebbe il Roma e se proseguirebbe fino a Mombasa – Nessuna risposta naturalmente finora. Però dalle 2 ultime tue finisco per concludere che non proseguirà fino a Mombasa, nel qual caso, da qualunque porto inizi il viaggio sarei disposto a farvi imbarcar 6 ed il destinato a partire. Ma se non ci garantiscono vada sino a Mombasa, nessuno s'imbarcherà. Io conosco Mogadiscio e so che nessuna nostra Suora potrebbe trovarvi alloggio, e poi quel porto non è toccato da *dan* senza cabine, assolutamente inadatti a Suore. Dunque se non si ottiene assicurazione arrivo diretto fino a Mombasa nessuno dei nostri s'imbarcherà.

Piuttosto scrivo oggi a Genova – Marittima per sapere partenze Aden Bombay, e vedrò se non è il caso inviar tutte (e P. Sandrone) ad Aden. Là so già che le suore troveran ricovero presso suore di colà e così il Padre dal Vic. Ap.co. Quindi si prosegua pure la pratica per ottener a quelle e quello il permesso da Londra per entrata B.E.A. E qui vedremo. Anche per le merci ad Aden c'è la Ditta Terruzzi che le fa proseguir per Mombasa – Non ti resta perciò essenzialmente che la licenza illimitata per quei 7, e poi le altre facoltà e inquisizioni che ti diede a fare il Sig. Rettore – Così porterai pure a Laurenti la lettera Barlassina per Van Rossum e la mia petizione e carta per Iringa.

Ti accludo altra copia dei nomi dei chierici da esentarsi, casomai, andando tu da Agnesa (Colonie) egli credesse ritenere quell'altra copia che t'inviavi di nostra domanda per loro esenzione, ed assieme quest'elenco dei dati p. esentandi.

+ Non credo sia il caso che tu vadi dal Card. Segretario di Stato per sollecitar pratiche Londra, ché par già siano ben avviate per la via del Ministero Esteri.

Altro non abbiamo per ora. Tanti saluti dal Sig. Rettore e dal Tuo

aff.mo C. G. Camisassa

Originale autografo..., in AIMC

Torino, 20 maggio N 3 bis

Carissimo P. Ferrero,

Ricevo adesso – 20/5 ore 17 – il tuo espresso di jeri ed assieme la lettera dell'altro jeri – Rispondo al 1° perché così è risposto in parte alla 2^a. Mi rincresce che il Sig. Rettore non sia in casa, quindi possa dirti niente a suo nome – Egli però vide ancor il tuo espresso poi partì subito per l'Istituto ove le Suore han oggi la chiusa Esercizi Sp.li. Mi disse solo, dopo letto: niente di speciale, tutto va bene. La lettera tua colle 2 domande giunse mezz'ora dopo ed egli non la vide più.

+ Quanto alle domande di sanazione pei ritornati dal fronte è bene che tu resti costì a sollecitarne la risposta e portarcela tornando; per la 2^a domanda in cui pare faccian difficoltà Io scriverò dopo parlatone col Sig. Rettore –

+ Benissimo dell'accoglienza fatta p. domanda Iringa; non potevam desiderar di più, e del resto lasciam la cosa nelle mani di Dio. Certo che difficilmente gli Inglesi cedono sulla lor pretesa epperò resta per noi da sperare, anche perché chiedemmo solo metà... e la parte meno ambita da chi non conosce il paese: la parte esclusa son pantani dove io non avrei il coraggio di mandarvi, invece la parte chiesta è il *rugnùn*, come il Gekojo lo è per tutto l'East Africa. Ciò risulta anche da una lettera di Mons. Perlo arrivata jieri: egli fu a visitar quei paesi e ci tien solo ad Iringa, Mahenge con Dodoma – procura. Io però chiesi di più, e ci tengo ottener tutto il richiesto –

Se questa fallisce chiederem la Corea, poichè Laurenti vuol farci uscir dall'Africa.

+ Fai bene a presentar domanda scritta per celebrar in mari per P. Sandrone; ma già stavolta non partirà, perché prima voglio esser ben *sicuro* che il Roma vada fino a *Mombasa*, ed anche per questo, onde ritentar le pratiche convien ti fermi in Roma sino ad invito nostro di tornare –

Di più scrissi alla "Marittima" a Genova perché – data l'incertezza del viaggio del "Roma" – carichino loro la merce destinata per Aden dove Teruzzi la farà andar a Mombasa. Per questa merce debbo ottener dal Ministro

trasporti la riduzione del 50% sul nolo, avuta risposta dalla “Marittima” ti manderò la domanda da presentare ad hoc.

+ Mando di nuovo domani D. Dolza al Consolato inglese di qui per sapere *a chi* telegrafarono –

+ Benissimo dell'accoglienza Manzoni e del tuo contegno e parlare con lui. Speriamo spinga davvero quella domanda per i 7 esentandi.

+ Sta sicuro che ti scrissi già 3 lettere, e che il segnato N 3 era proprio la 3 – ad ogni modo la 2^a aveva niente di importante, come non ne ha neppure questa; ma era – com'è ora – per tenerti vivo e dirti che siamo sempre con te.

+ Da Napoli nessuna risposta finora.

Tronco subito perché questa possa ancor partire col Diretto di stasera

Salute buona del Rett. e del tuo

aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina

– 487 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

24) A M. Barlass. A. A. 20 Maggio 919 Raccom.ta

Ricevuto tue lettere del 10 aprile, più altra del 18/4 senza N.i che segnerei 1. 2. 3. più altra pel Rett. e per Card. V. Rossum già speditagli e carte conti etc. etc.

Risposto alle cose *principali* di tue 3 lettere

Non far visita al T di Harrar – Non dare nuovi sussidi a Matheos già dato troppo e neppur cercargli coadiutore maxime se T.o Gallo –

Lajo va solo *dopo* Lekempti e questo neppure fin dopo che ti provvederò io dal Kenia il macchinario p. laboratorio sega e 1 coadiutore capace montarla.

Non tentare cauciù – Bene sartoria Bonga – Telegrafato a M. Perlo vada da te Anselmo con 1 padre – Pei regali tirala in lungo.

Ripetuto attaccarti ai grandi Capi e cointeressarli aziende per rendervi inamovibili e conservare segreto e privativa macchinario.

Non ricevuti campioni cera – Fa come credi

Pei carri assicurati stato strade ed economia.

Comperare Gulalé a 3500 T[alleri] –

Spedisco medicinali chiesti p. *pacco postale*.

Mandami campione *perline* desiderate: vedrò –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 22 maggio – 919 ore 18 N 4

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto tua lettera ieri, poi altra oggi del 21 poi telegramma d'oggi – Non ti scrissi jeri non avendo novità urgenti e anche perché occupatissimo ad imballare merce che conto spedire col Deen Samud; per questo motivo stamane recossi a Genova D. Dolza, massime che speravo imbarcar pure persone, in che dal tuo telegramma è escluso – Tuttavia visto che si spera solo quel servizio G. M. fra quattro o 5 mesi, studio se è il caso di imbarcar persone sul vapore della Marittima Genova-Aden-Bombay che partirà *fine maggio*. Quindi la pratica passaporti va continuata.

A questo riguardo rilevo un malinteso che non so come non abbi rilevato da una lettera che ti scrisse D. Dolza come da una delle prime mie. In questa ti dicevo che i passaporti *non* erano stati fatti e neppur possiam farli *prima di 3 giorni* (occorrendo ritratto etc. etc.): che però andato D. Dolza al Consolato inglese qui, portò loro soltanto quella nota del e delle partenti; nota che gli dissero *bastare* per poter telegrafare essi a Roma (military central, *credo*) chiedendo per tal mezzo a Londra di concedere *essi stessi qui* il permesso entrata Mombasa alle 11 persone indicate in quella nota. E anzi D. Dolza ti spedì persino copia di quel telegramma che composero in sua presenza e portò lui stesso alla Centrale telegrafi e spedì – Ecco tutta la storia: quindi inutilmente tu aspetti ancora i *veri passaporti*; questi – fatti ora gli 11 ritratti – si faran subito, ma ci vorran 2, o 3 giorni. E poi li porteremo al Consolato Inglese acciò proceda.

Finora adunque si aspettò sempre che bastasse quella 1^a nota degli 11, come assicurarono al Consolato I. qui. I passaporti lo sappiamo bene che van fatti solo a Torino.

La faccenda di Gullino invece di Pullino fu un errore di telegramma; è naturalmente solo il Sig. Pullino del Ministero Esteri –

Mi rincrebbe vivamente la morte del Com. Agnesa – Chiedi al Ministero Colonie l'indirizzo di lui e va a portare alla sua famiglia le *mie* e tue condoglianze, promettendo nostri suffragi pel gran bene che voleva e che fece alle nostre Missioni –

L'articolo sulle Missioni tedesche l'ho pure visto sul Momento – Ma gli Inglesi se ne impipperanno, come omai s'impippano dell'Italia, dopo averla succhiata fino all'osso: Cosamai!! Ah è meglio vivere di altra vita... dell'eternità –

Salute del Sig. Rettore e mia e di tutti all'Istituto ottima – Conviene ancor che rimani a Roma fino a nuovo avviso. Oggi arrivò all'Ospedale la notizia che mandino subito in licenza il Ch.o Nepote. Deo gratias –

C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero

– 489 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 23 maggio 1919 ore 18,50 N5

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto oggi all'ora solita (ore 15) il tuo espresso di jeri, ma rispondo solo adesso, perché stetti finora coll'Ufficiale della dogana venuto a controllare le 6 casse di merci e piombarle. Esse partiranno domani per Genova, e il Capitano del *Doen Sammud* ha già assicurato jeri D. Dolza di presenza a Genova che le caricherà pel prossimo viaggio circa *fine mese*, perché il piroscalo è in riparazione per l'elica.

Per nolo di tale merce e riduzione prezzi nolo, ci fu detto di ricorrere al Ministero trasporti – Su questo tu hai già fatto bene a parlarne con Gullino e col Cav. Pullino –

Dunque tu recandoti dove credi meglio presenterai loro l'acclusa distinta del N° progressivo, peso delle casse e loro contenuto e poi ti farai dare l'assicurazione che accordano per esse lo sconto maggiore possibile a Missionari – Una volta ci davano il 50% di riduzione sul nolo di simili merci per gli altri.

Di più non poso scriverti volendo impostar la presente col dirett.mo di stassera.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero

– 490 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 24 maggio 1919 N6

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto or ora (17) tuo espresso di jeri – A questo momento avrai pure ricevuto mia lettera espresso di jeri sera, nella quale appunto ti dava tutti i dati della merce già consegnata a Gondrand e che oggi o domani partira p. Genova. Si tratta dunque di chiedere *directe* al Ministero trasporti (e forse basta ricorrere a quel Gullino colla raccomandazione – di Pullino) il permesso trasportarla col Doen Sammud a Mombasa e solito sconto *sempre accordato* per la “Marittima Italiana” del 50% sul nolo ordinario di tali merci per altri. Colla stessa occasione dovrai tentare un'altra pratica – e spero l'ultima della tua fermata a Roma – quella cioè di ottenere che lo stesso Doen Sammud carichi a Mombasa quattro o meglio sei tonellate del nostro caffè Moka Kenia e ce le conduca a Genova: s'intende sempre colle solite riduzioni di prezzi 50% come per le suddette merci – Qui cioè a Genova D. Dolza chiese ciò all'Unione Agenti Marittimi (quella che esercisce l'*Eser-cizio di navigazione delle Ferrovie dello Stato*). Ma essi risposero non poterlo fare se non dietro ordine od almeno autorizzazione del Ministero trasporti Roma, da cui completamente dipendono – Dunque fa tu stesso se occorre la domanda per quelle 4 o meglio sei tonellate caffè che spedirà Monsignor Perlo al Can.co Giacomo Camisassa fermo porto Genova.

Riguardo a Mons. Virili basta quanto hai fatto: lui stesso scrisse già al Sig. Rettore. Io poi penso che prima di partire quale ultima cosa una visita a Mons. Laurenti e Schiavoni in Propaganda, tanto per dir loro che parti per Torino e se han qualcosa da dirti per i tuoi Superiori. Dopo tutto il Sig. Rettore vuol che ti dica di stare allegro, che finora facesti tutto bene anche se i risultati tardano. Per adesso essendo poco sperabile una partenza di piroscafi per *Mombasa* con passeggeri, non è più il caso sollecitare pratiche presso Military Central... esse faranno il loro corso dopo presentati i vari passaporti qui da noi al Console Inglese Torino.

Una cosa che sarebbe importante ottenere si è di trovar qualche persona fidata e benevola nel Ministero trasporti o da Gullino la quale ci tenga avvertiti caso mai, invece del Doen Summud, partisse qualche altro bastimento con passeggeri da Genova per Mombasa. Io non so, suggerirti a chi rivolgerli per questo... ma tu avrai fatto conoscenze in tale ambiente di persone affezionate come Pullino o comprabili con regali di caffè od altro e ottenere che ci avvisino a tempo. Così, se mai manderem qualche volta D. Parisio da tale persona per tenerci al corrente di siffatte partenze perché ci preme veramente mandare 10 Suore avendo la casa piena e varie domande di postulanti tenute in sospenso per tal motivo.

E dopo fatto e ottenuto tutto questo per merci e caffè (ché al Ministero Colonie e neppur agli Esteri è più il caso di andare per l'esenzione dei 7) potrai venire a casa ove ti aspettiam sempre a braccia aperte. Però è bene ci avvisi prima del giorno ed ora del tuo arrivo.

Pagherai qualcosa in *ragione della durata* permanenza ai Dottrinari per alloggio – non so 4,20 o 25 lire...E poi tanti saluti a D. Parisio e via da Roma.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Vedi Retro – Il nostro caffè si vendeva pochi mesi fa a 140 sterline la tonnellata in oro *Nairobi*, ossia £ 4,75 italiane, valendo allora la sterlina £ 34 italiane al cambio.

P. S.

Avendo un momento ancor di tempo aggiungo una cosa ancor non da tentare ma *preparare* mentre sei a Roma. A giorni uscirà il decreto sul monopolio del caffè e nessuno potrà più introdurne entro dogana in Italia senza passare per mezzo del Direttore (che sarà creato) dei Monopolii e venderlo a lui che figura comprarlo a nome del Governo: questo poi lo prende e tassa di circa 7 lire per kilo e lo dà poi ai negozianti in ragione di £ 10 o 12 al kilo, fissando viceversa a questi di venderlo solo a 1, o 2 lire in più. Bisognerà quindi se vorrem del nostro caffè *in Italia* (che in Svizzera lo vendo lo stesso) passar poi da cotesto direttore e offrirgli nostro caffè e chiederlo che lo compri lui: prezzo ad intendersi (pel Santos han pagato £ 4,60 cif. Genova; pel Moka forse 6, o 6,50) ma il nostro perché caffè *africano* è screditato con il caffè dell'Eritrea. Dunque parla di tutto questo col solo Cav. Pullino e poi egli studierà come e con quali raccomandazioni presentare al futuro Direttore dei monopolii (dicono sia il Cav. Paradisi Vincenzo, ma per ora *non va abbordato* per non guastar la cosa) il nostro caffè non come Santos, ma qualità purissima *Moka* a prova di analisi chimica. Sono cose ancor da studiare... e se fa bisogno ricorreremo pure a Manzoni e che ti disse volerne acquistare. Ma ripeto: son pedine da portare, e per ora ferme.

A padre Domenico Ferrero

– 491 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 25 maggio 1919 N7

Carissimo P. Ferrero,

Scrivendoti jeri mi dimenticai una cosa. Siccome M.r Laurenti mostrò non prender a male la mia domanda per Iringa io credo faresti bene andar da lui o da Schiavoni, e ricordando la buona accoglienza fatta (del che lo ringrazierai a nostro nome) potresti chiedergli che ti permetta di prender visione e copia degli atti di erezione dei Vicariati Ap.ci del Zanguebar Settentrionale e del Tanganika (meglio ancora se pure di quello del Nyassa Superiore) e copiarti la descrizione delle linee di confine di essi, cioè:

1° del confine meridionale del Vicariato di Zanguebar settent.le;

2° del confine *Orientale* del Vicariato o Pref. Ap.ca del Tanganika;

3° dello stesso confine *Orientale* e Settentrionale del Vicariato Ap. co del Nyassa.

E così se avrò da chiedere poi effective quella Pref.ra di Iringa, saprò farne bene la descrizione.

Altro non ho per ora. Oggi non ebbi alcun tuo espresso.

Affettuosi saluti tuo aff. G. C. – ore 18.

A suor Margherita Demaria – 492 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 28/5 – 919

Ottima Sr. Margherita,

Scrivo poche parole soltanto per accompagnare la qui acclusa diretta a Suor Teresa... Tu la preparerai come meglio credi prima di darle la lettera... Non ci resta che dire: sia fatta la volontà di Dio. Uno dopo l'altro siamo tutti avviati all'eternità... Naturalmente farete per la povera estinta suffragi come dal Regolamento e ne darai notizia alle Consorelle –

La salute di Padre e mia e di tutti e *tutte* le consorelle qui per adesso ottima, eccetto Suor Amalia presto aspettata in Paradiso come Sr. Giulia! Speravo tanto potessero partire per costì 10 Suore... col Doen Sammud un piroscafo che salperà il 30/5 per M.sa e per questo si fecero tutte le pratiche e andò perfino D. Dolza a Genova. Ma con nostro rincrescimento il Doen imbarcava solo merci, ed aveva appena 2 cabine per 4 uomini... Aspettiamo

ancora!! Per 5, o 6 sei [!]mesi, dicono, non si ripristinerà servizio passeggeri da Genova per Mombasa – Pazienza!!

Tanti saluti a te e a tutte le care consorelle... riveriscimi Monsignore cui scriverò a giorni –

Dev.mo in G. e M. – G. C.

A monsignor Filippo Perlo – 493 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919...*, in AIMC

38 – A Mr. Perlo Nyeri – Racc. 4/6 – 919

Ricevuto tua lettera N 3 del 2 apr. 919 – Il 27/5

Poco tempo fa ti spedii nota battesimi e posta generale col *Calendarium* pel 1920 e copie lett. Barlass. Arrivò ieri via Londra Sr. Cecilia – Sta bene ma è sorda da 1 orecchio – Lei ha tutte le ragioni. Ma il Rett. che parlò solo al padre di lei la rimbeccò.

Spediteti 6 cassa [!] non potuto caricare dal Doen Samud ma che saran caricate su altri fra 15 giorni.

Ricevesti le zappe della precedente spedizione?

Risposto ad singula della lettera N 3.

Vendere *presto presto* Lim. – Venga solo P. Gays.

Partiron da Genova 6 casse di cui spedirò distinta. P. Dalcanton non vada Abiss. come *medico* – La S. Infanzia ti assegnò £ 8500 pel 1918 rispondi ringraziando –

Accluso tutto monopolio caffè –

A suor Margherita Demaria – 494 –

Originale autografo..., in ASMC

Ricevuta il 28/8/19 (di mano di sr. M. Demaria)

Torino 4 giugno 1919

Mia buona Suor Superiora,

Finalmente torno a vedere i tuoi caratteri! Cioè quei della macchina da te già così bene adoperata – Era tempo. E li sospiravo tanto più dopo le peri-

pezie Cecilia ed altre oscillanti. Cecilia è arrivata 3 giorni fa a casa sua via Londra, così ci disse ieri suo padre. Naturalmente i torti saran tutti da parte di altri massime perché le fecero l'imperdonabile affronto di non costituirla Sup.ra *Generale*...

Rispondo seguendo ora il contenuto di tua lettera – Poiché per prima cosa ti rallegri tanto di sapere che Padre è in salute, godo confermarti anche oggi la cosa ed altrettanto è delle tue consorelle eccetto S.r Amalia che pare prossima al Paradiso, e Suor Albina che non ha più fiato... Di qualcuna che non conosci inutile parlare. Suor Luigia uscì guarita dall'operazione ma subì felicemente (l'operazione) ad 1 rene abbassato. Dall'altra parte tutti in salute... tutti i soldati son tornati all'Istituto eccetto 7 troppo giovani ma che spero ancor far venire a casa...

Saprai già che il Sig. Rett. è andato a Roma ove ebbe un'udienza consolantissima dal S. Padre e molte *Speranze* che pel 1921 il Ven. Cafasso sarà Beato... Pregate, pregate che s'avverino: Siete voi che, come le Vincenzine di costi ottennero la Beatificaz. Del loro Padre, dovete ottener presto quella di D. Cafasso... pregate, dico perché il Vostro Padre abbia la consolazione di vederla su questa terra.

M'hai detto che una bella lampadina elettrica rischiarava il tuo tavolo... Deo gratias che anche questo lavoro sia compiuto – Nessun me l'aveva detto prima, né mel dirà per molto tempo!! Cioè finché mi scriverà P. Fassino, le cui lettere attendo sempre vivamente perché le sole che mi parlino della vita ed opere della Farm. Noi di fame non si è morti, come tanti dei nostri cari neri, ma però un certo detrimento ed abbassamento di forze lo soffriamo tutti, e pare sia stato quello che predispose tante persone all'esito letale dell'influenza Spagnola. Nessun morto nell'Istituto né al Santuario, e neppur tra i parenti dei missionari e Suore, eccetto il cognato del P. Perrachon – Della povera madre di Suor Teresa già ti scrissi – Spero e non spero della riuscita delle Sodali nere... Sarebbe un mezzo miracolo tanta trasformazione così presto. Ma la Consolata può tutto... e preferisco sperare.

Avrei ben voluto mandarvi delle aiutanti, e tutto era stato preparato per la partenza di 10 Consolatine il 31 maggio – Poi all'ultima ora non arrivano permessi da Londra e di più il piroscifo era solo per merci, non per persone – Dunque aspettare, aspettare etc. e pazienza!

Bene dei *raccolti* spirituali che il Signore vi da in mezzo alla carestia dei temporali – Speriamo per questi ultimi una annata migliore – Qui poi si prospetta un'annata pessima; da oltre 2 mesi non una goccia d'acqua... i prati son seccati e pascolati ove non son irrigui, il grano alto una spanna con spighe lunghe 5 cent. – la segala zero – verdure quasi zero ché non c'è modo di innaffiarle... E pensare che avevam tanto bisogno di un buon raccolto

dopo la carestia sofferta prima!! D'uva un terzo del raccolto ove non fu portato via tutto – come Saluzzo e dintorni – dalla grandine – Pazienza, ripetiamo: Sia fatta la volontà di Dio – Purché non venga presto la rivoluzione come tutto fa presagire – Pregate per noi –

Dev.mo in G. e M. – G. C.

A monsignor Gaudenzio Barlassina

– 495 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 6 giugno 1919 N° 25

Carissimo Barlassina,

Ricevetti ieri la tua del 9 maggio N° 68 e m'affretto a risponderti.

+ Il resumé generale delle entrate ed uscite pel Kaffa che mi mandasti colla lettera N° 66 è un po' troppo breve – Lo preferirò poi – ma con tuo comodo – dettagliato come quello inviatomi da Mr. Perlo e di cui t'accludo copia, non dimenticando mai segnare il rapporto del tallero colla lira italiana per riguardo ai miei versamenti, e per le tue spese più rilevanti. Ma, ripeto, con tuo comodo.

+ Sta bene che non abbi mandato subito Carlo ad Anderasca, massime perché il tempo di aver dal Kenia un Sacerdote da metterlo assieme sembra ancor lontano, causa impossibilità imbarchi a Mombasa. Ora ti telegrafo *oggi* di mandarlo, cioè dopo le piogge; ché allora speriamo pure arrivino presto Angelo e I missionario dal Ke. Ove telegrafai di mandarteli al più presto.

+ La cera vergine, mi disse il ceraio che la paga £ 6, 50 al Kg. data in Torino. Egli però non vide ancora i tuoi campioni non per anco arrivati. Ma poi c'è ancor sempre il divieto governativo d'importare cera.

+ Quanto a Carlino si decise non mandarlo *per ora* perché pel suo aspetto e fare sembraci troppo esposto a quei *pericoli* di cui mi scrivevi diffusamente l'anno scorso. Ma poi anche perché quanto a lavori è il tipo opposto di Carlo: questi con nessuna macchina s'arrangia e riesce a far grandi cose; quello senza grandi macchine fa ben poche cose; al Ke. Si diceva che mandato a riparar le case-legno ove bastavan lavori di pochi giorni, ei trovava più presto fatto di disfarle completamente e poscia mandarne a chiedere una nuova alla Sega.

+ Ciravegna, grazie a Dio, s'è messo a posto e per ora è nell'Africa tedesca. Per Bodino ho già scritto a Mr. Perlo che può mandartelo e se manderà Dalcanton che *non* si qualifichi *medico* ma commerciante.

+ Sei un po' semplice e troppo ottimista da star così sicuro che per A. A. non si ripeta la storia Nbi. Son tutti T e G. uno peggior dell'altro. Per Nbi se sapessi quanti fastidi ci danno da 2 *anni* fino all'ultima pretesa presente di Le Roy di voler beccarsi *gratis* i 640 acri e case di Limuru che al presente posson valere quasi mezzo milione!! E a Roma *temono* sempre più loro che noi.

+ Il Sig. Rettore vuole che ti ripeta di non invitare nessun prete indigene allevato sia dai T di Harrar, sia dai Lazzaristi di Alitiena. Non vogliamo che alcuno di loro o dei loro rimetta piede nella tua Prefettura. Forse colla venuta Delle Delegazioni Abissine qua si tenterà imporre loro la libertà religiosa... e consequenter potete saltar fuori Voi; ma nessun francese o figlio di francesi. Perciò disdici la domanda fatta a Gruson.

+ Alla Propaganda si dà un po' di conto solo una volta all'anno... quindi per adesso non pensar più a scrivere; massime che colà *parla* per te e per noi il nostro Padre Ferrero creato là Procuratore ad hoc.

+ + + Quanto all'impiantare una *grande azienda agricola industriale* come scuola per indigeni siano schiavetti, siano figli di cattolici occulti, io credo che non ci va alcuna approvazione di Propaganda, anzi credo neppure d'interpellarla. Tale tentativo è *certo nei nostri ideali*, solo che ripeto sempre, bisogna aver prima del personale bianco ad istruire e dirigere. Or come fa Mons. Perlo a mandartene se non è possibile trovare a Mombasa da imbarcarsi pel Nord? Solo stamane fu qui a trovarmi certo Ballerini addetto alla Coloniale in Mombasa e disse mi che per *scappar* da Mbsa. E venir qua a godersi 2 mesi di convalescenza dopo gravi febbri e dissenteria e influenza, dovette salire *d'sfros* sopra un Vapore solo per merci, dormire tra i sacchi o sul ponte, senza cabina, e pagare 33 sterline da Mbsa a Suez (per Londra avrebbe dovuto pagar 96 sterline col cambio a £ 40!!). Perciò capirai che malgrado il mio telegramma urgente perché ti mandi Anselmo e 1 sacerdote, non può farlo subito.

Queste stazioni industriali e agricole è nostra intenzione che te le assicuri *un po' presto*, come già facesti bene per Anderasca e Limmu. Ma nella scelta bisogna preferire posti: 1° di densa popolazione *pagana*; 2° di futura importanza e sviluppo come Goré, o Kossa, o Layo, o Argio, e ciò specialmente: 3° nei luoghi di *sicuro argine* all'invasione protestante – Quando un posto presenta queste 3 condizioni lo si può già assicurare., cercando solo *trascinare* l'occupazione sino all'arrivo di nuovo personale bianco. Così si potrà anche assicurare un luogo adatto a vasta coltivazione caffè dove alla

chetichella si metterai cattolici occulti, o meglio i loro figli e schiavetti comprati per poco, ma che siano di buona famiglia e sani... così si preparano dei semenzai di propagandisti per quando otterrai la *libertà*.

Se sotto l'aspetto di simili *impianti d'aziende* (cereria, sartoria, lavorazione del prodotto caffè o coltivazione di esso, poi la segheria e laboratorio etc.) puoi ottenere permessi dal Governo Etiopico e protezione e benevolenza di *grandi* Capi locali (come Haile Mariam Dejiacc e Dammes etc.) certo che è cosa da tentarsi. Però una prima ed unica gita da quelle parti, come hai fatto adesso un po' affrettata, non credo basti a decidere con piena cognizione dell'esistenza di quelle tre condizioni. Ricordati che anche al Kenia si barattarono parecchi posti, già scelti cioè e poi cambiati di sede per Missioni. Quindi ti occorrerà un 2° viaggio ed uno studio oculato prima di impegnarti.

Tutto quest sia detto come direttive generali.. Perché io non so, se troverai redditizia la pulitura del caffè come il far la tela e simili in luoghi dove la mano d'opera costa così poco. In queste cose va anche tenuta presente la norma datata nella lettera N.° 24 di preferir le cose che vi accaparrano e impegnano il Gran Capo e vi rende necessari a lui e così come inamovibili.

+ Ghedo non mi par da occupar si presto, ché da quella parte i T possan più far nulla e c'è S. Propaganda di mezzo. L'argine maggiore credo sia da alzare contro l'occidente, cioè contro i Protestanti dal Sabatie. Ma, ripeto, adagio, adagio.

+ Per le ostie avevo da 2, o 3 mesi cessate le spedizioni, che non sapeva se le ricevevi (avendomelo scritti una volta sola), poi pensavo che avendoti Toselli portati il ferro per farle, preferisci forse aggiustarti costì. Ora attendo di sapere se ho da riprendere l'invio.

+ Il danaro mandato a ½ Banca subisce una spesa per cambi e provvigione. Se invece Marciano volesse ancor imprestarti tanti talleri da fare 20.000 lire italiane, ed io versarglieli qui alla Banca. Ti *autorizzo* a prenderle. Solo che annunziandomi la cosa ti prego dirmi chiaro il di lui nome, cognome, paternità e N.° del libretto di suo conto corrente e la sede della Banca su cui debbo versargli la somma.

+ Per Adolfo, che ancor non è venuto, non credo sia da tentar la vocazione indicata.

+ Per l'altra lunga proposta di mandar qua allievi Galla per studiare nel nostro Istituto il Sig. Rettore è contrario per cento e un motivo. Ti basti sapere che inutiliter lo fece tentare il Massaia in Italia e in Francia... e ancor ultimamente il P. Ludovico da Casaria a Napoli.

Giunti nei nostri climi temperati intisichiscono. Ve li alleverete a suo tempo sul posto.

+ Ti telegrafo oggi di *mandare Carlo Airasca*, e capirai tutto, perché quello è proprio il 1° posto da occupare.

+ Scegliendo sedi future evitare 1° località + *tutte* o quasi tutte mussulmane (Issata) 2° evitare ove han grandi sedi i dignitari Ecal.ci Copti, per evitar loro persecuzioni. Meglio *fuori*, poco lungi da tali centri, ma sulla strada *principale* tenuta dai pagani e cattolici occulti nel venire colà.

+ Spediscoti 2 pacchi postali: 1 con 2 coperte e 7 metri cretonne, 1 con 21 m. cretonne – Cercar venderli e farem saper prezzo realizzato. N. B. il pacco postale costa 7,30 caduno.

Tanti saluti Giacomo Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 496 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919...*, in AIMC

40) A Mons. Perlo Nyeri 30/6 – 919 – R

Ricevuto tue lettere 4.5.6. e risposto ad singula = Mandarci pro occasione banani secchi, giamboni, e zucchero rosso 6 q.li.

Son partite coll' "Antonio Padre" 4 casse, datogli nota contenuto, + bolla assicurazione + duplicato della bolla carico – Acclusogli lettera Pachner padre, che risponda al Rettore – Ottima cosa mandarci 2, o 3 dozzine scarpe fatte per suore – speditogli misure scarpe Sandrone e suore partenti, mandarci *ciape* di suola p. scarpe.

Manderotti conto generale fondi dei singoli, e poi d'or innanzi *ogni volta* un *chèque* – Pagai £ 225,75 p. libri da te ordinati alla tipograf. Poliglotta Vaticana –

Accluso lettera del Rett. a Rosso p. povertà –

Indicatogli rimedio Chiaiso (1/3 calomelano e 2/3 vaselina o lanolina pasta o pomata).

Propaganda assegnò a *te* £ 10.000 antischiavismo e 1000 p. vicariato: Ringrazia tu.

Non conviene mandar caffè dopo tuo telegramma.

Bisogna scrivi, absolute scrivi p. periodico.

Al cardinale Guglielmo van Rossum – 497 –

Minuta originale autografa..., in AIMC

Torino 10 luglio 1919

Eminenza,

Mi son fatto premura di comunicare al Sig. Can.co Allamano, assente da Torino, il contenuto della lettera di V. E. in data 28 giugno p. p. (N. di Prot. 1719/19). Or egli per prima cosa m'incarica di esprimere a V. E. la nostra viva e profonda riconoscenza per la dimostrazione di benevolenza e di stima data al nostro Istituto e Missioni coi 2 generosi assegni fatti a favore di S. E. Mons. Perlo e P. Barlassina, ai quali ne darò subito partecipazione. Quanto al modo di far avere a destinazione le due somme, ciò potrebbe farsi direttamente da cotesta S. Propaganda con due vaglia bancari in sterline; l'uno a S. E. Monsig. Perlo sulla Bank of South Africa di Nairobi, l'altro a Gaudenzio Barlassina sulla Bank of Abissinia in Addis Abeba. Con entrambe le due dette Banche è in relazione la Banca Italiana di Sconto, a mezzo della quale noi siamo soliti a spedire somme colà.

Qualora invece la S. Propaganda non voglia assumersi tale disturbo, potrebbe mandare a me un *chèque* per la somma totale, della Banca d'Italia o della Banca Italiana di Sconto ed io farò avere ai destinatari le rispettive somme.

Rinnovo l'espressione della viva gratitudine del Sig. Can.co Allamano e di tutta la Comunità, su cui prostrato al bacio della S. Porpora invoco la sua santa benedizione.

Di V. E. Umilissimo Obbligatissimo Obbedientissimo

G. Camisassa

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

– 498 –

Originale autografo..., in ASMC

Lanzo, 21/7/ – 919, ore 16

Rev.a Seperiora,

Grazie della tua tanto affettuosa gradita lettera, come pure grazie, per tuo mezzo, alle scrittrici delle altre lettere unite alla tua.

Il Signore ha voluto ricordarmi in un momento che omnis homo moritur... e che la morte può arrivare sicut fur... Nel momento stesso del pericolo di cui neppur io appresi sull'istante la gravità, mentre era ad un

pelo per voltarsi in polmonite acuta e *pericolosissima* come mi disse il medico, la malattia in 24 ore si risolvette diversamente. Son certo le vostre preghiere che ottennero tanta grazia, che io ero ben lungi dal meritare...

È un *avviso* che manda il Signore a me ed a voi. Grazie delle preghiere fatte, del vostro affetto filiale. Di tutto Gesù e la Consolata vi ricambino
tuo aff.mo in G. e M. – G. C.

A monsignor Filippo Perlo – 499 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919...*, in AIMC

41) A M.r Perlo 28/8 – 919 Racc.

Ricevuto tua N 7 e risposto interim telegrafato non rimpatriare addetti Ospedali.

Accluso chèque 3 sterl. P. Maraviglia = £ 200 –

A Henri Saint-Olive – 500 –

Originale allografo (mano di p. Dolza)..., in AAOPFL

Torino, li 28 Agost. 1919

Monsieur le Président du
Conseil Central de l'Oeuvre de la
Propagation de la Foi – Lyon

J'ai reçu vos lettres N.º 459 et 460 avec deux chèques : un des frs. 11.685 = destiné à S. G. Mons. Filippo Perlo Vic. Ap. du Kenya, l'autre de frs. 3000 pour Mons. Barlassina Préfet Ap. du Kaffa.

Je me empresserai de les transmettre aux destinataires pendant que je me fais leur interprète, au nom aussi du Supérieur Général de l'Institut, je vous remercie vivement de même que tous les membres de cethonorable Conseil Central.

Dans l'Institut et dans nos Missions on fera de prières toutes particulières afin que la Vierge Consolata vous benisse en vous accordant des graces les plus abondantes.

Agrééz, Monsieur le Président, l'hommage de ma reconnaissance et mes salutations distinguées.

Très Dévoué G. Camisassa

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 501 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

25) A Barl. A. A. 28/8 – 919 Racc.

Ricevuto tue lettere 5-6-7 e risposto ad singula – Accluso nota spese per Adolfo Prasso. Incluso conto a tutto il 2 agosto P. Prasso Adolfo £ 1.272, 15

A conte Gaetano Manzoni – 502 –

Originale autografo..., in Ministero Affari Esteri – Etiopia.

Torino, 28 agosto 1919

Illustrissimo Signor Conte,

Proprio oggi ricevo comunicazione dal Ministero della Guerra che in seguito alla raccomandazione di V. E. il Ministro degli Esteri venne accolta la nostra domanda di trasloco a Torino dei giovani nostri chierici soldati per poter attendervi ai loro studi di preparazione alle Missioni.

Ben sapendo a chi siamo debitori di questi buoni uffici del Ministero degli Esteri pel conseguimento di quel favore, permetta che ne esprima a V. S. Ill.ma la nostra sentita riconoscenza con sinceri e caldi voti al buon Dio che la ricolmi d'ogni bene pel vantaggio così arrecato all'opera delle Missioni.

Ed ora, sarò indiscreto, ma l'importanza e l'urgenza della domanda che oso rivolgere colla qui unita a S. E. il Ministro degli Esteri mi vorranno scusare se oso nuovamente ricorrere all'efficace intervento di V. E. perché la medesima abbia buon esito. Purtroppo che la inazione passata e presente di Mons. Barlassina non è compresa né abbastanza scusata in Propaganda. Per questo parveci urgente il ricorso qui accluso per sventare un pericolo per noi e pel prestigio del nome italiano in Abissinia.

Voglia scusare la tanta libertà che mi prendo e gradisca l'espressione della viva e perenne nostra riconoscenza per quanto Ella ha fatto a pro della nostra Missione.

Con rispettosì e doverosì ossequi di V. S. Ill.ma Oblig.mo Servitore
Can. G. Camisassa
Vice Superiore Generale

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 503 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

- 26) A Barl. 20 Sett.re – 919 Racc.
Ricevuto tua N 8 e risposto ad singula.
Accluso lettera Laurenti p. procura A. A. e detto chiedo consenso Jarrousseau.
La Propagaz. d. f. Lione ti manda fr. 3000.
Speditoti 2 pacchi postali libri e calze e lenzuola
“ conto versamenti Perlo pel Kaffa –

A monsignor Filippo Perlo – 504 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919...*, in AIMC

- 42) A M.r Perlo 20/9 – 919 Racc.
Rivevuto tue lettere N 8 e 9 e risposto – il Rett. ricevette pure altra lettera di M. Perlo e rispose lui per le costituzioni informande.
Champenois non può farvi ruote: spedito a Luigi nuovo lor catalogo.
Accluso *chèque* 325 £ Sussidio datoti da Propagazione Fede Lione 1918.

A padre Domenico Ferrero – 507 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 2/10 – 919 N 2

Carissimo P. Ferrero,

Ti scrivo tanto per non lasciarti troppo senza mie lettere, ché nelle tue dei vari *affari* tutto è imbeghito[?] e sospeso per assenze... Solo per facoltà e dispense di Propag. p. Ordinandi il Rett. ti fa preparar un memoriale da presentare.

Dunque ricevetti 1° il tuo espresso del 29 – 2° assieme le 2 cartoline di precedente data; 3° l'espresso del 30/9 – 4° l'Espresso dell'Udienza Papale. Tutto bene – Di questa ultima sebbene apparenter non tanto riuscita ai nostri intenti il Sig. Rett. è soddisfatto, poiché certo il Papa leggerà gli scritti prima di darli al Promot. d. fede. Tu frattanto va a trovar il Card. Bisleti e presentagli il fascicolo a lui destinato, dicendo che eguale presentasti al Papa, ma senza contargli le dubitative e freddezze che *ti parve* rilevare. [...].

Con quelli del Sig. Rett. abiti i miei cordiale saluti. C. G. C.

A padre Domenico Ferrero

– 508 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 3 Ottobre 1919 ore 18, 30 N 3

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto adesso tuo espresso N 4 del 2 corr.te e telegrafatoti *urgente*: Tralasciare qualunque visita riguardante Cafasso aspettare espresso.

Il motivo di tal disposizione è che secondo il Sig. Rettore *non* conviene *più* andare né dal Promotore o sottopromotore, come neppure e tanto meno dal medico, e neanche più tornare dal Card. Bisleti e così neppure da M.r Virili. [...].

Salute tutti bene – Tante cose dal Sig. Rettore e dal tuo aff.mo

C G. Camisassa

A padre Domenico Ferrero

– 509 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 5 – X – 19[19] N 4

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto il tuo espresso N 5 del 3, X a seguito del quale ti telegrafai e spedii altro nuovo espresso. Al Sig Rettore parve che le visite raccomanda-

teti dal Card. Bisleti non convenissero, ed è perciò che ti telegrafai. Se però le hai fatte, sarà tutto pel meglio; e se ancora non fatte, non le farai più. Perciò tutto l'*affare* per D. Cafasso lo riterrai come finito.

Restano [...].

Una cosa su cui il Rett. desidera che ti *raggiri* per aver informazione è che nel caso che la classe 1900 fosse richiamata come si va dicendo sotto le armi, se sia di speranza di far considerar i nostri chierici come era in *tempo di pace*, cioè che siano esenti da presentarsi sotto le armi. Per questo noi non sappiamo neppure a chi indirizzarti: prega che il Signore ti ispiri. [...].

Non credo aver altro da scriverti – Di salute tutto bene – Tuo aff.mo

C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero

– 510 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 7 Ottobre 1919 ore 10 N 5

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto *or ora* tuo espresso del 6. C'è poco da rispondere. Bene delle sospese visite; adesso farai solo più quella a Bisleti e Laurenti; pel primo dicendo che trovasti nessuno, e che non puoi più aspettare. Al 2° solo di commiato colle avvertenze che ti scrissi ieri.

E per quelle merci di residuo guerra che avevi incarico di veder come acquistarle? Chieste ancora mi hai scritto. Questo e il resto indicato jeri può portarti un po' di ritardo nel tornare, ma pure non bisogna venir via senza aver fatto tutto il possibile per ottener le cose per cui sei venuto costì.

Pel caffè fa tu la domanda dicendo che nelle nostre missioni si coltiva il caffè e che per sopperir alle loro spese ci importa venderlo, e sperando venderlo bene in Svizzera si vuol tentare di farne venire una prima spedizione di 4 tonellate. Che per questo facciam domanda 1° che sian caricate o col "Roma" partente da Genova il 13 corrente o col 1° piroscàfo toccante Mombasa 2° che per tale trasporto ci concedano la riduzione concessaci finora per tutte le merci dell'Istituto, cioè del 50% sul nolo ordinario: l'indirizzò di tal spedizione sarà al Cav. Giacomo Camisassa Vice Superiore dell'Istituto con sigla **IMC** e transito Svizzera – E spingi la cosa per aver subito una risposta acciò io possa telegrafarlo a Monsignor Perlo.

Altro niente – Tuo aff. C. G. Camisassa

Al padre Domenico Ferrero

– 511 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 9 ottobre 1919 ore 18, 30 N 6

Carissimo P. Ferrero,

Ricevuto tuoi espressi del 7 ed 8 corr. – quest'ultimo solo adesso – Al 7 non rispose jeri parendomi nulla esservi d'urgente – Rispondo ora ai 2 cominciando dall'ultimo.

1° Bene del tentativo fatto p. residuati guerra.

2° La domanda per esenzione di quei del 1900 la faremo solo di qui più tardi –

3° Per lo zucchero resisti che almeno almeno ti concedano per ½ tonnellata ossia cinque quintali, colla scusa che 1 quintale sul bastimento *si perde...* e che non val la pena... per sì poco le spese di spedizione ci mangiano il valore dello zucchero... E vedrai piuttosto che per 1 q.le, farò la domanda qui da Torino e la farò appoggiare dal Ministro Dante Ferraris.

4° Se pel caffè son solo il 30% sconto, accettiamo lo stesso, e chiedi pure spedirlo col ritorno "Roma" –

5° Mi stupisce che non trovasti il Cav. Detti cui io parlai ripetutamente nelle mie visite a Coire nel 918. Tieni ben memoria dei nomi o indirizzi delle persone che conoscesti nei vari Ministeri e che ci possono essere utili –

6° Ricordati visita di congedo a Bisleti e Laurenti.

Altro credo non vi sia –

Se arrivi *di notte* avvertici per tempo acciò ti mandi incontro...

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Camillo Laurenti

– 512 –

Originale dattiloscritto autografo..., in ASCEP

Torino, 15 Ottobre 1919

Reverendissimo Monsignore,

Il nostro procuratore P. Ferrero, tornato testè da Roma, mi ha riferito che V. S. accennando ad una recente lettera del Padre Barlassina alla S. Propaganda, si mostrò un po' sorpreso che il P. Ferrero niente ancor sapesse dei fatti di Addis Abeba, e che anche io non ne avessi fatto parola nell'ultima lettera scritta a V. S. per la domanda d'una Casa-procura colà. La cosa è presto spiegata: tali notizie ancor non c'erano arrivate quando P. Ferrero partì per Roma, e tanto meno allorché io scrissi a V. S. per quella domanda. Ne ebbimo solo conoscenza in questi giorni coll'arrivo di una lettera di P. Barlassina, cui era unita copia della lettera da lui scritta direttamente alla S. Propaganda. Noi si sapeva solo delle difficoltà che egli da due anni e più incontrava nel trovar alloggi da prender in affitto, per cui ci aveva chiesto già un anno fa se in caso estremo gli avremmo forniti i mezzi di comprare qualche casetta, al che noi avevamo risposto di sì.

Ora poi dalla copia di lettera scritta alla S. Propaganda dal Padre Barlassina vediamo che tale acquisto, prima suggerito dallo stesso P. Seraphin, suscitò invece le diffidenze di S.E. Mons Jarousseau, che ne mosse a P. Barlassina dei rimproveri ingiustificati, e pretese dichiarazioni ed impegni al di là di quanto avrebbe diritto.

Di fatti non sappiamo comprendere come il Vicario Apostolico possa proibire ad un suddito italiano un acquisto cui questi è autorizzato dal Governo Abissino. È poi evidente che su tale stabile il Vicario Ap.co conserva la sua giurisdizione, e non si comprendono gli ulteriori impegni ed obblighi che avrebbe richiesti a P. Barlassina. Lo stesso Vicario Ap.co di Zanzibar, che fu sempre così ostile a S.E. Mons. Perlo, non gli mosse mai rimprovero pur essendone informato, di qualche acquisto fatto da Mons. Perlo in Nairobi fin da 10, o 12 anni fa. Solo negli ultimi tempi, per ostacolare la nostra Casa-procura in Nairobi, si tirò fuori il sospetto che ciò fosse stato fatto colla mira di prepararsi a chieder l'annessione di Nairobi al Kenia: sono le solite gelosie francesi, che contro di noi vanno fino a supposizioni insussistenti e pretese ingiustificate.

Questo però ci è d'ammonimento a prevenire fin d'ora le questioni che si farebbero poi più aspre; per cui abbiamo pensato di presentare subito l'acclusa domanda di erezione d'una Casa-procura in Addis Abeba per la Prefettura Ap.ca del Kaffa. Quanto all'interpellare in proposito S. E. Mons. Jarousseau noi preghiamo che ciò sia fatto direttamente dalla S. Propaganda, alla quale ci rimettiamo per le modalità della concessione come già facemmo per quella di Nairobi.

Voglia gradire con quelli del Sig. Can.co Allamano i miei rispettosi e devoti ossequii.

Di V. S. Rev.ma Obblig.mo Servitore

A monsignor Filippo Perlo – 513 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919...*, in AIMC

43) A M. Perlo Nyeri 30/10 – 919 Racc.

Ricevuto tue lettere N 11 e 12 (manca sempre il 10) e risposto ad singula.

Acclusogli chèque – 1 a Ugo di £ 89+1 a Perrachon di £ 16 con nota conto delle lire it. 700 spese per tal compera + 1 a Cagliari di £ 12,0 pari a £ 52, 70 però i suoi parenti mi avevano dato solo £ 50; perciò addebitargli £ 2,70.

Ricevuto pure pacco manoscritti: 2° capo Ospedali + Sales il Seminario ed altri.

Spiegatogli la circolare del Rett. p. Costituzioni a rivedersi da tutti e soli i Sacerdoti i quali poi deleghino 2 anziani a venir con te in Aprile o maggio a tener *Consiglio* qui rivedendo le Costituzioni.

A monsignor Gaudenzio Barlassina – 514 –

Sunti di *Lettere diverse spedite in Africa...*, in AIMC

27) A Barl. 10 Novembre 919 Racc.

Ricevuto tue 8 bis. 9. 10. 11 – La Leodokovska ti assegnò £ 2.222, 25 che io esigetti per sussidio – ringraziala tu pure –

Speditogli vaglia telegrafico il 22 Ottobre di *franchi 20.000* p. soccorso

Risposto ad singula delle 4 dette lettere – lamenti perché scrisse lui a Propaganda p. terreno comprato – Il Rett. *non approva* perché prematura la tua proposta di prender giovani a pagamento e formarti dei catechisti – Se ancora non comprasti il terreno attiguo p. \$1.700 *non* comprarlo più.

Inutile invio campioni telerie dal punto che non ne significasti *l'altezza*, poi mancano indicazioni porto ferrov. Gibuti A. A., dogana etc.

+ Datogli copia circolare del Sig. Rett. p. revisione Costituzioni, e *venga lui* (verso maggio, ma gli telegraferò la data di partire) a Torino.

A monsignor Filippo Perlo – 515 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1919...*, in AIMC

- 44) A Mons. Perlo Nyeri a mano partenti 1/12 – 919
Poche parole spiegaz. merci spedite e accenno al *portato* dalle varie Suore e come impiegarlo.
- 45) A Mons. Perlo Nyeri – 6/12 – 919 Raccom.
Ricevuto 3 pacchi caffè – 1 Rett. 1 Preceruti 1 Scaramuzza
Telegrafatoti *partite Suore*
La Superiora mi ripeta da Nyeri il telegr. di Port Said.

A Maria Occhetto – 516 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 21 Dicembre 1919

Ottima Sig.ina Occhetto,

Benché io abbia conoscenza di lei solo per le rarissime volte in cui ella fu a parlarmi a nome delle brave zie e zio Pietro, pure mi prendo la libertà d'avanzarle una proposta per la sola brama d'un gran bene che potrebbe derivarne alla nostra diletta Caramagna. Ella ha visto con quale slancio fu iniziato ed accolto costì il Circolo giovanile cattolico maschile, e come già si prospettino per tal mezzo le più fondate speranze di un fecondissimo apostolato fra la gioventù.

Ora io mi domando perché non si potrebbe fare altrettanto per le giovinette Caramagnesi, così profondamente e quasi tradizionalmente inclinate alla pietà per una special benedizione a noi trasmessa dalla B. Catterina? Il bisogno d'adunarle, affiatarle tra loro, istruirle nella religione ed anche nell'economia domestica, salvaguardarle dalle perverse idee socialistiche è omai evidente ed anzi urgente.

Finché non c'era la fabbrica a Caramagna non correvano tanto pericolo, ma al presente per quanto mi fu riferito – che io vado sì poco a Caramagna – le cose sono molto cambiate...

Di tal progetto, d'un Circolo femminile, parlammo più volte col Can.co Baravalle ed entrambi siamo di parere che ella sia la persona più indicata

per le sue doti, l'istruzione e la posizione a porsi a capo di tale impresa. Altre più mature, come la D.lla Gallo etc. non sembrano poi adatte per la loro età a tali iniziative...ma certo coopereranno del loro meglio, persuase che il miglior servizio che possono rendere in paese alla religione ed alle anime, sia ora di cooperare a queste opere moderne destinate a non lasciarci sfuggire la gioventù ma a preparare buone e religiose madri di famiglia.

Ella può forse obiettarci che in questa stagione ci sono speciali difficoltà per preparare locali adatti a tale convegno... ma d'altra parte il differire la cosa alla primavera, quando saranno iniziati i lavori di campagna, può nuocere molto al successo. Ella preghi, come già io ho pregato, per questo e son certo che la Consolata le ispirerà di farsi ella pure apostola tra la gioventù caramagnese, come abbian delle caramagnese apostole tra i selvaggi.

Per primo mio concorso le prometto 100 lire e farò del mio meglio per indurre altre di Caramagna ad aiutarla.

Mi saluti tanto i suoi genitori e le zie e zio Pietro e gradiscano augurii di buone feste dal di Lei Dev. mo C. G. Camisassa

Alla medesima

– 517 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 29 Dic.bre 1919

Ottima Sig.ina Ocellò,

Dal come le avevo scritto quanto mi stesce a cuore il tentativo per quel Circolo, ella può immaginarsi quanto ho goduto al ricever la sua lettera, vedendola così volonterosa e pronta a questo sacrificio per amor delle anime. Deo gratias! ho detto subito di cuore e poi son passato subito ai piedi della Consolata per ringraziarla per averle toccato il cuore, aggiungendovi una speciale preghiera perché ridoni presto e completa la salute alla sua buona mamma, per cui pregherò ancora e farò pregare nel Santuario e nell'Istituto. Frattanto le porgo i miei incoraggiamenti e sinceri voti di celesti benedizioni.

Perché poi V. S. possa mettersi presto all'opera le mando questo primo mio concorso, sperando che altri pure comprendano l'importanza di quest'iniziativa e coadiuvino V. S. nell'esecuzione.

Mi viene in mente una cosa: ha già pensato al titolo del Circolo ed alla Celeste Protettrice? A prima vista per una Caramagnese sarebbe da intitolar-

si alla nostra Beata e così va già bene – Ma se si intitolasse *della Consolata* non sarebbe anche opportuno? In 40 anni da che sono qui al Santuario ho constatato un'infinità di volte che le Opere intitolate alla Consolata s'avviano subito bene e prosperano al di là di ogni aspettazione. Basterebbe il fatto delle Missioni a Lei intitolate che fanno davvero dei miracoli. Ma, anche in cose di minor mole, come Compagnie a Lei intitolate, divozioni iniziate con tal titolo, etc. dappertutto attecchiscono subito e prosperano meravigliosamente. Vede ad esempio quale slancio *prese* la festa della Consolata nella cappella di S. Lorenzo di quest'estate?... E anche qual concorso all'immagine posta sulla casa accanto alla Cappella di S. Martino?

È un'idea mia, che forse non sarà condivisa costì da altri... ma io la metto lì perché fui sempre vergognoso che mentre in tanti altri paesi la divozione alla Consolata si cominciò e fiorì tosto meravigliosamente... a Caramagna non lo si poté tentare... per tanti motivi.

Basta ella preghi e faccia come il cuore le ispirerà.

Ricambio augurii a lei e a tutti in sua famiglia come allo zio e zie.

Suo dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa